

**ASL LECCE**

SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

*COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE*

*TRASPARENZA*

**RASSEGNA STAMPA**

**DEL**

*23 aprile 2014*

---



via Miglietta, 5 · 73100 Lecce  
tel. - fax 0832.215701  
e-mail: [comunicazione@ausl.le.it](mailto:comunicazione@ausl.le.it)

Dirigente Responsabile  
*Sonia Giauxa*



LECCE

Edizione s.p.a. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione (Fiancano 264-70134 Bari). Sede centrale di Bari (Bari) - Uffici: Informatori 5470210 - Direzione Generale 5470210 - Direzione Puglia 5470250 (segreteria pubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Corriere di Bari 5470300-401 (corriere.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Corriere di Lecce 5470413 (corriere.le@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470229 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Puglia 5470264 (puglia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.espressivo@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Società 5470349 (societa@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Spettacolo 5470239 (spettacolo@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (vita.culturale@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 2010 L. 662/95 - Filiale Bari - tessera paganti - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 111



## IN PIAZZA MAZZINI BRUTTA AVVENTURA PER IL CALCIATORE GIALLOROSSO

### Lecce, Ferreira Pinto aggredito: in due gli portano via 250 euro



## SANITÀ NON SI PLACANO LE POLEMICHE SUI TEMPI E SUI MODI DELLA PROVA

### Test medicina, una bufera sui 6 baresi tra i primi 100

«Dato anomalo. Non c'era un plico di domande»  
Ospedale della Murgia: reparti non ancora pronti

BARILE E BRUNO CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 8 E 9 >>

## SCONTRO SUL DECRETO ALTA TENSIONE TRA CENTRISTI E PD. IL VERTICE DI MAGGIORANZA NON BASTA. LO SPREAD CONTINUA A SCENDERE

# Lavoro, le fatiche di Renzi

Il governo chiede il voto di fiducia. Il Ncd: «Ora battaglia al Senato»  
Tolto il segreto di Stato sulle stragi. Il premier: dovere. Grillo: un bluff

## IL CASO LA DECISIONE DEL GOVERNO DI PORTARE GLI ANNUNCI IN RETE

# Lotti: sui giornali stop avvisi pubblici La Gazzetta: è grave

### QUANDO C'ERA BERLINGUER... MA C'ERA ANCHE ALDO MORO

di GIOVANNI VALENTINI

**M**erita senz'altro di essere visto il film "Quando c'era Berlinguer" che Walter Veltroni, al suo felice esordio da regista cinematografico, ha voluto dedicare alla memoria del leader comunista. Merita di essere visto sia dai più adulti che hanno vissuto la stagione della Prima Repubblica, o che ne conservano comunque un ricordo, sia dai più giovani che non l'hanno vista e non hanno potuto ancora leggerla sui libri di storia. E merita di essere visto non solo dagli ex o post-comunisti, ma anche da quelli che comunisti non sono mai stati, per apprezzare il valore di un ideale, di un impegno e di una passione politica che appartengono di diritto alla coscienza democratica del nostro Paese.

SEGUE A PAGINA 17 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

### RENZI FORSE IN CAMPO

### La partita del cuore caso di par condicio Picierno: con Emiliano tutto ok

● La partita del cuore, in programma pochi giorni prima del voto e che sarà trasmessa su Rai 1 suscita un nuovo vespaio politico per l'eventuale partecipazione del premier Matteo Renzi. Parole di fuoco delle opposizioni. In un'intervista alla Gazzetta, Pina Picierno, capolista Pd nel Mezzogiorno, nega dissapori con Michele Emiliano, sindaco di Bari. E parla del ruolo del Sud in Europa.

COZZI CON ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 5 E 6 >>

● Il governo, con il sottosegretario all'editoria Luca Lotti, risponde agli editoriali del direttore della Gazzetta, Giuseppe De Tomaso, pubblicati sabato e ieri, sulla decisione annunciata dall'esecutivo di pubblicare solo su internet gli avvisi pubblici degli enti locali e dei Tribunali. L'esponente del governo conferma la decisione assunta: «L'editoria non va finanziata con le gare pubbliche. Il governo lancia la sfida dell'innovazione, non già dell'assistenza, a tutti i giornali». Replica del direttore della Gazzetta: «Gli annunci pubblicati sui giornali non sono un regalo alle testate, ma un servizio ai lettori. Grave la decisione del governo».

A PAGINA 5 >>



EDITORIA Lotti, sottosegretario

### UCCISI BOSS, COMPAGNA E FIGLIO DI LEI

### Ritrovate anche le armi della strage di Palagianò



**PALAGIANO** L'auto della strage: qui hanno ucciso il piccolo Domenico  
● Ritrovati a Chiatona un fucile e una pistola: con ogni probabilità le armi con le quali i killer di Palagianò hanno ucciso il 17 marzo il piccolo Domenico, di appena 3 anni, sua madre, Carla Fornari, e il compagno di lei, il boss Cosimo Orlando. Il ritrovamento risale al giorno dopo la strage.

ARCADIO A PAGINA 11 >>

### ROMA, ALTRO NO ALLA TERMOLI-LESINA

### Treni più veloci il Molise frena

● La Regione Molise non ha mantenuto la promessa e ha ribadito il suo «no» all'attuale progetto di raddoppio Termoli-Lesina, chiedendo l'affiancamento all'autostrada e altre opere: varianti che, oltre ai tempi, costerebbero 150 milioni in più.

GIULIANO A PAGINA 10 >>

### TARANTO, LA «SUPPLENZA» DA PARTE DELLA CHIESA

di MIMMO MAZZA

**V**a bene, siamo sul filo del paradosso. Ma come non parlare di svalutazione prima e supplenza poi della politica quando monsignor Santoro, cita il Signore che prende su di sé i nostri peccati, il peso che che soli non riusciremo a portare.

SEGUE A PAGINA 17 >>

### IL CASO ILVA

Bonelli scrive a Renzi  
(Commissaria Vendola)

A PAGINA 7 >>

### L'ASTA DEI SOGNI

Ban calcio, Paparesta  
ora vuole accelerare

CLAMOROSO A PAGINA 25 >>

### COURMAYEUR

Un vallo di protezione  
per salvarsi dalla frana

A PAGINA 11 >>

## 720 FIERA SAN GIORGIO

di essere la più antica d'ITALIA

22 | 27 APRILE 2014

Parto Fiera - Via Spinzola - Gravina in Puglia (BA)

### FONDI CEI SONO 45MILA EURO

### Potenza, il pasticcio dei soldi dei poveri prestati dal vescovo

● Caos nella diocesi di Potenza per un prestito di 45mila euro (mai restituito) concesso dal vescovo mons. Agostino Superbo all'ex consigliere regionale avv. Sergio Lapenna. Per rientrare della somma, il vescovo ha a sua volta chiesto un prestito a un sacerdote di Policoro, don Antonio Cervino. Ma a quale titolo questi soldi sono stati prestati? E quello che gli investigatori stanno cercando di ricostruire

Direttore e Redazione: LECCE: via Dal Maccagno, 29 - 0832338200; E-mail: [quotidiano@quotidianodipuglia.it](mailto:quotidiano@quotidianodipuglia.it); Lecce: viale dell'Industria, 11 - 0832338210; E-mail: [quotidiano@quotidianodipuglia.it](mailto:quotidiano@quotidianodipuglia.it); TARANTO: via XX Settembre, 3 - Tel. 0834535599-4535225; E-mail: [taranto@quotidianodipuglia.it](mailto:taranto@quotidianodipuglia.it)

[www.quotidianodipuglia.it](http://www.quotidianodipuglia.it)



**LE TASSE**

**A giugno la "Lari" aumenti in vista**



**IL CINEMA**

**Memorie e fascino delle sale storiche**



**L'INTERVISTA**

**Manera: la Taranto aprirà alla danza**

Il centro invaso dalle macchine: scontro fra chi vuol chiudere e chi no. Pasqualini: presto un piano

# Via le auto, pressing su Perrone

*L'assessore regionale Godelli: è tempo di modificare gli stili di vita*

**DUE GIORNI DI EVENTI**  
**Notte Bianca si comincia**  
**Occhio a orari e divieti**  
Due giorni di grande festa per la Notte Bianca che comincia oggi in viale Taranto e viale dell'Università e prosegue domani in centro e ai Salesiani. Articolato il piano traffico.  
- SOZZO a pag. 11

Centro barocco pieno di turisti, ma anche di auto. Al fuoco di fila delle polemiche l'assessore al Traffico Luca Pasqualini risponde: «Non sottovalutiamo l'importanza del tema e lo affronteremo subito». Favorevole alla chiusura la Sovrintendenza per i Beni culturali, ma anche urbanisti, architetti, ordini professionali e varie forze politiche. L'amministrazione nicchia e per interventi drastici rimanda all'apertura del parcheggio ex Enel. Al fianco della giunta la Confcommercio. E l'assessore regionale al Turismo Silvia Godelli dice: «È tempo di modificare stili di vita consolidati».  
ANCORA e NATALE alle pagg. 12 e 13

**LE INDAGINI SUI VELENI NEL SOTTOSUOLO. DA NERI SI SCAVA ANCHE A SCORRANO**

## Amianto, plastica, copertoni e altri rifiuti Un'altra discarica interrata: è la quarta



Ancora rifiuti dal sottosuolo salentino. Le operazioni di scavo, controllate dai carabinieri del Noe, hanno interessato un'area tra Scorrano, Botrugno e Supersano, fino a una decina di metri di profondità. Trovate lastre sbriciolate di eternit, guaine bituminose, pneumatici e batterie.



Si portano in superficie i rifiuti interrati  
**IL PROCURATORE AVVERTE**  
**Motta: prima le bonifiche poi il raddoppio della 275**  
A pag. 15

Denuncia choc di una 32enne, aperta un'inchiesta

## «Violentata da papà per sette anni»

Un uomo di 53 anni è finito sotto inchiesta dopo la denuncia choc della figlia 32enne che ha raccontato di essere stata violentata dal padre sin dall'età di dieci anni. Le violenze sarebbero andate avanti per sette lunghi anni e ora gli investigatori sospettano che anche le sorelle possano essere state oggetto delle "attenzioni" del genitore. La giovane donna ora è sposata e ha un figlio.  
OLIVA a pag. 22

**INCIDENTE A MATINO**  
**Colto da malore mentre guida: 59enne si schianta e muore**  
SCHIRIANO e SAN MARO a pag. 20

CELLINI a pag. 14

**L'ANALISI**

## SE IL PALLINO È NELLE MANI DI UN LEADER RIFORMISTA

di Fabio CALENDA  
Logica e pronostici parlano chiaro sull'esito di questa corsa al galoppo: vincente, il Partito Democratico; piazzato, il Movimento Cinque Stelle. Il giudizio sulla gara dipenderà anche dalle incollature tra i due e dal distacco sugli altri. Se i risultati confermeranno le attese, il merito sarà ascrivibile ai fantini, per avere somministrato energie cure - da cavallo, appunto - a destrieri ammaccati dall'età e dagli insuccessi.  
Chiamiamo i due favoriti Riformista e Antagonista. Il primo ha languito dalla nascita nelle scuderie, salvo qualche giro tra gli steccati per una boccata d'aria; l'altro ha impazzato senza meta da un capo all'altro della prateria, insofferente alle blandizie e al morso. I nomi sono abusati, perfino triti. Eppure rappresentano una novità assoluta, poiché la competizione tra loro ha soppiantato quella tra destra e sinistra. Basta uno sguardo retrospettivo a confermarlo. In Italia non è mai esistito un partito di massa con un Dna riformista. Durante la prima Repubblica, il termine stesso era considerato un tabù, sottintendendo una prospettiva di miglioramento, anziché di superamento, del sistema. Questa discriminante ideologica non ha impedito al Pci di mostrare moderazione e senso dello Stato in circostanze difficili, durante le crisi finanziarie e l'insorgenza del terrorismo.  
Continua a pag. 10

**SAN FOCA. IL SINDACO: FERMA I SONDAGGI**

Tecnici sulla piattaforma che opera al largo di San Foca

## Gli Usa: noi con Tap contro la Russia

FASIELLO a pag. 5

**I TEST PER MEDICINA**

## Bari: sei idonei fra i primi 100 ed è già polemica

Sei candidati tra i primi 100 a Bari per i test di Medicina. L'anno scorso neppure uno. Un dato che, unito al sequestro del piano manomesso in occasione delle prove, l'8 aprile, solleva il vespaio della polemica. Al punto che l'associazione studentesca Unsa annuncia di essere pronta per una class action, mentre il Cossucons chiede alla Procura di Bari il sequestro di tutti i test svolti dagli studenti. «Bari è in linea con il dato nazionale e le dimissioni degli Atenei», taglia corto il rettore Antonio Uricchio.

MONGIÒ a pag. 7

Traslochi a soli € 500 per 4 locali  
Per le zone di Lecce - Brindisi e Taranto  
Offerta Traslochi a soli € 500 per 4 locali

**GRUPPO LANGOLO SERVICE**

TRASPORTI  
TRASLOCHI NAZIONALI  
E INTERNAZIONALI

CONSEGNA  
LOGISTICA  
SERVIZI VARI

**AGGRESSIONE AL CALCIATORE DEL LECCE**

## Ferreira Pinto rapinato in piazza Mazzini

Brutta avventura per Adriano Ferreira Pinto, calciatore brasiliano del Lecce, che ieri pomeriggio è stato rapinato in piazza Mazzini, nei pressi della galleria. Il giocatore aveva parcheggiato la sua automobile in piazza, quando è stato avvicinato da due giovani in sella ad uno scooter con il volto coperto dai caschi. Uno dei due è sceso puntandogli alla schiena un oggetto non identificato intimandogli di consegnare il portafoglio, che conteneva circa 300 euro, ed è poi fuggito con il complice. È stato lo stesso giocatore a sporgere denuncia in Questura dove non è stato in grado di dire se i due fossero armati. Nella zona sono intervenute le pattuglie della Volante.

A pag. 21

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**Premessi Trasi**  
i confetti della felicità  
**CRISPO**  
www.crispoconfetti.com



**Società**  
Se dove fai la spesa racconta chi sei  
di **Elvira Serra**  
a pagina 24



**La figlia di Bernstein**  
«Papà amava Mahler e i Beatles»  
di **Valerio Cappelli**  
a pagina 37



**Con il Corriere**  
Romanzi d'Europa  
Secondo libro: Saramago  
In edicola a 9,90 euro  
più il prezzo del quotidiano

**Confetti CRISPO**  
i confetti della felicità  
www.crispoconfetti.com

IL CREDITO TRA STATI UNITI ED EUROPA

## UNA LEZIONE ALLO SPORTELLO

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

La ragione, forse la più importante, che spieghi perché i Paesi dell'euro stanno impiegando tanto più tempo degli Stati Uniti ad uscire dalla crisi riguarda le banche e, in particolare, la mancanza di credito. Questo è accaduto perché, negli interventi di politica economica successivi alla crisi, abbiamo fatto le cose nell'ordine sbagliato. Abbiamo cercato di ridurre i debiti e i deficit dei conti pubblici, dimenticandoci o quasi delle banche. Ma senza credito un'economia non funziona e quindi non cresce, e senza crescita rimettere in ordine i conti è molto difficile.

Una banca può fare nuovi prestiti se ha sufficiente capitale. Se lo ha perso, come è accaduto durante la crisi finanziaria e la lunga recessione che l'ha seguita, e non lo ricostituisce, non solo non farà nuovi prestiti, ridurrà anche le linee di credito concesse in passato. Il governo federale degli Stati Uniti ha prima obbligato gli istituti di credito a ricostituire il capitale perduto durante la crisi, solo dopo si è occupato della finanza pubblica. In Europa le banche sono ancora più importanti. Negli Stati Uniti solo metà del credito alle imprese viene dalle banche (il resto direttamente dai mercati tramite azioni e obbligazioni) mentre in Europa è oltre l'80%. L'Europa quindi si sarebbe dovuta preoccupare ancor di più e ancor prima delle proprie banche. Ma non l'ha fatto e ora ne paga le conseguenze.

Recapitalizzare le banche è difficile perché il nuovo capitale riduce il valore delle azioni possedute dai vecchi azionisti, e questi, comprensibilmente, si oppongono. Il governo di Washington già nel 2009 intervenne in modo deciso: o le banche trovavano nuovo capitale oppure il

governo federale sarebbe intervenuto acquistando esso stesso le loro azioni. La paura di trovarsi un funzionario del Tesoro americano nel consiglio di amministrazione (alla Goldman Sachs è successo per qualche mese) ha messo a tacere le resistenze dei vecchi azionisti.

In Europa invece non è accaduto: per due motivi. Innanzitutto i vecchi azionisti delle banche, ciascuno nel proprio Paese, erano molto potenti: per esempio le fondazioni bancarie in Spagna e in Italia, i governi dei Länder in Germania. Quando hanno sottoscritto aumenti di capitale lo hanno fatto con il contagocce. Nelle scorse settimane la Federal Reserve di Washington ha imposto agli otto maggiori istituti americani un capitale pari ad almeno il 5% del totale dei loro investimenti, senza entrare nel dettaglio di quanto essi fossero rischiosi. In Europa siamo intorno al 3%. Il secondo motivo è che l'Europa non ha un governo federale come quello di Washington, capace di prevalere sugli interessi locali. In Italia qualche segnale di cambiamento si intravede con il ritorno di interesse da parte degli investitori internazionali, americani in particolare. E qualcosa, soprattutto dopo gli interventi della Bce, si è mosso anche sul fronte della maggiore disponibilità di credito per le imprese. In qualche modo anche i recenti aumenti di capitale vanno nella giusta direzione. Ma ancora non basta.

Per recapitalizzare le banche è necessario spostare le decisioni lontano dalle capitali europee, e quindi dagli interessi che ne frenano i governi. Per questo la legge sull'Unione bancaria europea è la decisione più importante che l'Ue ha preso da quando fu introdotto l'euro.

CONTINUA A PAGINA 34

Chiesta la fiducia sul decreto. Riforma del Senato, i Cinque Stelle con i ribelli del Pd

## Tensioni nel governo sul lavoro

Ncd: sarà battaglia. Renzi: parole da campagna elettorale

Decreto sul lavoro, il governo ha chiesto la fiducia. Il Nuovo centrodestra lo voteremo alla Camera, ma sarà battaglia al Senato. Il premier Renzi: parole da campagna elettorale. Riforma del Senato, i Cinque Stelle con i ribelli del Pd.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

### PIÙ DELLA FRETTA POTÈ LA PAURA

di MASSIMO FRANCO

Il paradosso è che oggi il decreto sul lavoro verrà approvato dalla Camera, probabilmente, sarà cambiato al Senato perché uno dei partiti della maggioranza, il Nuovo centrodestra, è contrario.

CONTINUA A PAGINA 9



In primo piano

### Boschi: a un passo dall'ultimo miglio per uscire dalla palude

la LETTERA del MINISTRO

A PAGINA 34

### Partita del Cuore, il premier non gioca dopo le polemiche

di MARCO CREMONESI

A PAGINA 9

Gli euroscettici

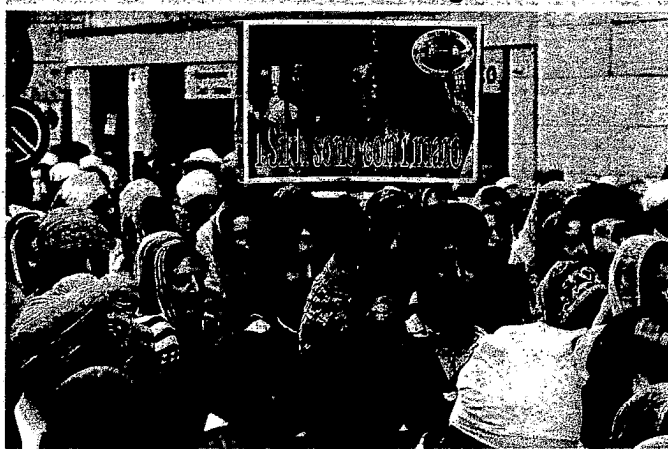
### LA VERITÀ IN UN VOTO (CHE ANDRÀ LETTO BENE)

di FRANCO VENTURINI

Non è sbagliato guardare con timore al risultato che euroscettici di varia natura otterranno alle elezioni del 25 maggio, ma è insufficiente e potrebbe diventare suicida se il segnale lanciato dalle urne non fosse raccolto dall'Europa e trasformato in volontà di cambiamento. Un editoriale del Financial Times ricordava ieri il giudizio espresso da Giorgio Napolitano in febbraio, parlando al Parlamento europeo che ora deve essere rinnovato dai cittadini elettori: «Siamo al momento della verità per l'unità e per il futuro dell'Europa».

CONTINUA A PAGINA 34

### Cortei del sikh dalla Lombardia al Lazio: «Ingiusto trattenerli lì»



### Dossier da Abu Dhabi, trattativa sulle risorse Salvataggio Alitalia La frenata di Etihad per lo scoglio dei debiti

Il nodo della gestione dei circa 400 milioni di euro di debiti nei confronti del sistema bancario, l'aumento di capitale, gli esuberanti di personale: è ancora in salita la trattativa tra Alitalia ed Etihad. Nel corso del consiglio di amministrazione di ieri dell'ex compagnia di bandiera, il vettore degli Emirati Arabi ha presentato un dossier sulle ragioni che l'hanno spinto a ritardare un'offerta.

L'eventuale apertura della compagnia di Abu Dhabi sulla questione dei debiti sarebbe subordinata alla condizione che l'iniezione di risorse sia destinata interamente a nuove iniziative. In altri termini, Etihad non intende figurare come una ciambella di salvataggio di Alitalia.

A PAGINA 27 Ducci

Fisco e controlli

### Lo Spesometro su 5 milioni di contribuenti

di ISIDORO TROVATO

Imprese, professionisti, artigiani hanno comunicato ieri al Fisco le sessioni di lavoro e le prestazioni di servizi rese e ricevute. L'obbligo riguarda 5 milioni di partite Iva; da questo sono esclusi i contribuenti minimi, esonerati dall'invio. Gli effetti dello Spesometro si vedranno presto.

A PAGINA 5 Baccaro, L. Salvati

### Gli indiani d'Italia in piazza per i marò

di CLAUDIO DEL FRATE

Da Veneto a Milano, all'Emilia e giù fino a Latina, le comunità degli immigrati indiani hanno fatto sentire la loro voce per chiedere al Paese d'origine la liberazione di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò trattenuti in India dal febbraio 2012. (Nella foto, la manifestazione della comunità sikh a Cremona).

A PAGINA 26

### Due uomini, due papi, due santi

**GIOVANNI XXIII**  
LA VITA DEL PAPA BUONO  
NELLE SUO PAROLE

**GIOVANNI PAOLO II**  
LA VITA DEL PAPA CORAGGIOSO  
NELLE SUO PAROLE

DA SABATO 26 APRILE IN EDICOLA A € 9,90  
CORRIERE DELLA SERA

Parigi Anne Sinclair e le voci su Strauss-Kahn seduttore: negava, era convincente

## Il desiderio di non credere ai tradimenti

di STEFANO MONTEFIORE

Lui, il traditore, negava, era convincente. E lei, la tradita, non voleva crederci. Anne Sinclair racconta di essersi sempre fidata di Dominique Strauss-Kahn, ex direttore del Fondo monetario internazionale, arrestato a New York nel maggio del 2011 con l'accusa di tentata violenza ai danni di una cameriera dell'hotel dove alloggiava. Il caso si chiuse pochi mesi dopo ma la candidatura alle presidenziali francesi di Dsk fu comunque bruciata.

A PAGINA 14 - A PAGINA 34 il commento di **Leila Ravasi**

Lo Stato e i segreti

Stragi, le carte accessibili a tutti  
«Lo dovevamo alle vittime»

di VIRGINIA PICCOLILLO

A PAGINA 11

La scalata

Il botulino infiamma la Borsa  
Lanciata un'Opà miliardaria

di MASSIMO GAGGI

A PAGINA 25

**SAMSONITE**  
FOOTWEAR

SORPRENDENTE LEGGEREZZA

Prodotto e distribuito da: **ZEUS**  
Tel. +39 0754 8991



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

**UNIGA**  
Assicurazioni & Previdenza  
UNIGA Previdenza SPA Milano  
Aut. D.M. 1/16/04 del 23/01/1998 (L. 11/24/2005 1998)

9 770390 107092 40423

BA-1F www.repubblica.it

ANNO 39 - N. 96 IN ITALIA € 1,30

COND.VD "VATICANO" € 11,20

MERCOLEDÌ 23 APRILE 2014

## R2/LA COPERTINA

### La primavera operaia di Sarajevo i vecchi nemici contro il potere

RENATO CAPRILE E ADRIANO SOFRI



### ALLE 19 RSERA SUL TABLET TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC CON REPUBBLICA+ L'INFORMAZIONE RADDOPPIA

## R2/LA STORIA

### La setta segreta degli Illuminati che guida il mondo dal web

ELISA MIGNOT

# Scontro sul lavoro Renzi: basta attacchi da soloni milionari

- > Fiducia sul decreto occupazione. Ncd: sarà battaglia
- > Senato, il leader pd alla minoranza: cercate visibilità
- > Il governo apre gli archivi sui misteri delle stragi

## L'ANALISI

### Qualcosa di sinistra

GUIDO CRAINZ

IL DECRETO che rende consultabili i documenti sulle stragi che hanno insanguinato il Paese ha valore di grande rilievo, concreto e simbolico. Attiene a un vulnus profondo della nostra democrazia, può contribuire a renderla più trasparente su un versante decisivo. E, se è lecito dirlo, una scelta di sinistra: ed è arduo parlare di «facile ricerca di consensi elettorali», come è stato fatto altre volte dopo scelte non scontate del premier. Forse occorre partire anche da qui per chiedersi perché è così difficile valutare non tanto e non solo l'azione specifica di Matteo Renzi ma l'ispirazione generale che lo muove. Nella discussione di questi mesi le critiche motivate alle sue scelte e ai suoi progetti si sono spesso intrecciate a una sorta di chiusura preventiva, quasi a una «riserva di sinistra».

SEGUE A PAGINA 35

FRANCESCO BEI

TENERE fermo l'accordo con la minoranza interna del Pd, senza umiliare l'Ncd ma senza nemmeno farsene condizionare. È il doppio salto mortale che si è prefisso Renzi sul decreto lavoro. Bisogna partire da questo per capire l'irritazione del premier per quello che in privato ha definito il «cinema elettorale» messo su dal nuovo centrodestra sul decreto lavoro e lo stupore del ministro Giuliano Poletti, al suo primo vero scontro parlamentare.

SEGUE A PAGINA 2  
SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7



### La polemica

«No al premier calciatore in tv»

ALDO FONTANAROSA

IL RETROSCENA

### E dopo il gelo Letta vede Matteo

GIOVANNA CASADIO

QUESTA volta c'è stato il tempo per guardarsi negli occhi. Enrico Letta e Matteo Renzi, i due democratici protagonisti della staffetta, brutale e improvvisa, alla guida del governo, si sono visti a Palazzo Chigi. Incontro riservatissimo, martedì, prima della settimana di passione del premier per le coperture per gli 80 euro in busta paga.

SEGUE A PAGINA 10



### Il reportage

La città degli F35  
"Li farà la Merkel"

PAOLO GRISERI



Una svastica sul seno per la protesta delle Femen contro Marine Le Pen in Europa

## IRE DORMIENTI D'EUROPA

BARBARA SPINELLI

RAGGRUPPATI in un'Unione che non ha niente da dire in politica estera — né sulle proprie marche di confine a Est o nel Mediterraneo, né sull'alleanza con gli Stati Uniti, né sulla democrazia che intendono rappresentare — i governi europei s'aggrano sul palcoscenico del mondo come inebetiti, lo sguardo svogliato, le idee sparpagliate e soprattutto incostanti. Si atteggiavano a sovrani, ma hanno dimenticato cosa sia una corona, e cosa uno scettro.

SEGUE A PAGINA 35

## L'ADDIO A GARCÍA MÁRQUEZ

### Resteremo per sempre cittadini di Macondo

Il realismo magico non fugge la realtà: l'arricchisce Gabo è il più grande di tutti

SALMAN RUSHDIE

GABO vive. La straordinaria risonanza che ha avuto in tutto il mondo la morte di Gabriel García Márquez e il cordoglio sincero provato dai lettori di ogni Paese alla notizia della sua dipartita sono il segnale che i libri di Gabo sono più vivi che mai. Da qualche parte c'è ancora un «patriarca» dittatoriale che fa cucinare e servire il suo rivale in una cena sontuosa per i suoi invitati, un vecchio colonnello che aspetta una lettera che non arriva, una bellissima ragazza fatta prostuire dall'anonimo senza cuore e un patriarca più gentile, José Arcadio Buendía, uno dei fondatori del nuovo insediamento di Macondo, un uomo interessato alla scienza e all'alchimia, che dichiara alla moglie inorridita che «la terra è rotonda come un'arancia».

Viviamo in un'epoca di mondi alternativi, di fantasia: la Terra di Mezzo di Tolkien, la Hogwart di J. K. Rowling, l'universo distopico di The Hunger Games, i mondi dove vampiri e zombie si aggirano in cerca di prede. È un momento d'oro per posti del genere. Ma a dispetto di questa moda della narrativa fantastica, nei più raffinati microcosmi immaginari della letteratura c'è più verità che fantasia: nella Macondo di Gabriel García Márquez, l'immaginazione è usata per arricchire la realtà, non per fuggire da essa.

A PAGINA 50

## L'INCHIESTA/ LO SCANDALO DEL CIBO INVENDUTO

### Butta oggi il pane quotidiano (13mila quintali sprecati al giorno)

VITTORIA IACOVELLA

ACCALORARLO a spanne, ogni giorno potrebbe riempire due campi di calcio. Tredicimila quintali di pane sono tanti. Eppure sono buttati via. Perché quando vengono ritirati dai supermercati sono ufficialmente, e con tanto di «timbro» del ministro della Salute, rifiuti. Perché quel pane non lo danno ai poveri (e secondo gli ultimi dati in Italia ce ne sono 5 milioni)? La storia è raccontata da «Fischia invento», il programma di Gad Lerner.

A PAGINA 25

## GLIESAMI ANTICIPATI

### Una Caporetto ai test di Medicina quasi la metà non è idonea

### Crollano i punteggi: disastro cultura generale

SALVO INTRAVIA A PAGINA 24



### ALLA SCOPERTA DEL VATICANO con ALBERTO ANGELA



### IL 2° DVD IN EDICOLA

### 2. TESORI E SEGRETI UN PATRIMONIO DI INFINITA BELLEZZA.

la Repubblica

## R2/IL CASO

### Perché lo spot fa vendere di più se in tv sorride l'attore straniero

SILVIA FUMAROIA

SIAMO davvero un popolo di provinciali, come dice Oliviero Toscani, o i divi stranieri negli spot rilanciano il prodotto? Il pubblico femminile non si è ancora ripreso dall'immagine di Antonia Banderas che dialoga con la gallina Rosita nel Mulino Bianco che ecco arrivare Kevin Costner, l'eroe di «Balla coi lupi», sulla Costiera amalfitana, conquistato da una scatoletta di tonno. Se il marketing ha ucciso la creatività, è vero che certi spot uccidono i sex symbol.

A PAGINA 39

## I POLITICI "FORZA MARCO"

### Pannella operato d'urgenza all'aorta per un aneurisma

### Il leader radicale in terapia intensiva

ALBERTO CUSTODERO A PAGINA 19

I RAPPRESENTANTI DELLE SOCIETÀ AGGIUDICATARIE SONO STATI CONVOCATI PER DOMANI NELLO STUDIO DI UN NOTAIO BOLOGNESE

# Nuovo Fazzi, cambiano le imprese imminente la ripresa dei lavori

CESARE MAZZOTTA

● Riapre il cantiere del nuovo ospedale "Vito Fazzi"? Pare proprio che questa sia la volta buona. Le cinque società partecipate sono state convocate per domani, nello studio di un notaio a Bologna. Motivo? Tutte hanno concordato di chiudere definitivamente la precedente Associazione temporanea di imprese (Ati), che doveva costruire il Dipartimento di Emergenza-Urgenza del «Fazzi», per dare vita a una nuova società consortile, che dovrebbe riprendere i lavori nell'immediato.

Nella stessa giornata, quindi, si celebrano i funerali del vecchio raggruppamento con capofila «Mucafer Spa» di Manfredonia (che esce di scena, per motivi economici) e nasce una nuova «Consortile», con capofila la neo costituita cooperativa «3C Spa», facente capo a Ccc (Consorzio cooperative costruzioni di Bologna), che detiene il 42 per cento delle quote.

«A parte gli strascichi burocratici che avrebbero frenato l'operatività della gestione», spiega l'ingegner Vito De Mitri, amministratore di «Sismed Spa» di Lecce una delle 5 imprese del pool, (sette tecnologie - detiene il 12 per cento delle quote), «è risultato più conveniente sul piano amministrativo costituire una nuova compagine. Quindi chiudiamo il bilancio e liquidiamo il raggruppamento».

A Bologna ci saranno anche «Edilgamma Spa» di Lecce (costruzioni edili) con l'8,5 per cento delle quote, «Cantieri Generali Spa» di Casarano (8,5 per cento) e «Inso» (gruppo Fer-

fina di Roma, 29 per cento).

L'operatività della nuova Consortile dovrebbe essere, si diceva, immediata perché «una delibera interna - spiega De Mitri - affiderà a due delle partecipate (Edilgamma e Cantieri Generali) di riprendere i lavori interrotti. Al



IL CANTIERE | I lavori per il nuovo ospedale

posto di Mucafer ci sarà 3C Spa e il nuovo coordinatore sarà, probabilmente, Daniele Benassi, presidente di 3C».

Intanto, si attende da Roma la risposta alla richiesta di poter «abbassare» l'importo del Sal, lo stato di avanzamento lavori per poter pagare i lavori eseguiti quando ammontano a 1,5 milioni di euro (anziché 5 milioni, come previsto dal contratto).

«In ogni caso», conferma l'ingegner De Mitri, «i lavori nel cantiere riprenderanno "a prescindere", mentre parallelamente si cercherà di abbassare il Sal, che faciliterebbe di molto la gestione del cantiere. Anche se - aggiunge - secondo me, potremmo andare avanti anche se il Sal non verrà modificato. Ma credo che, data l'attenzione mediatica e le reali difficoltà di finanziamento, il legislatore verrà incontro alle imprese».

Intanto, va ricordato, sono trascorsi 478 giorni dalla data di inizio dei lavori del nuovo ospedale (il 12 dicembre 2012), che rappresentano l'82 per cento del tempo contrattuale a disposizione (580 giorni).

I lavori al «Fazzi» sono fermi da prima di Natale, da oltre 4 mesi. Si è vista soltanto qualche ruspa che ha ripulito la platea di scavo e ritirato le attrezzature.

In questi giorni di «solitudine» del cantiere sono in tanti a chiedersi come mai il Consorzio non sia stato ancora «diffidato» ufficialmente.

Del resto, le condizioni di gara parlano chiaro: «La stazione appaltante ha la facoltà di risolvere il contratto mediante semplice lettera raccomandata con messa in mo-

ra di 15 giorni, senza necessità di ulteriori adempimenti, quando c'è l'inadempimento delle disposizioni contrattuali o il rallentamento dei lavori senza giustificato motivo».

In questo caso, crediamo, ha prevalso il senso di responsabilità dell'azienda Asl nei confronti di una collettività che avrebbe visto allungarsi ancora di più i tempi di realizzazione. Tempi difficili per tutti.

**SCORRANO** I CARABINIERI DEL NUCLEO ECOLOGICO SEQUESTRAANO, SU DISPOSIZIONE DELLA PROCURA, UN TERRENO IN LOCALITÀ ORIE

# Le ruspe disseppelliscono altri rifiuti tombati

MONICA SERRA

● **SCORRANO.** Imballaggi, batterie esauste, copertoni, contenitori in plastica, eternit. I carabinieri del Nœ continuano a scavare, e dalla terra riaffiora di tutto. L'attività, intrapresa nella prima mattinata di ieri, ma andata avanti per tutto il pomeriggio, è stata svolta in contrada "Orie" tra Scorrano, Botrugno e Supersano.

All'interno di una vecchia cava dismessa, nelle vicinanze di una strada interpodereale, ma lontano da occhi indiscreti, nel corso degli anni sono stati sversati rifiuti di ogni tipo. Poi la cava è stata coperta dal terreno e, circa cinque anni fa, venduta agli attuali proprietari, ignari di cosa avevano acquistato. Gli stessi investigatori, in questo momento, escludono qualsiasi forma di responsabilità nei loro confronti. Dopo aver raccolto una serie di segnalazioni e testimonianze, i militari del Nucleo operativo ecologico, al co-



**SCAVI**  
I carabinieri hanno avviato le indagini ieri mattina ma andranno avanti nei prossimi giorni per verificare la portata dei rifiuti sepolti e i danni arrecati dallo smaltimento



inerti provenienti dall'industria edile. E ancora lastre sbriciolate di eternit, sanitari, guaine bituminose, imballaggi, cavi elettrici, batterie per autovettura. Rifiuti catalogati come speciali, pericolosi e non. Ma l'attività non è ancora terminata: gli scavi, che hanno raggiunto una profondità di una decina di metri, si presume che continueranno ancora a lungo. Sotto sequestro probatorio è finito un ettaro e mezzo di terreno: la grandezza è pari a quella della vecchia cava.

L'inchiesta è nuova rispetto a quelle già note alle cronache. Nata proprio dall'informativa depositata dal Nœ sul tavolo del pubblico ministero che ha ipotizzato, nei confronti di ignoti, l'accusa di smaltimento illecito di rifiuti.

I militari nei giorni scorsi sono stati impegnati anche nel canale a ridosso di San Gregorio, una delle più belle località marittime salentine. Pure qui, a Patù, sono venuti fuori grossi quantitativi di pellame e scarti soprattutto dell'industria calzaturiera. E gli accertamenti proseguono anche lungo il tracciato della 275, dove i finanziari della tenenza di Maglie hanno scovato due vecchie discariche mai bonificate tra Alessano e Tricase. Pure qui tonnellate di pellame erano nascoste sotto terra.

IL SINDACO ANTONIO MARIANO HA GIÀ DISPOSTO LE ANALISI; I RISULTATI ENTRO UN MESE

## «Subito le analisi sulla falda bisogna capire se è stata inquinata»

● **SCORRANO.** «Abbiamo già predisposto le analisi sulla falda acquifera, se questi rifiuti hanno determinato una qualsiasi forma di inquinamento lo scopriremo e porremo rimedio agli errori, o meglio, agli orrori del passato».

Il sindaco Antonio Mariano sapeva, informato dagli stessi carabinieri, che i sopralluoghi sarebbero iniziati subito dopo Pasqua. «Hanno trovato soprattutto plastica, teli di protezione utilizzati in agricoltura e tubi per l'irrigazione - conferma - speriamo che non salti fuori qualcosa di più grave. Proprio per questo come amministrazione stiamo provvedendo a fare degli esami sull'acqua. Abbiamo già individuato un pozzo nelle vicinanze, a circa ottocento me-



**PRIMO CITTADINO**  
Il sindaco Antonio Mariano deciso a scongiurare ogni eventuale forma di inquinamento

tri dal punto degli scavi, ma preleveremo l'acqua anche in altri punti più vicini alla zona interessata».

Mariano, comunque, non cede all'allarmismo. «Ben vengano queste azioni - dice infatti - che recuperano gli sbagli commessi in passato. Noi avevamo già deciso di fare delle campionature sul territorio, individuando un poz-

zo alla Favorita, dove prima c'era una discarica già bonificata grazie a un finanziamento di un milione e trecentomila euro. Un altro è stato individuato tra Scorrano e Muro leccese. Ora procederemo in località Orie, per fugare ogni dubbio». Le campionature avverranno nei prossimi giorni. Entro un mese i risultati.



**ETERNIT E PNEUMATICI** Tra i rifiuti, anche onduline

mando del maggiore Nicola Candido, muniti di escavatore, si sono recati sul posto e hanno riportato alla luce una vera e propria discarica irregolare che avrebbe funzionato, secondo quanto accertato, almeno fino ad una decina di anni fa. Con un decreto di ispezione, firmato dal sostituto procuratore Elsa Valeria Mignone, hanno portato alla luce almeno una quindicina di grossi sacchi pieni di plastiche, scarti della filiera vivaistica, blocchi di cemento

## LE INCHIESTE SULL'AMBIENTE

# Amianto e plastica: quarta discarica

## di veleni interrati

*I carabinieri a Scorrano fra rifiuti e copertoni*  
*Sequestrata un'area di 15mila metri quadrati*

di Alessandro CELLINI

Quello che è stato portato alla luce ieri potrebbe essere solo la punta di un iceberg ben più grande: il sospetto che quei quindicimila metri quadrati di terreno possano ospitare rifiuti di altro tipo, di diversa provenienza e ben più pericolosi, è più che fondato. È per questo motivo che i carabinieri del Nucleo operativo ecologico, diretti dal maggiore Nicola Candido, hanno scavato ieri - e torneranno a scavare nei prossimi giorni - in contrada "Orie", a Scorrano. Per il momento, dal sottosuolo sono stati estratti quintali di rifiuti speciali, pericolosi e non. Per capire se davvero anche questo angolo di Salento ospiti scarti di lavorazione delle industrie calzaturiere bisognerà aspettare.

L'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Elsa Valeria Mignone, dunque, si arricchisce di un nuovo capitolo. L'attività dei carabinieri (alla quale hanno partecipato anche i militari della stazione di Scorrano), ieri, è andata avanti per tutta la giornata. Il terreno in questione - finito nel mirino in seguito a un decreto d'ispezione d'urgenza firmato dal pm - è di proprietà di una società immobiliare leccese, che tuttavia lo avrebbe acquistato solo di recente e, secondo gli inquirenti, sarebbe all'oscuro di quanto avvenuto in passato. Le ruspe del Noe hanno dovuto scavare fino a otto metri nel sottosuolo, in un'area vasta un ettaro e mezzo. Gli sfiorzi sono serviti a riportare alla luce ingenti quantitativi di lastre sbriciolate di eterniti, concii di tufo, pilastri e blocchi in cemento armato, sanitari, guaine bituminose, tapparelle, tubi per irrigazione, vasi e teli in plastica, imballaggi, pneumatici, terre e rocce da scavo, cavi elettrici, resti di lavorazione stradale e batterie per autoveicoli. Ad una prima analisi, si tratterebbe di rifiuti interrati tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila.

L'intera area, di facile accesso ma allo stesso tempo nascosta rispetto alle grosse vie di comunicazione, è stata posta sotto sequestro probatorio: nei prossimi giorni i carabinieri torneranno, alla ricerca di altri veleni che, presumibilmente, sono stati interrati in zona. Il problema più grosso, al momento, è quello che riguarda i responsabili: da quanto estratto finora, infatti, non vi sarebbero elementi certi per stabilire la provenienza dei rifiuti.

Per il momento, sembra che

### Gli scavi

**Nel sottosuolo nascosti quintali di rifiuti pericolosi: presto nuove ricerche**



Nelle foto l'attività dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Lecce, che ieri ha riguardato un terreno di un ettaro e mezzo a Scorrano, in contrada "Orie"

il ritrovamento di ieri non abbia nulla a che vedere con i rifiuti trovati nei giorni scorsi a Patù e a Tricase, se non altro perché diverso è il tipo di materiali riportati alla luce. Il sospetto degli inquirenti, però, è che anche la discarica abusiva di contrada "Orie" nasconda veleni di altro genere, e non solo i rifiuti che sono stati trovati. Le

informazioni in possesso degli inquirenti, infatti, rivelerebbero la presenza, anche a Scorrano, di scarti di lavorazione delle industrie calzaturiere. Così come era accaduto una decina di giorni fa, quando gli inquirenti si mossero contemporaneamente in due distinte zone del Basso Salento: da una parte i carabinieri in contrada "Pozzo Voli-

to", in territorio di San Gregorio di Patù; dall'altra la Guardia di finanza in contrada "Martine", a Tricase. In entrambi i casi, furono ritrovati tonnellate di rifiuti, prevalentemente pellami. E a Tricase spuntarono anche resti di rifiuti chimici e ospedalieri. Nei prossimi giorni si scoprirà se anche a Scorrano c'è dell'altro.

### LA PROTESTA

**Ambientalisti contro Procura e Regione: «Risanamento con i fondi»**

## Appalti, la rabbia del Comitato: «Istituzioni assenti, fuori i soldi»

● «Il progetto della statale 275 sia azzerato e la Prosal restituisca i 5 milioni incassati per quel progetto: destineremo quelle risorse alla bonifica dei siti inquinati dai rifiuti». È questa la richiesta del comitato Sos 275 che ieri, in una conferenza stampa convocata alle Officine Cantelmo, ha chiesto a gran voce l'intervento delle istituzioni coinvolte - Regione, Provincia e Comuni - perché il bitume necessario al raddoppio della 275 non finisca per tombare altre cave e altre discariche.

«Quelli trovati fino a oggi dalla Procura - ha detto Luigi Russo, presidente del Centro servizi volontariato Salento - sono soltanto alcuni dei siti usati per interrare rifiuti. Ce ne sono altri, ce ne sono decine». Per discutere di questo, dell'elevata incidenza di tumori nel sud Salento e per stilare un programma di interventi da inviare alla Regione, si costituirà un tavolo di democrazia partecipata «al quale - ha continuato Russo - hanno già aderito i



Comuni di Tiggiano, Alessano, Castrignano del Capo, Gagliano e Corsano e poi il Forum Terzo settore di Puglia, il Cvs, le Acli regionali, il Forum ambiente e salute».

Un'iniziativa costruttiva, certo, per «dare risposte ai cittadini che hanno paura, e per farlo - ha concluso Russo - prima che la situazione sfugga di mano». Ma anche un atto d'accusa alle istituzioni del territorio, che garantiscano mag-

giore partecipazione e sollecitudine nell'affrontare questa emergenza rifiuti.

«Abbiamo provato a coinvolgere il presidente Nichi Vendola e la sua vice Angela Barbanente - ha detto Vito Lisi, presidente del comitato Sos 275 - ma senza successo. Vorremmo che l'asfalto non finisse per tombare le porcherie commesse negli ultimi trent'anni».

Le istituzioni, insomma, sa-



di Puglia  
**Quotidiano**  
Erindisi, Lecce, Taranto

«  
Abbiamo diffidato Anas  
quattro volte denunciando  
le anomalie nel progetto  
ma non ha mai risposto

Un momento della  
conferenza di ieri

rebbero le grandi assenti dalla scena salentina dove oggi opera e indaga la Procura della Repubblica. «Sono totalmente assenti dal 2011 - ha attaccato l'avvocato Luigi Paccione, che difende i comitati e i proprietari dei terreni espropriati al Tar - cioè da quando abbiamo sollevato gravi questioni di legalità su quel progetto della 275. Oggi una di quelle questioni, l'anomalia dell'affidamento senza gara della progettazione

alla Prosal, incrocia il tema delle discariche: la Prosal - ha proseguito Paccione - non aveva le competenze geologiche per affrontare la redazione di progetto di quel valore. E le istituzioni salentine sono rimaste silenziose, come anche la Procura, che archiviò la questione senza procedere ad alcuna indagine. Infatti gli accertamenti di oggi, partono da una segnalazione della Corte dei conti di Roma, alla quale noi abbiamo denunciato le anomalie di quell'incarico di progettazione».

Oggi, per il comitato, il tema è capire se e come è possibile fermare le ruspe e modificare il progetto. «Abbiamo inviato ad Anas - ha concluso Paccione - quattro diverse diffide, due nel 2011 e due nel 2012, nell'ultima delle quali i proprietari dei terreni da espropriare facevano presente ad Anas che il progettista non era abilitato agli esami geologici e geomorfologici sul tracciato, come risulta dagli atti. Ora Anas deve azzerare la procedura per ripristinare la legalità».

P.Anc.



**L'emergenza** Ruspe in azione dopo Alessano e Tricase. Associazioni e comitati chiedono lo stop alla statale 275

# Scarti di produzioni interrati a Leuca

## Negli scavi del Noe su delega della Procura emergono rifiuti speciali



LECCE — Il sottosuolo del Salento continua a svelare i suoi segreti. E sono segreti terribili, fatti di rifiuti speciali seppelliti per decenni e liberi di rilasciare nel terreno, e forse anche nella falda acquifera, i loro veleni.

Ieri mattina, i carabinieri del Noe, al comando del maggiore Nicola Candido, sono tornati a scavare nelle campagne del Capo di Leuca, in un fondo agricolo in agro di Scorrano. Si tratta di un terreno di oltre 10 mila metri quadrati, acquistato dagli attuali proprietari solo cinque anni fa, in contrada Oriè, nel cui sottosuolo i militari del Nucleo operativo ecologico hanno trovato occultati rifiuti di ogni genere, non solo provenienti dalla produzione industriale negli anni '90 dei calzaturifici della zona, ma anche dai cantieri edili. I carabinieri hanno operato con le ruspe su decreto di ispezione a firma del sostituto procuratore Elsa

### Le inchieste

#### La scoperta

Alessano, Tricase, Patù. Sono le località dove i carabinieri del Noe e i militari della guardia di finanza hanno scoperto, nei giorni scorsi, sotterrati nelle campagne, tonnellate di rifiuti speciali e tossici rivenienti dalle aziende del calzaturiero della zona e dai cantieri edili

#### Le indagini

La pm Elsa Valeria Mignone, del pool contro i reati ambientali della procura di Lecce, ha aperto sei distinti fascicoli di indagine per cercare di risalire ai responsabili dell'abbandono dei rifiuti e di individuare a chi spetti ora il compito di bonificare quei terreni avvelenati

Valeria Mignone, nell'ambito di uno dei sei fascicoli aperti sull'emergenza rifiuti che nei giorni scorsi avevano portato i militari a trovare, all'interno del giardino di una villa privata a Patù, in località Pozzo Volitto, ingenti quantitativi di scarti di industrie calzaturiere.

Tra i fascicoli aperti da Mignone ci sono anche quelli relativi ai rifiuti interrati nelle campagne di Alessano e Tricase. Un'altra vicenda che si intreccia strettamente con i lavori di ampliamento e ammodernamento della strada statale 275. Proprio ieri, Luigi Paccione, Luigi Russo e Vito Lisi, in rappresentanza dell'ex ministro alla Cultura Massimo Bray, del deputato Pd Salvatore Capone, del sociologo Franco Chiarello, dei comuni di Tiggiano, Corsano, Patù, Alessano, Castrignano del Capo e Tricase, delle associazioni Sos 275, Sos

Costa Salento, Forum Terzo Settore regionale e provinciale, Acli Puglia, Forum ambiente salute, Gaia, Comitato No Tap e Comitato No Tav, hanno annunciato la richiesta di blocco immediato del progetto 275, la restituzione dei 5 milioni di euro assegnati per via diretta per la progettazione, l'immediato inizio della bonifica delle aree interessate. Nelle prossime settimane - hanno detto -, partirà un laboratorio di sussidiarietà con enti locali, associazioni ambientaliste e rappresentanti della società civile, coordinato dal Csv Salento,

per sollecitare l'intervento della Regione Puglia. È stato proprio il comitato Sos 275, nel 2011, a lanciare per primo l'allarme e ad avviare una dura battaglia contro i lavori sulla strada Maglie-Leuca. Oggi, dopo il ritrovamento delle discariche mai bonificate lungo il percorso della statale, il rischio è che i veleni abbandonati nelle campagne vengano sepolti per sempre sotto le colate di cemento e di asfalto.

Francesca Mandese

@fmandese

**L'INIZIATIVA**

# Stand e buoni consigli «Attenti all'obesità»

di Serena COSTA

L'obesità sta diventando sempre di più un'emergenza sanitaria e il Salento non ne è immune: da qui la necessità di educare a un corretto stile di vita le famiglie e i bambini fin dai primi anni di vita. È stato questo l'obiettivo dell'evento itinerante di sensibilizzazione "Visitiamo la tua città" promosso dalla Società italiana di medicina generale, dall'Associazione medici diabetologi e con il contributo di Doc generici.

Per tutta la giornata di ieri, medici di famiglia e diabetologi hanno ascoltato e dato consigli ai cittadini in piazza Libertini, nella quale era stato allestito un apposito village della salute, con tanto di giochi per bambini, un salottino per compilare il test conoscitivo e un camper, in cui poter misurare la pressione sanguigna e avere un consulto medico contro il diabete.

E le abitudini alimentari dei leccesi non sembrano discostarsi dalla media nazionale, che vede ai primi posti per incidenza del diabete le regioni del Mezzogiorno: secondo i dati Istat 2012, rielaborati dall'Amd, spetta alla Campania la maglia nera in termini assoluti, con 334 mila pazienti affetti da questa malattia cronica, e al-

*Prevenzione con "Visitiamo la tua città": medici e diabetologi ieri in piazza Libertini*



Gli stand dell'iniziativa "Visitiamo la tua città" nello spazio di piazza Libertini: visite e informazioni per tutta la giornata di ieri



**TUTTI**

**L'ultimo report degli esperti: un ragazzo su cinque colpito dalla patologia**

«**Dati sempre più preoccupanti, purtroppo, per una patologia che non risparmia nessuna fascia sociale soprattutto nelle società più ricche. Dati che, appunto, rendono necessaria un'attività di prevenzione sempre più capillare soprattutto nella fascia giovanile che ne soffre in modo più di quanto possiamo immaginare. Negli ultimi 20 anni, l'incidenza del diabete è aumentata del 60% e il fenomeno è da inquadrare nel**

**correlato aumento delle persone in sovrappeso e obese: sempre secondo l'Istat, tra gli over 18, il 35,5% ha chili di troppo che influisce sulla salute, mentre il 9,9% è proprio affetto da obesità, con conseguenti effetti sulla circolazione, ma anche sulla fertilità maschile. Il dato inquietante è poi l'incidenza del peso eccessivo proprio fra i più piccoli, la cui età è compresa tra i 6 e i 17 anni: ne è affetto il 20,2%.**



la Sicilia, con 290 mila. In realtà, considerando i dati in termini percentuali, sono Calabria e Abruzzo a incassare il risultato peggiore, rispettivamente con il 7,2 e il 7,4% di diabetici tra la popolazione.

Diabete e obesità, poi, sono due problemi direttamente correlati, se si pensa che la maggior parte dei diabetici potrebbe evitare la malattia attraverso un'alimentazione corretta e un controllo dei valori sanguigni costante. Negli ultimi 20 anni, l'incidenza del diabete è aumentata del 60% secondo le stesse statistiche dell'Istat. E poi c'è il fenomeno dell'incidenza fra i più piccoli: nell'età tra i 6 e i 17 anni ne è affetto il 20,2%.

E l'impatto sociale e sulla spesa sanitaria italiana è enorme: il Paese spende ogni anno 10 milioni di euro per curare il diabete (rapporto dell'International Diabetes Federation, Diabetes Atlas 2013).

«L'educazione deve partire fin dalla prima infanzia - avverte Antonio Metrucci, presidente Simg provincia di Lecce - Ben vengano le campagne di sensibilizzazione nelle scuole sul consumo di frutta e verdura, ma l'input deve partire dai genitori, che devono impedire ai figli di mangiare merendine, patatine e snack con alto contenuto di grassi. La sedentarietà è un altro problema attualissimo: l'attività sportiva deve iniziare fin dai primi anni di vita».

Ma non finisce perché c'è da fare ancora molto. Anzi, moltissimo. «Inoltre - conclude lo stesso esperto pronto a tirare le somme del fenomeno - il problema coinvolge anche gli adolescenti, che assumono alcool e iniziano a fumare sigarette sempre più presto. Per questo si tratta di impostare uno stile di vita corretto da subito».

L'INIZIATIVA

«Il giardino mediterraneo» presentato presso l'azienda San Demetrio di Specchia

# Le piante officinali fanno crescere affari e cultura del benessere

di Annalisa NESCA

Un tour nel mondo delle piante officinali in occasione della Giornata della Terra. Un modo per conoscere nuove specie e riscoprire la proprietà di quelle tipiche locali. Un'occasione importante quella di ieri presso l'opificio erboristico San Demetrio di Specchia nell'ambito dell'iniziativa "Il giardino mediterraneo". Giovani, adulti e bambini in viaggio di piacere o per interessi professionali hanno avuto modo di scoprire le potenzialità di un'azienda leader in Italia e a livello internazionale nella trasformazione di piante officinali in semilavorati e prodotti finiti di alta qualità, con la garanzia della provenienza e della genuinità. Dalla teoria alla pratica, i responsabili dell'azienda e gli esperti dell'Università di Bari, con cui la stessa collabora da anni, hanno illustrato i passaggi, dalla produzione alla commercializzazione, di prodotti realizzati con le piante officinali. «San Demetrio si avvale della esperienza quarantennale del Gruppo Specchiasol - ha spiegato il fondatore Giuseppe Maria Ricchiuto - ed è oggi un importante realtà nel settore della produzione di erbe officinali oltre che di prodotti alimentari, nell'assoluto rispetto dell'ambiente». Un punto di riferimento forte per l'economia del territorio che convoglia ogni anno

**HA  
 DETTO**



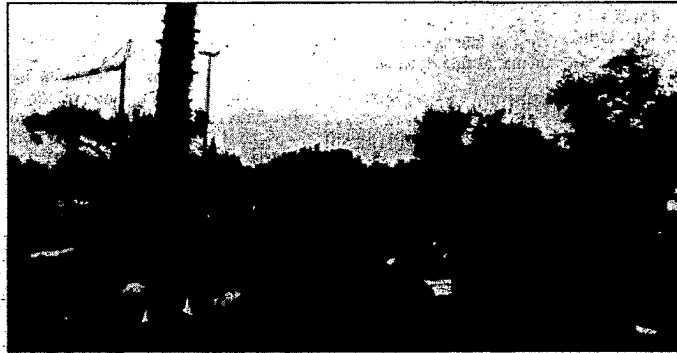
**Ricchiuto**

«Una straordinaria esperienza aziendale nel rispetto dell'ambiente»



**Economia**

«l'azienda è da tempo un punto di riferimento per il territorio del Salento»



un gran numero di turisti, semplici curiosi, professionisti del settore, giornalisti di riviste specializzate, rappresentando così anche un richiamo per il basso Salento che viene così visitato e apprezzato da un turismo di nicchia. Nel corso della presentazione dell'azienda uno sguardo è stato rivolto anche alle novità nel campo della ricerca e della situazione del mercato internazionale e nazionale. Il vicendario di Specchia, ex collaboratore dell'azienda, Enrico Vincenti, ha ricordato che «San Demetrio è divenuto un centro di sperimentazione per le piante officinali dell'università di Bari, con la realizzazione di un

orto botanico dove sono presenti tantissime specie di erbe, e all'interno del quale è possibile scoprire le potenzialità delle stesse con il clima della nostra zona». Presente anche Franca Tommasi presidente della Società Botanica Italiana per la Puglia che ha ricordato come il clima e i terreni del Salento siano ottimi per molti tipi di erbe. Un excursus sui dati relativi alla materia prima che viene trasformata è stato fatto dal responsabile del controllo di qualità dell'azienda Giovanni Bramato il quale ha spiegato che «il comparto economico delle piante officinali in Italia si aggira intorno ai 300 milioni di eu-

ro, il 12% del mercato europeo. Il nostro Paese è un grande consumatore di questi prodotti e ne importa circa il 70% soprattutto dai Paesi dell'Est. Ma nonostante i prezzi bassi, le materie provenienti da queste zone hanno scarsa omogeneità, basso livello igienico-sanitario, privi di certificazione di biologicità e non assicurano gli standard qualitativi e i controlli fitosanitari. Questo ha portato ad incrementare la ricerca in Italia, e questa azienda ha collaborato con l'università di Milano e di Pisa cercando di garantire alta qualità dalla produzione della materia prima fino al prodotto commercializzato». Uno dei prodotti che rappresentato

**VISITA**  
 Gli ospiti dell'azienda San Demetrio hanno potuto visitare il giardino mediterraneo nel quale sono presenti centinaia di piante officinali

una rivoluzione nel settore alimentare è l'estratto della Stevia, una pianta originaria del Paraguay contenente un principio attivo 300 volte più dolce dello zucchero, scoperta da Ricchiuto nel corso di un viaggio 30 anni fa. «Una lunga storia che ha portato nel 2010 - ha spiegato il fondatore di Specchiasol - l'Efsa, l'autorità europea per la sicurezza alimentare, ad autorizzare l'impiego dell'estratto di Stevia non solo in ambito alimentare ma anche medico, contrastato per tanti anni dai produttori di aspartame». Quello erboristico è un settore in crescita e nel 2015 si stima un ulteriore aumento con un interesse sempre maggiore in campo cosmetico e medico. Sono 296 le specie, provenienti da diversi Paesi, utilizzate in Italia delle quali 160 sono coltivate, 73 spontanee e 63 sono sia coltivate che spontanee, per un utilizzo da parte delle aziende operanti nel nostro Paese che si aggira intorno alle 25 mila tonnellate di piante officinali trasformate ogni anno. Il grande sviluppo del settore e il connubio tra università di Bari e Specchiasol ha portato anche alla realizzazione di un Master in biotecnologie applicato alle piante officinali. Si è poi passati alla pratica con un tour all'interno dell'azienda, dell'orto botanico dove sono presenti oltre 460 specie di piante e dei campi di sperimentazione dove vengono studiate le piante sotto diversi aspetti.

# Precari regionali, da Vendola nessuna certezza



Un incontro di Nichi Vendola con i precari

BARI — I precari della Regione hanno fretta di essere stabilizzati e di entrare nei ruoli. L'amministrazione invoca prudenza e il rispetto di principi insuperabili. Ieri mattina incontro a sorpresa tra un gruppo di precari, Nichi Vendola, l'assessore al Lavoro Leo Caroli e il capo di gabinetto Davide Pellegrino. L'incontro è stato propiziato da alcuni lavoratori in servizio proprio negli uffici della presidenza a Lungomare Nazario Sauro. Il tema è noto. La legge di stabilità 2014 (comma 529) consente alle Regioni di stabilizzare i lavoratori precari che possano attestare 36 mesi di anzianità, a condizione di avere le risorse sufficienti. I sindacati (in testa la Cgil) chiedono che vengano avviati a stabilizzazione tutti coloro che nel 2014 matureranno i requisiti: circa 200 sui 370 lavoratori precari. Si può? Si potrebbe, secondo l'interpretazione fornita da Biagio D'Alberto (segretario regionale di categoria, Cgil) in un recente incontro con l'assessore, dopo una manifestazione dei precari sotto il Consiglio regionale. Le norme prevedono che le cessazioni (pensionamenti o dimissioni) vengano colmate al 40%: 4 assunti ogni 10 cessati dal lavoro; di questi solo la metà riservati agli stabilizzandi, gli altri da reclutare all'esterno. «Un assorbimento così lento — dice D'Alberto — porterebbe ad assumerne poche decine nel 2014. E rinviare la soluzione della vicenda alle calende greche». «Quello indicato dalla Cgil — ribatte Caroli — non è l'unico principio da rispettare: ve n'è un altro. Ed è la norma (comma 557 della legge di Stabilità 2007) che impone alle amministrazioni di tenere il costo del lavoro uguale a quello dell'anno precedente». I binari sono stretti. Anche perché c'è da assumere subito gli 80 vincitori del concorso da impiegati: da aprile si può fare, dopo il blocco dovuto allo sfioramento controllato del Patto di stabilità nel 2012. Vendola, Caroli e Pellegrino hanno invitato gli stabilizzandi ad avere pazienza. Del resto, la Regione dispone di una dotazione organica di 3.900 dipendenti, ma in servizio ce ne sono solo 2.680. Gli spazi per assumere ci sono, come dimostra il concorso per 200 funzionari che sta per partire. Occorre solo avere maggiore disponibilità finanziaria. Non è problema da poco, ma la Regione non dispera. Intanto, domani conferenza dei governatori sul taglio da 700 milioni imposto dal governo alle 15 Regioni a statuto ordinario.

Francesco Strippoli

LO SCONTRO

L'assessore Barbanente: «Valuteremo insieme i benefici dell'opera»

# I dubbi della Regione sotto tiro: «Pronti a vigilare sulla salute»

● Non accetta accuse di immobilismo, né processi sommari. La vicepresidente della Regione Angela Barbanente ribatte agli ambientalisti e al comitato Sos 275 che ieri, in una conferenza stampa alle Officine Cantelmo, hanno puntato l'indice contro il silenzio istituzionale calato sull'affaire rifiuti interrati. «Nessuno è silente – tuona Barbanente – e quando lo siamo, vuol dire che stiamo lavorando. Le amministrazioni parlano con gli atti. Di gente che parla e agisce e lavora poco, ce n'è fin troppa».

Ed ecco allora su quali fronti sta lavorando la Regione: «In questo preciso momento – spiega la vicepresidente – abbiamo una funzione di vigilanza e controllo e per noi la priorità è la salute pubblica. Detto questo – continua – alla luce dell'imprevisto stop, dovremo approfondire e valutare se ci sono margini per ridefinire il tracciato e il progetto della 275 alla luce della presenza di rifiuti interrati. Non lo sappiamo ancora. Dovremo studiare».

Insomma l'ipotesi che la contestatissima statale 275 da Maglie a Leuca, il cui maxi appalto è stato assegnato dall'Anas a un



“  
Gli studi sul tracciato di un'opera così imponente dovevano essere capillari

La vice presidente  
Angela Barbanente

raggruppamento di imprese con capofila il colosso delle cooperative rosse emiliane Ccc, è tutt'altro che peregrina. «Abbiamo chiesto che la progettazione esecutiva di questa arteria – aggiunge Barbanente – fosse seguita passo dopo passo da una nostra funzionaria esperta in materia di paesaggio. Ma è da parecchio che non viene consultata né dall'Anas né dalla ditta».

I fari della Regione restano puntati sull'allarme rifiuti e sulle possibili conseguenze per la

salute pubblica. «Vigiliamo con estrema attenzione – continua la vice presidente – perché possano essere individuati tutti gli eventuali siti di interramento dei rifiuti sull'intero tracciato della strada». Siti che i lavori di progettazione della statale 275, affidati anni e anni fa senza gara alla Prosal dell'ingegnere Angelo Sticchi Damiani, non hanno evidenziato.

I comitati ambientalisti ritengono che la Prosal non avesse le competenze adatte per proget-

tare una strada simile e giorni fa proprio Sticchi Damiani ribatteva spiegando che «è impossibile sapere con esattezza cosa ci sia sotto i 40 chilometri di una strada. Le indagini geologiche – disse – si fanno dove verranno realizzati i ponti o dove si fondano i piloni per stabilire la profondità della roccia e si usa il georadar soltanto in caso di fondato allarme». Ma Barbanente non la pensa affatto così: «I controlli andrebbero fatti in maniera capillare, soprattutto in caso di

opere imponenti come questa e i controlli geologici vanno realizzati in modo conforme alla legge, non solo nei punti più delicati, dove naturalmente l'indagine va approfondita».

In ogni caso, lo stop alla 275 è nelle cose, nonostante la stessa Anas abbia provato, nei giorni scorsi, a gettare acqua sul fuoco specificando che le aree dove sono stati sotterrati rifiuti sono «assolutamente di dimensioni limitate rispetto alle dimensioni dell'opera e, di conseguenza, non comporteranno particolari ritardi o disagi».

Per Barbanente è «premature parlare di perdere i finanziamenti della 275. Si tratta di un'opera all'inizio del suo iter, lungo il tracciato della quale sono state intercettate delle discariche. Il primo problema è la salute pubblica: i cittadini devono pretendere la bonifica di tutta l'area, ben al di là di quella strettamente interessata all'interramento dei rifiuti lungo la 275».

Ma dove trovare il denaro necessario alle bonifiche? Su questo, la nebbia è ancora fitta.

P.Anc.

I TEST DI MEDICINA

# Graduatoria pronta, con polemiche

## Plico aperto a Bari, Unione degli studenti e Codacons chiedono l'annullamento della prova

di Maddalena MONGIÒ

È stata pubblicata, ieri, la graduatoria nazionale degli aspiranti studenti di medicina ed è bufera sull'Ateneo barese. Sei candidati, che l'8 aprile hanno sostenuto la prova dei test d'ingresso all'Università di Bari, si sono piazzati tra i primi 100, esattamente al terzo, quinto, venticinquesimo, quarantottesimo, quarantovesimo e sessantunesimo posto. Lo scorso anno, tra i primi cento, non c'era nessuno che avesse sostenuto la prova a Bari. Quindi? Posizionamenti sospetti, secondo l'associazione studentesca Udu, che forte di 500 adesione e di 1.800 segnalazioni riguardanti varie irregolarità - annuncia di essere pronta per una class action. Ma intanto, Codacons si è portata avanti: ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Bari chiedendo il sequestro di tutti i test svolti dagli studenti. E non basta. Sul sito dell'associazione è aperta la campagna di adesione per un ricorso collettivo al Tar del Lazio che interessa tutti gli studenti che non hanno superato lo scoglio dei test d'ingresso, sia per Medicina che per Odontoiatria e Veterinaria.

La polemica si è innescata all'indomani della prova - sostenuta in tutti gli atenei l'8 aprile - a causa di un plico, contenente i quesiti, che la mattina fatidica risultava mancante dalla Facoltà di Economia, una delle sedi d'esame. Da qui a chiudere il cerchio con l'ipotesi che qualcuno abbia voluto favorire qualcuno altro, il passo è stato breve. Come pure scontata la richiesta

di annullamento della prova che, per il momento, non ha trovato sponda al Miur (Ministero dell'Istruzione dell'Università della Ricerca).

«Appena uscite le graduatorie il primo dato anomalo è la presenza di sei studenti dell'ateneo di Bari tra i primi 100 in graduatoria - afferma Gianluca Scuccimarra, coordinatore Unione degli Universitari - mentre lo scorso anno erano addirittura zero. Questo può essere o meno legato al caso, ma aumenta sicuramente la necessità di fare chiarezza su quanto successo con il plico scomparso». E già.

Come non bastasse, a mettere benzina sul fuoco, si è aggiunta una foto, postata in rete,

di una busta, con tanto di logo ministeriale, gettata nella spazzatura a Napoli. Ma il Miur ha escluso che possa essere uno dei plichi utilizzati per le prove.

«Tutti i 5.500 plichi consegnati all'Ateneo sono tornati al Cineca, il Consorzio interuniversitario che stampa, confeziona e valuta i test, - hanno precisato dal Miur - e tutti i plichi sono regolarmente tracciabili. In particolare al Cineca sono tornati 3.766 plichi utilizzati, 1.731 plichi non utilizzati, 3 plichi sostituiti. Tutte le prove d'esame sono state corrette e dall'analisi dei verbali d'aula non sono emerse anomalie rispetto allo svolgimento dei quiz a Napoli. La busta trovata nella spazzatura è probabilmente una delle buste destinate

a contenere il materiale "residuo": secondo foglio per le risposte e fogli con i quesiti. Questo materiale non ha alcun valore ai fini della valutazione».

Ma l'Udu è pronta a dare battaglia: «Stiamo preparando un maxiurto collettivo, che riguarda sia Bari sia le altre sedi in Italia. I ragazzi concorrono tutti insieme, 64mila persone in contemporanea in tutta Italia. Naturalmente se da una parte è scomparso un plico e qualcuno sapeva le risposte, tutti coloro che partecipano alla graduatoria risultano colpiti. Il ministero deve farsi immediatamente garante della situazione, prendere atto delle irregolarità avvenute e sospendere questi test falsati».

«Bari è in linea con il dato nazionale e le dimensioni degli Atenei; e non credo che il dato grezzo possa essere rivelatore di anomalie o irregolarità dal punto di vista delle procedure». E quanto afferma il rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio, commentando le polemiche che si stanno susseguendo nelle ultime ore, a proposito della graduatoria dei test di ingresso alla facoltà di Medicina.

A proposito del plico trovato aperto ha aggiunto: «Per ora non siamo in grado di dire se il plico sia stato sottratto a Bari o altrove; se durante il trasporto o la sosta. E soprattutto se sia stato utilizzato: nel senso che può essere stato sottratto per un puro sabotaggio senza poi essere usato per fini truffaldini».

“  
La Digos sta indagando sulla busta con i test trovata aperta durante lo svolgimento delle prove



La verifica dei candidati di Medicina e lo svolgimento dei test in una delle passate edizioni

## Uno studente di San Pietro in Lama iscritto a Medicina con un anno di ritardo Bocciato alle prove, promosso dal Tar

IL CASO

■ Bocciato ai test, "promosso" dal Tar Lazio, iscritto alla facoltà di Medicina dal tribunale amministrativo. Si tratta della singolare storia di un aspirante medico, Matteo Mazzei, di San Pietro in Lama, che lo scorso anno - incassata la bocciatura alla prova d'ingresso per la facoltà di Medicina - decise di ricorrere al tribunale amministrativo, per far valere le sue ragioni. A gennaio di quest'anno lo studente e il suo legale Alberto Pepe cantano vittoria: il Tar Lazio dispone la sospensione della graduatoria nazionale per i test di ammissione ai corsi di laurea magistrale in

Medicina e chirurgia ed in Odontoiatria e protesi dentaria, per l'anno accademico in corso, per il ricambio delle posizioni alla luce dell'inserimento di Mazzei. Ma il Miur tira dritto e conferma le graduatorie. A quel punto non rimane altro che rivolgersi ancora una volta al Tar Lazio che taglia la testa al toro ordinando - lo scorso 17 aprile - al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) l'iscrizione al corso di laurea in Medicina del candidato inizialmente escluso dalla graduatoria finale. «Il giudice amministrativo romano, pronunciando

si sulla richiesta di tutela cautelare - spiega Alberto Pepe - con cui è stata censurata l'illegittima collocazione in graduatoria che ha impedito al ricorrente di immatricolarsi al corso universitario prescelto, aveva già sospeso la graduatoria nazionale di merito per i test di ammissione ai corsi di laurea magistrale in medicina, al fine di riesaminarla al

**ERRORI**  
Per Pietro Mazzei quesiti sbagliati dalla Commissione

la luce del corretto punteggio da attribuirsi al candidato. Il Miur non ha ottemperato al provvedimento del giudice amministrativo limitandosi a pubblicare ben quattro graduatorie di merito meramente confermatrice di quella già sospesa dal Tar eludendo, di fatto, l'indicazione tassativa del Collegio. Per questa ragione abbiamo chiesto che venisse data esecuzione al provvedimento cautelare già ottenuto». Detto e fatto, il Tar Lazio ha accertato che il Miur non aveva dato corso al provvedimento e ha emesso un'ordinanza che dispone l'immatricolazione di Mazzei, al

corso di laurea in Medicina, nell'Università che a suo tempo aveva scelto.

Un epilogo che arriva proprio mentre infuria la polemica sulla graduatoria nazionale, appena pubblicata. Nel caso di Mazzei si trattava di una contestazione su due risposte: errate per la commissione, esatte per gli esperti di parte e per il Tar. Infatti il biologo Fernando Finn, con un parere pro veritate, ha dimostrato che effettivamente l'errore - su un quiz di biologia - c'era, ma l'aveva commesso la commissione individuando come errata una risposta, invece esatta, fornita da Mazzei.

### Candidati idonei il più bravo a Torino

■ Ai test per l'ammissione a medicina e odontoiatria sono risultati idonei il 58,1% dei candidati. Il voto medio è stato 10,77 (su 11) il risultato più alto (10,5) è stato quello di San Pietro in Lama. Bocciato il candidato che non ha superato il test di ammissione.

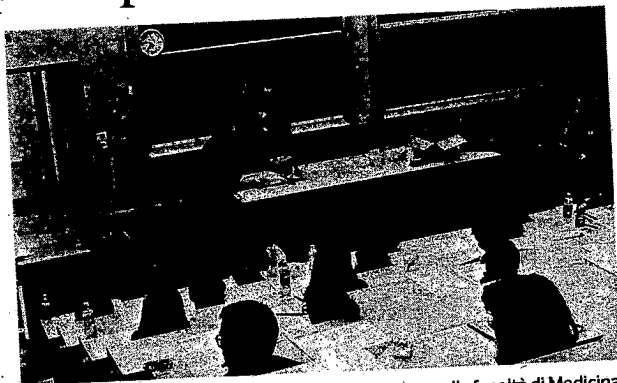
La graduatoria nazionale per l'ammissione ai corsi di laurea magistrale in Medicina e Odontoiatria è stata pubblicata il 22 aprile. La graduatoria è stata pubblicata in 10 fasce, corrispondenti ai 10 posti necessari per consentire alla graduatoria nazionale e alla Commissione dei posti. Nel 2013 ha registrato e superato i test di ammissione il 58,1% dei candidati con un punteggio medio di 10,77. Il miglior risultato è stato quello di San Pietro in Lama (10,5) e il peggiore quello di San Pietro in Lama (10,5). La graduatoria è stata pubblicata in 10 fasce, corrispondenti ai 10 posti necessari per consentire alla graduatoria nazionale e alla Commissione dei posti. Nel 2013 ha registrato e superato i test di ammissione il 58,1% dei candidati con un punteggio medio di 10,77. Il miglior risultato è stato quello di San Pietro in Lama (10,5) e il peggiore quello di San Pietro in Lama (10,5).

# Università Pubblicata la graduatoria con i risultati della prova: Foggia fra le peggiori. L'Udu: class action

## Medicina, sei baresi fra i primi cento

### Sul web scoppia la polemica: scatolone manomesso, test falsati

BARI — L'indagine della Magistratura e della commissione di inchiesta dell'Università sullo scatolone manomesso e il plico mancante nell'aula di Economia, durante i test di ammissione per Medicina è ancora in corso, ma la polemica è tronata a scoppiare nel giorno della pubblicazione della graduatoria degli idonei. Dall'elenco risulta che sono sei i baresi che compaiono tra i cento studenti migliori in Italia. La lista non dà indicazioni su nomi o sedi, ma i candidati sono individuabili in base ad un codice: per Bari è 02. Scorrendo la graduatoria se ne trovano sei tra i primi cento: gli studenti che hanno affrontato le prove a Bari si sono classificati al terzo, quinto, venticinquesimo, quarantottesimo, quarantanovesimo e sessantunesimo posto. L'Udu, l'Unione degli universitari, che ieri ha inviato 500 lettere di protesta contro il numero chiuso al Ministero, ha notificato il maxi ricorso collettivo per chiedere l'annullamento della prova. «Ci troviamo probabilmente davanti ad un test completamente falsato e utilizzeremo tutti gli strumenti a disposizione per assicurarci che il diritto allo studio degli studenti venga tutelato», ha detto Gianluca Scuccimarra, coordinatore nazionale del movimento. Anche l'Università di Bari ha



Studenti poco prima di cominciare la prova d'ingresso alla facoltà di Medicina

analizzato i dati delle graduatorie, confrontandoli con quelle di altre città. Risulta che al primo posto per numero di super bravi, tra i primi 200, ci sono Padova e Milano con 27 studenti, seguiti da Bologna, Roma, Pavia e infine ex aequo Bari e Napoli con dieci ragazzi (sempre su 200). Gli studenti baresi «super bravi» provengono da Corato, Gravina, Potenza e Bari. Nel capoluogo pugliese hanno partecipato 2.977 candidati: di questi 1631 sono stati giudicati idonei con un voto medio di 29,36. I sei

candidati nei primi cento hanno ottenuto un voto medio di 76,7. Lo studente migliore in tutta Italia ha totalizzato 80,5 punti e ha sostenuto la prova a Torino. Le cinque percentuali più alte di studenti idonei si registrano presso le Università di Padova (71,9 per cento con punteggio medio di 32,08), Milano Statale (71,8 per cento e un punteggio di 32,01), Udine (71,7 per cento e un punteggio di 31,86), Milano Bicocca (70,6 per cento e un punteggio di 32,24), Modena e Reggio Emilia (70,5 per cento e un

#### La vicenda

##### Il concorso

Si è svolto a Bari l'8 aprile il test di ammissione per Medicina e Odontoiatria. Hanno partecipato 2.977 candidati: di questi 1631 sono stati giudicati idonei con un voto medio di 29,36. Sono stati sei gli studenti baresi che si sono posizionati tra i primi cento ottenendo un voto medio di 76,7

##### Il pacco rotto

Il pacco manomesso è arrivato nella facoltà di Economia di Bari, una delle sedi della prova: all'interno mancava un plico. All'indomani dell'esame sono stati in molti a chiedere l'annullamento del test e il sequestro di tutte le copie, belle e brutte, temendo che qualcuno fosse entrato in possesso delle domande

punteggio di 30,47). I risultati più deboli si sono registrati a Catanzaro (36,8 per cento di idonei con punteggio medio di 27,22), Sassari (39,3 per cento e un punteggio di 27,60), Molise (40,8 per cento e un punteggio di 27,41), Messina (46 per cento e un punteggio di 28,42) e Foggia (46,5 per cento e un punteggio di 28,79).

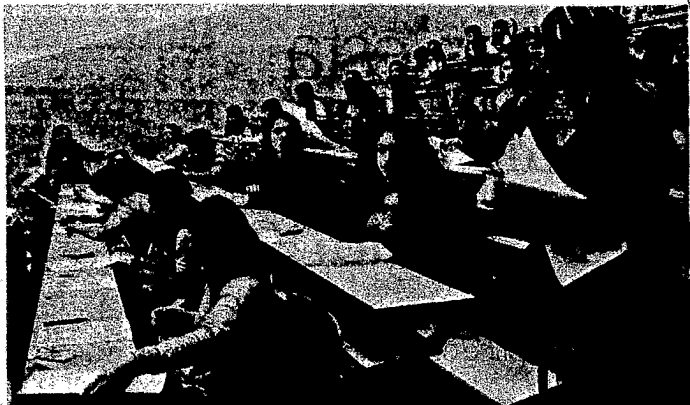
Sul web sono in molti a sollevare dubbi sui risultati rilevando che, proprio nel capoluogo pugliese lo scorso otto aprile, il giorno delle prove, fu scoperto un pacco manomesso da cui mancava un plico contenente le domande del test. «Non credo ci siano correlazioni tra quello che è successo a Bari e i risultati - commenta il rettore Antonio Uricchio - basta confrontarli con gli altri atenei e rendersi conto che non ci sono poi elementi che facciano pensare a chissà quale imbroglio. Nonostante l'anno scorso non ci fossero studenti baresi tra i primi cento. Ribadisco però che bisogna fare chiarezza sulla vicenda e la Magistratura e la commissione d'indagine ci stanno lavorando». È stato lo stesso rettore ad istituire la commissione di inchiesta, dopo aver visionato le foto dello scatolone manomesso.

Samantha Dell'Edera

## La polemica

# Test di Medicina sei i super bravi ma c'è l'ombra del plico trafugato

L'anno scorso nessun barese tra i primi cento. L'Udu: è già pronta la class action Uricchio: "Il primo classificato un genio"



Una delle aule utilizzate per i test di Medicina e Odontoiatria

ANTONIO DI GIACOMO

È LA pubblicazione dei risultati ufficiali all'indomani dei test di ammissione a Medicina a riaccendere i riflettori sul caso Bari. A fronte allora di una prova che, secondo i dati nazionali, ad ammetterlo è lo stesso Miur, «è risultata più selettiva rispetto alla tornata del 2013» ritorna al centro del dibattito l'episodio del plico manomesso a Bari. A sollevare il problema è Gianluca Scucimarra, coordinatore nazionale dell'Udu che accusa: «Appena uscite le graduatorie il primo dato anomalo è la presenza di 6 studenti dell'Ateneo di Bari tra i primi 100 in graduatoria mentre lo scorso anno non ce n'era neanche uno. Questo può essere o meno legato al caso, ma aumenta sicuramente la necessità di fare chiarezza su quanto successo con il plico scomparso. Il ministero deve farsi garante della situazione, prendere atto

dove passano tutti, e soprattutto con modalità che la cultura del sospetto sta facendo immaginare. Sarà utile precisare, inoltre, che nessuno dei diecimila idonei nella rosa dei primi 200 ha sostenuto la prova nel-

l'aula di Economia dov'è stato trovato il pacco manomesso».

Nessun ridimensionamento dell'accaduto, tuttavia: «Per quello che è successo il più rammaricato sono io, ma anche gli studentiche hanno sostenuto la

prova. Sono fiducioso che l'indagine della magistratura in corso, e quella interna nostra amministrativa, possano presto fare piena luce. Per ora non siamo in grado di dire se il plico sia stato sottratto a Bari o altrove: se

durante il trasporto o la sosta. E soprattutto se sia stato utilizzato: nel senso che può essere stato sottratto per un mero sabotaggio senza poi essere usato per fini truffaldini».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

"Nessuno di quei ragazzi ha sostenuto la prova nell'aula di Economia dove c'è stato il misfatto"

delle irregolarità avvenute e sospendere questi test falsati».

Convorrà ricordare quanto accadde l'8 aprile, giorno delle prove, a questo punto, quando fu scoperto proprio a Bari un pacco manomesso da cui mancava un plico contenente le domande del test. Fatto sta che, nonostante le proteste e le polemiche che ne sono seguite, il Miur aveva comunque deciso di confermare la validità della prova. Ma l'Udu non si arrende e anticipa: «Abbiamo più di 1800 segnalazioni tra irregolarità e altre casistiche. Abbiamo già più di 500 adesioni solo al ricorso. Stiamo preparando un maxiricorso collettivo, che riguarda sia Bari sia le altre sedi in Italia».

E se l'Udu insorge diversa è la reazione e l'interpretazione che fa della vicenda il rettore dell'Ateneo barese, Antonio Uricchio che getta acqua sul fuoco e rivendica: «Bari è in linea con il dato nazionale e le dimensioni degli Atenei, né ritengo che il dato grezzo possa essere rivelatore di anomalie o irregolarità dal punto di vista delle procedure». Secondo le rilevazioni evidenziate, per Uricchio quello di Bari sarebbe il sesto ateneo italiano per numero di idonei con 10 studenti nei primi 200 classificati (6 tra i primi 100). Mentre sarebbe un ragazzo di Corato il secondo classificato su scala nazionale: «Uno studente giovanissimo e con un rendimento scolastico elevatissimo» precisa Uricchio. Che, più in generale, osserva: «Quello che emerge dai dati è che Bari non è il luogo



## L'università

# Medicina, una Caporetto crollano i punteggi al test quasi la metà non idonei

Con l'anticipo studenti più impreparati, disastro in cultura generale. Il più bravo a Torino, sei dei migliori mille a Bari dopo le ombre di brogli

### CURIOSITÀ

# 1

**VOTI IN FLESSIONE**  
I migliori 1.000 hanno ottenuto un punteggio medio di 54,3, contro il 62,5 dello scorso anno (-13%)

# 2

**CULTURA GENERALE**  
Disastro nelle domande di cultura generale: perfino i migliori hanno ottenuto solo 1 punto sui 6 totali

# 3

**CITTÀ TOP**  
A Milano Statale il maggior numero di vincitori (829). Seguono Padova (821) e Roma Sapienza (755)

### SALVO INTRAVIA

TEST di Medicina off limits per uno studente sudud. E autentico flop nelle domande di cultura generale. Mentre il punteggio minimo per essere ammessi si abbassa di oltre sette punti. Ieri mattina sul sito [www.accesso-programmato.miur.it](http://www.accesso-programmato.miur.it) sono comparsi gli attesissimi punteggi degli oltre 63mila studenti che lo scorso 8 aprile si sono cimentati con il quizzone avversato da tutte le organizzazioni studentesche italiane. Parecchie le novità rispetto allo scorso anno. Quella che salta subito all'occhio è l'exploit dei due atenei pugliesi, che nella cinquina di testa riescono a piazzare addirittura quattro studenti: due di Bari e altrettanti di Foggia. Mentre per quasi metà dei candidati (26mila) è stato addirittura impossibile superare la soglia minima per diventare idonei.

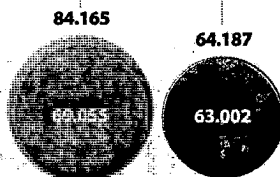
Così, il punteggio per essere ammessi è letteralmente crollato. Nel 2013 erano occorsi come minimo 41,30 punti. Quest'anno, ne sono bastati 33,90 (tanto ha ottenuto l'ultimo dei 10mila vincitori), 7,4 in meno. Un record, da quando occorre totalizzare almeno 20 per avere qualche chance con i ripescaggi. Domande più difficili o frutto dell'anticipo del test e della concomitanza con la preparazione agli esami di maturità? Durante le scorse settimane, gli studenti avevano lanciato l'allarme per la scelta di fare svolgere la selezione ad aprile. E, stando ai numeri resi noti dal Miur, pare che l'anticipo della prova di cinque mesi, ad aprile anziché a settembre, qualche ripercussione l'abbia avuto. L'anno scorso, infatti, gli studenti che non riuscirono a superare lo sbarramento dei 20 punti furono meno di uno su tre: il 30,1 per cento. Quest'anno abbiamo oltrepassato il 41 per cento: quasi uno su due.

A sondare le domande più ostiche è stato il sito studentesco [skoolanet.it](http://skoolanet.it). I primi mille classificati, in media, hanno azzeccato soltanto il 18 per cento delle domande di cultura generale. Ottenendo qui solo un punto sui 6 disponibili. Le cose sono andate decisamente meglio nelle domande di Logica - con il 67 per cento di centri - e in quelle di Chimica, Matematica e Fisica. Sempre in media, i mille più bravi hanno invece azzeccato metà - il 53 per cento - dei 15 quesiti di Biologia. Secondo la classifica elaborata dall'Unione degli universitari, gli atenei con il maggior numero di vincitori sono risultati quelli di Milano - la Statale e la Bicocca - e di

### Test di medicina e odontoiatria, il confronto con l'anno scorso

2013 2014

Iscritti e presenti al test



### Non hanno superato lo sbarramento dei 20 punti



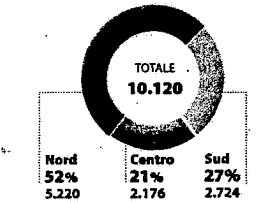
### Il punteggio minimo per entrare



### Il punteggio più alto



### La distribuzione degli ammessi



### LA FOTO / INDAGANO I CARABINIERI



## Lo scooter tra gli scavi di Pompei

L'ULTIMO sfregio a Pompei: uno scooter parcheggiato proprio in mezzo agli scavi. Chi è stato? E com'è stato possibile? Si indaga per accertare i fatti e avviare i conseguenti procedimenti disciplinari. L'anomala presenza è stata documentata da un'immagine diffusa da "Il Mattino online". La soprintendenza di Pompei spiega in una nota che sono ancora in corso accertamenti da parte dei carabinieri «anzitutto per verificare la data dell'episodio». L'unica certezza infatti è questa: dalle immagini della sala regia della soprintendenza che ha il videocontrollo di tutti gli ingressi, l'ingresso dello scooter «non è sicuramente avvenuto negli ultimi tre giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova. Nel primo, per 430 posti da assegnare a studenti comunitari e non comunitari residenti in Italia, sono stati ammessi in 829: quasi il doppio. Stesso discorso alla Bicocca, dove i 338 che hanno staccato il biglietto per Medicina e Odontoiatria dovranno contendersi 162 posti. Il resto andrà in altri atenei lombardi o di altre regioni.

I dati del lungo listone con 10.120 ammessi confermano la superiorità degli studenti che hanno svolto il test negli atenei settentrionali, decisamente i più ambiti. Il 52 per cento di tutti gli ammessi ha svolto il test al Nord. E dopo la pubblicazione dei risultati, tutti sono andati in cerca dello studente contrassegnato con la matricola numero 31MP41840: il codice dietro il quale si cela il ragazzo o la ragazza che si è piazzato al primo posto, con lo stratosferico punteggio di 80,50. Si sa soltanto che l'anonimo aspirante camicie bianche ha svolto il test a Torino. Potrebbe trattarsi di un ragazzo in procinto di diplomarsi in un liceo piemontese o di un cervello in fuga da qualche altra regione italiana. Magari al secondo o al terzo

tentativo.

Nel ranking stilato dall'Udu, che prende in considerazione la percentuale di ammessi sui posti messi a disposizione, spicca l'affermazione degli studenti che hanno svolto il test a Bari. Dove nelle ore immediatamente precedenti la prova una commissione ha denunciato la manomissione di un pacco il furto di un plico contenente le 60 domande che hanno deciso il destino dei 63mila all'assalto di un posto per l'accesso a Medicina. L'università del capoluogo pugliese è la prima università del Sud Italia, con 368 ammessi per appena 251 posti. E piazza due eccellenze nella top five. L'anno scorso il primo studente di Bari si piazzò al 116 posto. «Sembra un dato anomalo - dichiara Gianluca Succimarra, dell'Udu - ma è presto per parlare di caso-Bari. Il ministero deve comunque fare chiarezza su quanto successo con il plico scomparso». Stefania Giannini, titolare del dicastero, conferma che il test è valido e non sarà annullato, come chiedono gli studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA POLEMICA / IL CORSO PROMOSSO DALL'ORDINE. GARATTINI UNA SCENEGGIATA

# E a Palermo i dottori si aggiornano col bridge

### LAURA TIDONE

MILANO. Giocando a bridge, i medici si aggiornano e ottengono una valanga di crediti. Succede a Palermo, dove il presidente dell'Ordine Salvatore Amato, ha lanciato un corso, in dieci lezioni, sul bridge, inteso come «sport per tenere allenata la mente». E i medici che frequentano il tavolo da gioco alla fine si ritrovano con 35,8 crediti, quasi il 70 per cento del punteggio che devono accumulare in un anno per tenersi aggiornati. Per favorire la partecipazione al corso, l'Ordine dà a ciascun medico un contributo di 30

euro. Il corso però è finito nell'occhio del ciclone, le "Iene" hanno già fatto incursione tra i tavoli da gioco frequentati dai camicie bianchi palermitani e su questa vicenda infuria la polemica.

«Siamo seri - sbotta Silvio Garattini, il direttore del Mario Negri di Milano e figura di spicco della ricerca scientifica - È inaccettabile che i medici si aggiornino giocando a bridge. Mettiamo fine a queste sceneggiate». L'iniziativa di Palermo fa scandalo ma il copyright di questi corsi spetta all'Asi di Bergamo, che, da due anni, usa il bridge per «insegnare ai medici

a lavorare in squadra e a prendere decisioni rapide in momenti di emergenza». «Certo siamo stati i primi a fare aggiornamento con il bridge ma da noi

La difesa dei promotori: all'estero è una pratica diffusa, il gioco aiuta a prendere decisioni

è un po' diverso: un corso rende 20 crediti e non sono previsti contributi» spiega Laura Tidone, medico in pensione, «registra» di questi corsi e una passio-

ne sconfinata per il bridge.

Prendendo spunto dall'esperienza di Bergamo, Palermo ha fatto il bis, esaltando i poteri di questo gioco che, come sottolinea Salvatore Amato, «potenzia le capacità decisionali», a tal punto, da sfruttare quasi 36 crediti di Ecm, ovvero di Educazione continua in medicina. Punteggio risultato a molti sproporzionato, perché equiparabile a quello che rende un congresso di alto valore formativo. «Io un corso così non l'avrei mai proposto - ammette Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine di Milano - Che il bridge possa essere utile per tenere in esercizio

la mente nessuno lo mette in discussione. Ma un medico può fare pratica a casa sua. Altro è seguire dei corsi di aggiornamento fatti secondo i sacri crismi».

Laura Tidone non ci sta a finire nel tritacarne di chi ridicolizza il bridge. Ricorda: «Nella medicina anglosassone l'addestramento al bridge è molto apprezzato perché sviluppa lo spirito di squadra e la socializzazione. Lì sono avanti. Noi no. Polemizziamo». Ma quei 36 crediti acquisiti imparando a giocare bridge non vanno giù a Garattini. «Sono iniziative da bocciare. Spero che il ministro intervenga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La Puglia a Expo 2015 con la dieta mediterranea

## Il professore Crepaldi a "Porta a Porta": olio d'oliva salvavita

● Abbandonata nel periodo del boom economico degli anni Sessanta e Settanta perché ritenuta troppo povera e poco attraente rispetto ad altri modelli alimentari provenienti, in particolare, dagli Stati Uniti, da qualche anno la dieta mediterranea ha riconquistato campo. Un successo che l'ha portata ad essere proclamata, nel 2010, patrimonio immateriale culturale dell'Umanità. Dei suoi principi è oggi un forte sostenitore il professore Gaetano Crepaldi, direttore del Dipartimento di Neuroscienze del C.N.R. di Padova (settore invecchiamento), nonché presidente della Fondazione Dieta Mediterranea Onlus di Ostuni, oltre che cittadino onorario di Ostuni e professore emerito di Medicina all'Università di Padova.



**RICERCA**  
Il professore Gaetano Crepaldi continua l'attività di ricerca sul valore della dieta mediterranea attraverso la Fondazione di Ostuni e attraverso progetti del Cnr

Uno stile di vita dove un contributo notevole è fornito dall'olio di oliva è presto spiegato dal professore Crepaldi: «Nell'olio di oliva pugliese l'aspetto nutrizionale è indubbiamente collegato allo stretto legame con le caratteristiche sensoriali e organolettiche». «L'olio - continua Crepaldi, appassionato sostenitore della fruttatura di pesce con olio d'oliva - è ricco di polifenoli che sono antiossidanti naturali, possono risultare utili nella prevenzione dell'ossidazione delle lipoproteine e nella lotta ai radicali liberi e, inoltre, sono accertati effetti biomedici positivi a livello cardiovascolare». Innaffiati dall'olio di oliva pugliese saranno i piatti che la Fondazione Dieta Mediterranea insieme al C.n.r. presenterà a Milano durante l'Expo 2015. Una straordinaria occasione per fare marketing territoriale e promuovere le tradizioni gastronomiche di tutta la Puglia. Ma non è l'unica novità: il futuro vede le nozze tra lo stile di vita dettato dalla dieta mediterranea e la termogenesi grazie alla vasca del freddo che brucia i grassi, unico esperimento effettuato in Italia nella Masseria San Domenico a Fasano ed inventata da un dietologo di Ostuni, Agostino Grassi, segretario della Fondazione Dieta Mediterranea. Il professore Crepaldi ha ricordato a Porta a Porta proprio la vasca del freddo.

S.Mac.

mai accade a migliaia di turisti, è ormai valorizzata dall'agenzia Pugliapromozione in tutti i workshop che vengono organizzati in giro per l'Europa e anche fuori con l'obiettivo di attrarre turisti. E infatti durante il workshop che si svolge nei giorni scorsi a Vienna, dove è stato organizzato un villaggio Puglia, non sono state presentate solo le bellezze del territorio, ma sono stati invitati a visitatori ad ammirare come vengono realizzate, con maestria, le orecchiette, i taralli e altri prodotti

tipici della enogastronomia pugliese. Di più: i visitatori potranno cimentarsi essi stessi con la preparazione delle orecchiette e di piatti tipici. Analoga esperienza potranno effettuare nel Sony Center di Berlino dal 28 aprile al 6 maggio 2014 i visitatori. Anche qui tante sorprese per i visitatori: dai corsi per imparare a preparare orecchiette e taralli o per suonare il tamburello, ballare la pizzica e scoprire quali e quante varietà di vino, olio e spezie pugliesi esistono.

Nata a Ostuni grazie al coinvolgimento dei comuni limitrofi, della Provincia di Brindisi e di molti imprenditori e associazioni, oggi la Fondazione Dieta Mediterranea porta avanti studi finalizzati a valorizzare la cultura alimentare della tradizione mediterranea basata su quattro ingredienti d'oro: grano, olio d'oliva, vino e mandorle.

«L'intento delle nostre ricerche», spiega Crepaldi, «ospite lunedì scorso del Programma Rai "Porta a Porta" con una puntata dedicata alla dieta post-pasquale, «è dimostrare lo stretto legame tra gli ingre-

### Il ruolo

Presidente della Fondazione e professore emerito di medicina interna a Padova

dienti della dieta mediterranea e la bassa incidenza delle malattie cardiovascolari. Il nutrizionista statunitense Ancel Benjamin Keys - continua il luminare - studiò le abitudini alimentari di molte zone del sud. Egli parlò dell'osservazione che le malattie cardiovascolari, molto diffuse negli Stati Uniti, avevano invece un'incidenza molto più bassa nei Paesi che si affacciavano sul mar Medi-

terraneo. In un primo momento pensò che tale esito fosse da collegare all'ambiente, poi andò più a fondo e si accorse che la dieta di questa gente era completamente diversa da quella degli americani». «Nei Paesi dove l'alimentazione era ricca di grassi saturi - prosegue - vi era un alto rischio di mortalità cardiovascolare, mentre in zone come Creta, Jugoslavia, Giappone, dove l'alimentazione aveva come base il pane e l'olio di oliva, l'incidenza era molto bassa». Erano gli anni della Seconda guerra mondiale e all'epoca Ancel Benjamin Keys, trasferitosi nel Cile, non sapeva che sarebbe diventato il "padre" della dieta mediterranea.

### OSPITE PAOLO FRESU

## Per tre giorni ad Alberobello l'Unesco jazz festival

Domani presso la Sala del Colonnato della Provincia di Bari si terrà la conferenza stampa di presentazione dell'evento internazionale "Unesco jazz festival" in programma il 26, 27 e 30 aprile ad Alberobello, organizzato dalla Provincia di Bari e dal Comune di Alberobello con il contributo del Gal e della Camera di Commercio di Bari. Tre serate di puro jazz che allieteranno la città dei trulli in occasione della "Giornata Internazionale Unesco per il Jazz" che si celebra il 30 aprile in tutto il mondo. L'iniziativa sarà illustrata dal Presidente della Provincia di Bari, Francesco Schitulli, dal Vice Presidente. Alla conferenza stampa sarà presente anche una dei protagonisti del festival: la cantautrice jazz Chiara Civello che il 26 aprile, con l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari, aprirà la kermesse e presenterà in prima assoluta il suo nuovo album. Il 30 chiuderà il festival il trombettista Paolo Fresu.

### L'INTERVISTA

## Il dietologo ostunese Agostino Grassi racconta la sua scoperta

# «La vasca del freddo riduce il grasso e combatte l'obesità»

### Esperimento nella masseria San Domenico

di Sara MACCHITELLA

Dieta mediterranea e freddo: ancora una volta uno stile di vita che ci riporta al passato e ai nostri antenati. Scommettere sul freddo per perdere peso, bruciare grassi e combattere l'obesità è la filosofia alla base della termogenesi che da un anno e mezzo trova un'innovativa applicazione nella vasca del freddo della Masseria San Domenico di Fasano, primo esperimento in Italia ideato dal dietologo Agostino Grassi. Nutrizionista e segretario della Fondazione Dieta Mediterranea che ha sede a Ostuni, il dottore Grassi è uno dei maggiori esperti di dieta mediterranea e da anni in qualità di consulente del resort di lusso, sperimenta i benefici dell'esposizione al freddo attraverso la termogenesi di 67 settimane, ovvero la terapia del freddo che brucia i grassi.

**Dottore Grassi, una vasca in cui immergersi e dimagrire? Come avviene effettivamente questo trattamento?**

Nella vasca del freddo ci si immerge quando l'acqua ha una temperatura confortevole; man mano che si è dentro, la temperatura viene gradualmente abbassata fino ad arrivare alla temperatura di riferimento che attiva la termogenesi. La presenza di una cyclette nella struttura fa muovere il corpo rendendo la permanenza piacevole e pedalandoci il corpo si raffredda prima, come se fosse davanti ad un ventilatore. La riduzione della temperatura dell'acqua, e la cyclette che aiuta a raffreddarsi, provocano nell'organismo l'attivazione del grasso bruno che comincia a bruciare di più. Si attiva in tal modo un consumo di lusso che riproduce quello che i corpi dei nostri antenati realizzava-

**TERMOGENESI**  
La vasca nella quale il dietologo Agostino Grassi applica il principio della termogenesi che fa dimagrire

no per necessità.

L'idea alla base di questo trattamento è che per bruciare calorie sia necessario attivare il "grasso bruno". Ci spieghi meglio cos'è questo grasso?

«E' il cosiddetto grasso buono che si attiva quando la temperatura esterna scende sotto la soglia dei 16/17 gradi per mantenere costante la temperatura corporea. Per svolgere questa funzione di termosifone interno il grasso bruno produce e libera una proteina, chiamata disaccoppiante, che impedisce di conservare l'e-



nergia ma la dissipa sotto forma di calore, mantenendo la temperatura corporea intorno ai 38 gradi e aiutandoci contestualmente a perdere peso».

**Quindi, la temperatura che nell'antichità i nostri antenati si procuravano naturalmente, viene oggi riscoperta e inserita tra le terapie delle spa?**

«Esattamente. Se nell'antichità l'uomo era costretto a utilizzare il grasso "marrone" per mantenersi caldo dal momento che viveva in ambienti esterni piuttosto freddi, oggi che il riscaldamento dell'habitat è garantito

dalla tecnologia, la termogenesi viene riscoperta e inserita tra le più avanzate terapie di wellness».

**Grassi, si tratta di un metodo che funziona effettivamente?**

«Attualmente la maggioranza delle persone e molti nutrizionisti e terapisti considerano l'obesità e il sovrappeso, sia estetico che patologico, un problema da curare solo con la dieta e il movimento fisico, ma la scienza già dispone di conoscenze e risultati di ricerca che dimostrano come l'esposizione al freddo possa essere un elemento determinante per incrementare il dispendio calorico in modo tale da poter essere considerato, a tutti gli effetti, una terapia alternativa o complementare a dieta e movimento fisico per la riduzione e il controllo del peso corporeo».

# LA SANITÀ CONTESA

IL CASO DI LOCOROTONDO

## OMESSO SOCCORSO?

Il medico specializzato era in ferie. Colasanto «I figli hanno preferito rivolgersi altrove». La replica: «No, siamo stati costretti a farlo»

# No a cure per malato di Sla «L'Asl non c'entra». «Bugie»

Botta e risposta tra la famiglia del paziente e il direttore dell'Azienda sanitaria

VALERIO CONVERTINI

● **LOCOROTONDO.** «I fatti non sono andati come ha raccontato la famiglia», attacca il direttore generale della Asl di Bari, Domenico Colasanto. «No, invece è andata proprio così», ribattono i parenti della paziente. Intanto su un medico della Asl pende una denuncia da parte dei carabinieri del Nas.

Tutto era iniziato venerdì sera, giorno di passione per i familiari di una donna affetta da Sla, la terribile sclerosi laterale amiotrofica. A letto da anni, la donna è intubata e respira grazie ad una cannula collegata a un ventilatore. Proprio quella cannula, venerdì, si era danneggiata e doveva essere cambiata nel giro di poche ore. Un'operazione vitale che può essere compiuta solo da un medico specialista.

Angelo Conte, un figlio della donna, chiama l'Asl. Ha un numero verde dedicato a questo tipo di emergenze e diritto a un'assistenza continua. Ma il medico che di solito risponde è in ferie per Pasqua e Pasquetta e il suo sostituto - a dire dei parenti - non avrebbe dato la disponibilità all'intervento. «Ma a martedì mia madre non ci sarebbe arrivata», racconta l'altro figlio Giuseppe che ha denunciato il fatto sul suo blog. In soccorso arriva per fortuna un medico amico di famiglia che sostituisce la cannula e permette alla donna di respirare meglio.

La notizia si diffonde e intervengono subito i carabinieri del Nas. Dopo le indagini, i militari hanno identificato il medico di turno, lo hanno denunciato alla Procura di Bari e segnalato alla Direzione generale dell'Asl e all'ordine dei medici. Ma anche per quest'aspetto c'è un giallo: «A noi - afferma Colasanto - non risulta alcuna denuncia né è giunta segnalazione alla Asl». Dell'accaduto è stata informata anche il ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin: «È un fatto vergognoso. Spero che quanto accaduto a Locorotondo non si ripeta mai più. Un sentito ringraziamento ai Carabinieri del Nas che nel giorno di Pasqua hanno lavorato per l'accertamento della verità».

Un caso che, secondo il direttore Colasanto, non ha ragione di esistere: «Abbiamo istituito l'unità operativa "Assistenza pazienti fragili" assimilando due anestesisti. Il dirigente dell'unità, Raffaele Gargano, ha un telefono aziendale aperto 24 ore su 24 ma non sempre può far fronte a tutte le emergenze. In alcuni casi ci si può anche rivolgere al 118. Comunque, Gargano era in ferie, venerdì pomeriggio, e ha dato il cellulare a chi lo sostituiva, la dottoressa Caterina Pesce che ha risposto alla telefonata della paziente e non ha rifiutato la visita a domicilio. Sono stati i parenti a scegliere un'altra soluzione». Giuseppe Conte non ci sta: «Fguriamoci se in quelle condizioni di emergenza potevamo permetterci il lusso di scegliere il medico più gradito. Abbiamo dovuto trovare noi una soluzione in extremis».

Il problema accaduto alla paziente di Locorotondo non sarebbe un caso isolato: negli ultimi tempi, infatti, si stanno verificando sempre più spesso le rotture delle cannule. «Si è vero», conferma il direttore della Asl - potrebbe esserci una partita difettata e ci prepariamo a contestare l'azienda fornitrice».

Nella vicenda è intervenuta anche l'Assessore regionale alla Salute, Elena Gentile. Ieri mattina ha chiamato personalmente il figlio della paziente. «In questi ultimi anni - sostiene la Gentile - è stata attivata una rete di servizi per i malati fragili che offre assistenza e sostegno ai pazienti e alle famiglie. In un contesto così difficile per la sanità, tra risorse insufficienti e domanda di cura che cresce sempre di più, siamo impegnati ad offrire i servizi possibili sull'intero territorio».

Lei, la donna affetta da Sla, ha saputo tutto. E' paralizzato a letto, ma la malattia non ha compromesso le facoltà mentali e, seppur a fatica, riesce a comunicare. Accanto a lei un marito e due figli che la assistono ogni istante. Un far-dello difficile da sostenere quando bisogna combattere anche contro la burocrazia di una sanità che perde il suo volto umano.



SANITÀ A sinistra: la sede dell'Asl Bari. A destra: il nuovo ospedale della Murgia



NUMERO CHIUSO DOPO LE POLEMICHE E I SOSPETTI SUL Plico MINISTERIALE «APERTO» PRIMA DELLA PROVA NELLA SEDE DELL'EX FACOLTÀ DI ECONOMIA A BARI

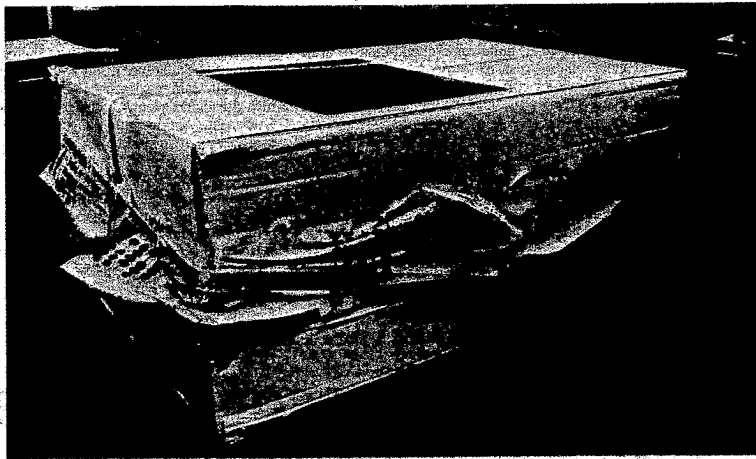
# Medicina, i test restano validi

Sei baresi tra i 100 migliori. Il rettore: «Nessun'ombra. Dato in linea con quello nazionale»

LUCA BARILE

● Il rischio di annullamento della prova è stato effettivamente scongiurato. Ieri il ministero dell'Università ha pubblicato, come annunciato nei giorni scorsi, i punteggi del test di ammissione ai corsi di laurea in Medicina e chirurgia e in Odontoiatria e Protesi dentaria, svoltosi in tutta Italia l'otto aprile scorso. Ma sono i risultati ottenuti dai concorrenti nella sede di Bari a scatenare la polemica: il posizionamento di sei studenti tra i primi cento della graduatoria unica nazionale fa scattare il meccanismo del sospetto. Possibile che proprio nell'Ateneo in cui si è verificato l'episodio più discutibile (il plico scomparso prima dell'inizio della prova) si trovi addirittura un candidato in grado di arrivare al terzo posto in assoluto? «E' un dato pienamente in linea con la media italiana - replica il rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio - rispetto alle dimensioni e al numero di studenti per ogni sede».

A guardare la classifica, effettivamente, se a Bari si scoprono 6 concorrenti tra i cento più bravi a livello nazionale, in molti altri mega atenei (con oltre 40mila iscritti) registrano risultati ancor più alti. A Roma La Sapienza i magnifici cento sono 8, a Milano 10; a Bologna 11 e a Padova addirittura 15. Si ferma a quota 4, invece, l'Università di Napoli («Federico II») ed altrettanti se ne registrano a Pisa, 5 a Torino, 3 a Palermo, uno a Catania e nessuno a Firenze. «Non vorrei che si andasse alla ricerca del mistero ad ogni costo - aggiunge Uricchio - e in ogni caso le indagini su quanto accaduto a Bari stanno andando avanti. Per quanto ci riguarda abbiamo tutto l'interesse a garantire la massima sicurezza», conclude il rettore che nei giorni scorsi è stato a Roma, al ministero per l'Università. In vista dei test di accesso ai corsi di laurea in Medicina in lingua inglese, previsti



per il 29 aprile prossimo, il livello di algebra è al massimo e i controlli nell'ateneo di Bari saranno inaspriti.

L'episodio che ha fatto scattare l'allarme in tutta Italia, nel timore che la prova potesse essere annullata, si è verificato nella ex facoltà di Economia del capoluogo pugliese, prima dell'inizio del concorso. Uno dei pacchi contenenti i plichi con i prestamapari per il quiz, è risultato manomesso e, al suo interno, sono stati trovati 49 plichi anziché 50 come previsto. Associazioni studentesche e avvocati spuntati da ogni dove stanno raccogliendo adesioni per presentare ricorsi collettivi al Tar del Lazio. L'obiettivo, che riprende la vecchia polemica contro il meccanismo di accesso all'Università con il numero programmato, è ottenere dai giudici amministrativi l'iscrizione in

sovrannumero degli esclusi.

Quest'anno i partecipanti alla prova hanno dovuto rispondere a 60 quesiti, con un punteggio massimo di 90 punti e 20 quello minimo, per superare il test e concorrere all'assegnazione dei 10.551 posti disponibili, complessivamente, negli atenei statali fra Medicina e Odontoiatria.

Il candidato migliore ha totalizzato 60,5 punte ha sostenuto la prova presso l'Università di Torino. La prova dell'8 aprile ha coinvolto 63.043 partecipanti, a fronte dei 69.073 dello scorso anno. Il votomedio è stato di 23,07 punti, contro i 27,54 dell'ultimo test. Complessivamente, 36.865 candidati (53,5% del totale) sono risultati idonei, totalizzando almeno i 20 punti necessari, con un punteggio medio di 30,27. Nel 2013 erano il 69,9% dei candidati con una media di 33,85 punti.

**TEST A MEDICINA** Il pacco manomesso dal quale mancava un plico contenente le domande per l'esame di ammissione alla facoltà

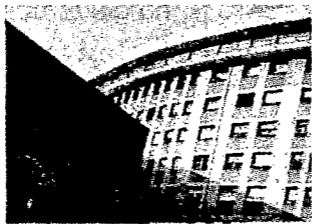
## LO SCANDALO

# Sla, cure rifiutate denuncia dei Nas contro il medico

BARI. La relazione dei Nas è già in procura: una dottoressa è stata denunciata, l'ipotesi è omissioni in atti di ufficio. Il caso delle cure negate alla paziente di Sla in Puglia, denunciata da *Repubblica.it*, finisce in tribunale: i carabinieri hanno identificato il medico che secondo i familiari della malata li avrebbe invitati a richiamare dopo le feste per la sostituzione della cannula che consentiva alla paziente di respirare. «In pratica mia madre sarebbe morta» racconta il figlio. «Una ricostruzione falsa» per la Asl, che ha difeso il servizio. «Una vergogna» ha tuonato ieri il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, dopo aver letto la relazione dei Carabinieri. «Fatti di questo tipo non si devono mai più ripetere. Il responsabile dovrà risponderne in tutte le sedi».

(g.f.)

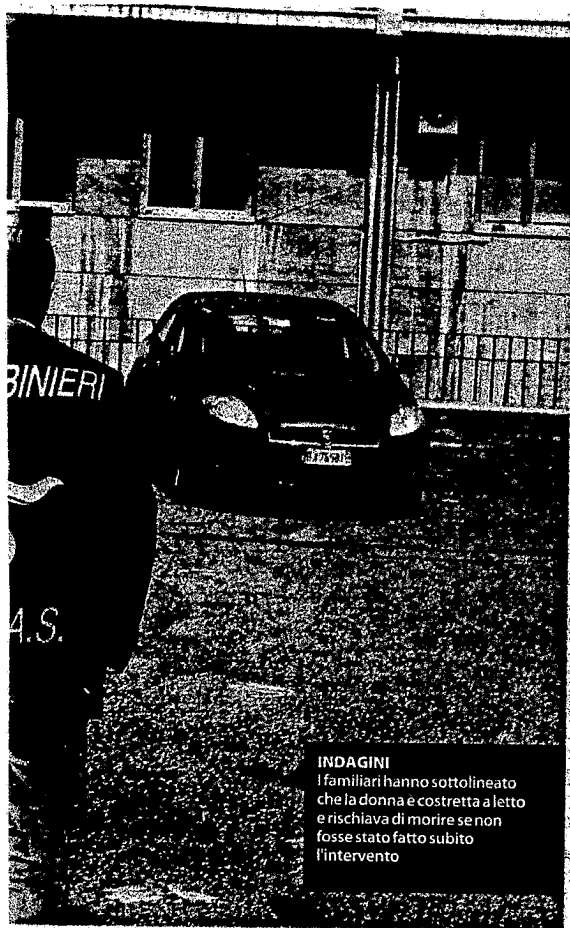
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL CASO

# Ospedale sbaglia il test di paternità: condannato

COMO. Pensava che fosse suo padre, anche il test del Dna effettuato all'ospedale Sant'Anna di Como lo aveva confermato. Ma quell'esame era sbagliato. Così un adolescente di Como si è ritrovato improvvisamente senza il genitore, che ha preferito uscire dalla vita del ragazzo dopo avere appreso la verità. Per questo motivo il Sant'Anna è stato condannato dal tribunale civile di Como con una sentenza, confermata dalla Corte d'Appello di Milano, a risarcire il danno psicologico subito dal ragazzo e dalla madre. I legali della famiglia chiedono però anche un danno indipendente, diverso dal biologico, per interruzione del vincolo parentale, e annunciano ricorso in Cassazione.



**INDAGINI**  
I familiari hanno sottolineato che la donna è costretta a letto e rischiava di morire se non fosse stato fatto subito l'intervento

## “Un medico mi disse: È grave? Ma io posso venire solo domattina”

Il figlio racconta: “Ho conservato tutti gli sms. Ogni volta facciamo il giro del nostro paese”

### L'INTERVISTA

GIULIANO FOSCHINI

**L**AVREBBERO volentieri evitato Angelo e Giuseppe. Conte questo clamore. Avrebbero preferito che un medico fosse andato da loro madre a sostituire quella cannula venerdì. Oppure che domenica, dopo il caso segnalato da *Repubblica*, qualcuno fosse andato lì a dire banalmente «non preoccupatevi, scusate, non sappiamo cosa è successo ma non succederà più». «E invece ci hanno detto che siamo bugiardi, speculatori. E questa è un'offesa ancora più grande, ingiusta, perché noi siamo soltanto la famiglia di una malata».

Partiamo dall'inizio: cosa è accaduto venerdì 17?

«No, se possibile partiamo prima ancora. Perché il 17 marzo è successa la stessa cosa ma alle 2 di notte. La cannula tracheostomica è andata in tilt e siamo ca-

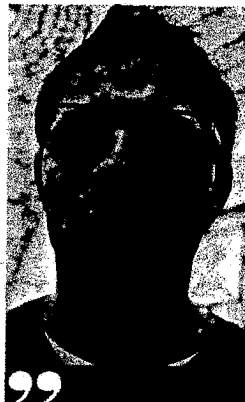
duti nel panico con la saturazione dell'ossigeno di mia madre che diminuiva minuto dopo minuto. Abbiamo anche quella notte chiamato subito il numero Asl di riferimento e sempre lo stesso dottore ci ha risposto: «Mi spiace, posso essere lì non prima delle 9 di domani mattina. Tamponi la situazione». La chiamata si chiuse con un laconico: «Mi faccia sapere se risolve o se devo venire alle 9». Abbiamo conservato ancora l'sms che gli abbiamo inviato alle 5 di mattina per dirgli: “Stai tranquillo abbiamo risolto noi”. Anche in quel caso mobilitammo mezzo paese per trovare un medico capace e disponibile. E ancora una volta i santi medici ci sono e risolvemmo la cosa».

Ma non bastava chiamare il 118?

«No, perché non tutte le ambulanze hanno il medico rianimatore a bordo necessario».

Veniamo a venerdì.

«Abbiamo chiamato per chiedere il loro intervento e ci è stato detto che il medico di riferimen-



“ Pare sia arrivata una partita di cannule difettate. Non è normale che si rompano

GIUSEPPE CONTE  
FIGLIO DELLA DONNA

to era in ferie e avrei dovuto richiamare martedì. Dopo aver fatto rilevare increduli l'urgenza della cosa, l'interlocutore ci ha detto che non aveva alcun potere per poter inviare alcun supporto medico a domicilio per risolvere il problema. Questi i fatti. Solo dopo è ricominciato il cinema per trovare - con il supporto dell'associazione Aisla - qualche medico amico che sostituisse il sistema sanitario pubblico».

Il direttore generale Colasanto sostiene che mentite.

«Noi siamo offesi dalle parole di questo signore che parla per dare fiato alla bocca. Avremmo dovuto chiamare il numero dell'Asl per dire: “Buongiorno io ho questo problema ma non voglio il vostro aiuto perché ho il mio medico di fiducia”. E cosa chiamavamo a fare? Per stemperare la tensione? Se fosse stato così chiamavamo direttamente il medico amico visto che - come sempre - si tratta di volontari che non beccano un euro dal sistema sanitario e ci rimettono anche la benzina! Ripeto, quando è scoppiata la bolla noi ci aspettavamo soltanto una cosa: che qualcuno chiedesse scusa non a noi ma a nostra madre promettendole che non sarebbe più potuto accadere. E poi che si facessero un'altra domanda: perché si rompono queste cannule?».

In che senso?

«Questi strumenti dovrebbero essere sostituiti ogni due mesi per manutenzione, e non perché si rompono ma perché si sporcano, possono produrre infezioni al paziente. E invece ora ogni venti giorni se ne rompe una, parlata con i medici rianimatori, è come se ci fosse una partita di cannule fallate. E la Asl che fa? Invece di capire perché accade, se la prende con noi. Oggi siamo incavolati, ma soprattutto irritati e avviliti perché capiamo che i problemi del paese sono nell'apparato e non nei professionisti che lavorano sul campo come eroi. Per fortuna c'è stato tanto affetto, degli amici, delle associazioni dei malati, dei medici. E dei carabinieri del Nas che sin dalla mattina di Pasqua ci hanno fatto capire che non eravamo soli».

## Sanità

# Malata Sla rifiutata la denuncia dei Nas il ministro Lorenzin si scusa: "Vergogna"

L'informativa dei carabinieri in procura  
L'ipotesi è omissione in atti d'ufficio

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA>

**I FATTI** sono quelli che Repubblica.it ha raccontato domenica mattina, raccogliendo la denuncia di uno dei figli della signora: una paziente affetta da Sla, che respira grazie a una cannula tracheostomica, aveva chiesto l'intervento di un medico perché la cannula era danneggiata. E quindi la donna rischiava di non respirare. Al numero, disponibile 24 ore su 24 aveva però risposto una dottoressa, Caterina Pesce, sostenendo - questo per lo meno racconta la famiglia - che il medico era in ferie e che lei non poteva fare nulla prima di martedì, né poteva dare disposizioni per mandare qualcuno.

«Una ricostruzione falsa» ha attaccato lunedì il direttore generale Colasanto, «sono stati i parenti della paziente a dire che preferivano rivolgersi a un altro medico di loro conoscenza. Non c'è niente di cui dovremmo vergognarci» ha detto il direttore generale. Mentre Colasanto però presannunciava querele, i Nas erano stati al-

## INODI

## L'ACCUSA

I carabinieri del Nas denunciano il medico della Asl di Bari che il giorno di Pasqua si è rifiutato di andare a casa di una paziente di Locorotondo affetta da Sla per cambiare la cannula tracheostomica.

## LA DIFESA

Colasanto smentisce che l'anestesista chiamato dai familiari della paziente affetta da Sla si sia rifiutato di fare la visita a domicilio e afferma che sono stati i parenti della donna a scegliere

lertati dal ministero e in tempi di record il giorno di Pasquetta avevano fatto i primi accertamenti e depositato la loro relazione.

Risultato: denuncia del medico e il ministro in persona, Beatrice Lorenzin che alle nove della mattina interviene per chiedere scusa alla famiglia della paziente. «Quello che è accaduto è vergognoso» ha spiegato in una nota diffusa in mattinata - una vicenda che non deve ripetersi mai più. «Chi si è macchiato della responsabilità di questo episodio vergognoso - ha aggiunto - dovrà risponder-

ne adesso alla Procura della Repubblica, alla direzione della Asl e all'ordine dei medici. In Italia - ha continuato Lorenzin - non può accadere, non deve accadere che alla richiesta di un pronto intervento da parte di una struttura sanitaria venga risposto che l'intervento venga eseguito dopo le festività». «Al momento però la situazione non è completamente chiara» ha detto l'assessore alla Salute, Elena Gentile, che annunciando anche approfondimenti della Regione ha chiamato la famiglia della donna in mattinata. Al principio l'asse-



sore era sulla linea di Colasanto per poi essere più morbida. «Verificheremo quello che è accaduto» ha fatto sapere, difendendo comunque la bontà del servizio sanitario regionale che «tiene sempre anche in momento di estrema crisi». «Una barondata davvero che non capisco» insiste però il direttore generale della Asl, mentre il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomce) parlava di un «fatto disdicevole». «Il nostro - insiste Colasanto - è stato comportamento è stato

crystalino». I carabinieri continueranno chiaramente a indagare nei prossimi giorni ascoltando tutti i testimoni di questa storia anche sulla base di riscontri oggettivi in possesso degli investigatori. Una situazione complessa che arriva dopo pochi mesi la storia dell'omicidio Labriola, dove proprio Colasanto si trova indagato con l'accusa di aver costretto un medico a truccare carte dopo l'assassinio della psichiatra per dimostrare che la Asl avesse tutti i documenti in regola. (g.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PROCESSO

## Uccise la psichiatra, il giudice ordina la perizia mentale

**UNA** perizia psichiatrica per stabilire se Vincenzo Poliseno fosse capace di intendere e volere il giorno in cui, il 4 settembre del 2013, ha ucciso la psichiatra barese Paola Labriola. L'esame è stato disposto dal gup Roberto Oliveri del Castillo nella prima udienza del processo a carico dell'uomo di 45 anni di Bari che ha ammazzato con 70 coltellate la dottoressa, in servizio nel Centro di Salute Mentale in via Tenente Casale, a Bari.

Il legale dell'omicida Filippo Castellaneta aveva chiesto l'abbreviato, condizionato alla perizia psichiatrica. L'incarico è stato affidato al professore di psicopatologia forense del Policlinico Roberto Catanesi. Le operazioni peritali cominceranno il 14 maggio nel carcere di Bari, dove Polisenno è detenuto dal giorno dell'omicidio. La famiglia della vittima, rappresentata dall'avvocato Michele Laforgia, si è costituita parte civile.

Paola Labriola lavorava nel centro di salute mentale. Polisenno era un suo paziente. Quella mattina era andato nella struttura sanitaria per incon-

trare la psichiatra e improvvisamente la aggredì e la colpì ripetutamente con il coltello che aveva portato con sé. All'indomani dell'omicidio, il pubblico

ministero Baldo Pisani ha disposto gli esami tossicologici che hanno accertato come il 4 settembre, al momento del delitto, l'uomo non era sotto l'ef-



DRAMMA  
Paola Labriola, uccisa  
il 4 settembre del 2013

«L'indagato si è recato già armato sul luogo del delitto»

fetto di droga, alcol o farmaci. La difesa ha nominato due consulenti di parte, il criminologo a medico romano Francesco Bruno e la psicologa Maria Pia De Giovanni, che hanno visitato l'assassino in cella dopo il delitto. Secondo i due esperti di parte, «Polisenno è da considerarsi inferno di mente» e quel giorno ha aggredito il suo medico «in maniera devastante, rendendola all'improvviso responsabile di tutto ciò che nella sua vita era stato negativo per lui e che lo stesso aveva interpretato come mancanza di favore e di attenzione da parte femminile». Secondo il giudice Giulia Romanazzi, la situazione psichiatrica dell'omicida «non appare comunque inserita in parametri di scompenso psichico, o di perdita dei poteri di autocontrollo». «L'indagato - aveva scritto il giudice - si è recato già armato sul luogo del delitto: evenienza che induce a ritenerlo portatore di una situazione psicologica non caratterizzata da impulso emotivo incontenibile».

(g. d. m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLEMICHE  
Il dg dell'Asl Bari  
Domenico Colasanto  
aveva accusato la  
famiglia della donna  
malata

**Il caso** Il gip ha accolto la richiesta della difesa. Vincenzo Polisenò uccise sette mesi fa Paola Labriola

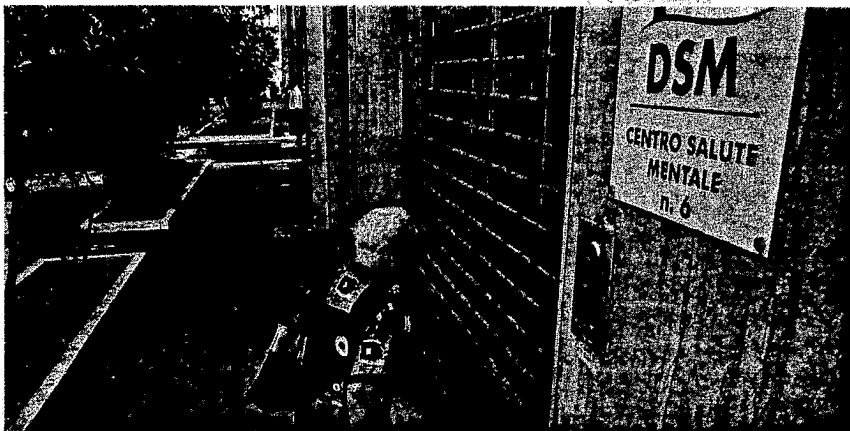
# Psichiatra ammazzata, perizia sull'assassino

## Valuterà la sua capacità di intendere

BARI — Una perizia psichiatrica per valutare se Vincenzo Polisenò, il killer del medico Paola Labriola, fosse capace di intendere e di volere la mattina del 4 settembre del 2013, giorno del brutale assassinio. Il gup del Tribunale di Bari, Roberto Oliveri del Castillo, ha accolto la richiesta della difesa, rappresentata dall'avvocato Filippo Castellana, e ha affidato l'incarico di svolgere l'accertamento clinico al professore di psicopatologia forense del Policlinico barese, Roberto Catanesi.

Il lavoro del perito comincerà il prossimo 14 maggio in carcere, dove Polisenò di trova rinchiuso dal giorno dell'omicidio della dottoressa Labriola. Il giudice ha fissato anche la prossima udienza per l'8 luglio, quando saranno depositate le conclusioni del perito. Ieri mattina, durante la prima udienza del processo che si sta celebrando con il rito abbreviato, l'avvocato Michele Laforgia, che rappresenta la famiglia della vittima, ha depositato la richiesta di costituzione di parte civile.

Paola Labriola venne massacrata da Vincenzo Polisenò con oltre 70 coltellate inferte nell'ufficio della psichiatra all'interno del Centro di salute mentale di via Tenente Casale, nel rione Libertà. Il killer era un paziente della dottoressa e la mattina del 4 settembre scorso si presentò per incontrarla. Nella struttura giunse già armato di un coltello da cucina, dopo aver atteso il suo turno entrò nella stanza di Labriola. Trascorsero pochissimi minuti e dall'ufficio si udirono le urla disperate della psichiatra: improvvisamente Polisenò aggredì la vittima alle spalle e la pugnalò ferocemente senza darle scampo. Secondo la ricostruzione della squadra mobile, l'uomo pretese dalla dottoressa un attestato che gli permettesse di avere una pensione d'invalidità, al rifiuto reagì con violen-



### Il Centro

Il Centro di salute mentale di via Tenente Casale, nel rione Libertà

za. Stando agli accertamenti tossicologici disposti dal pm inquirente, Baldo Pisani, quel giorno l'uomo non era sotto l'effetto di droga, alcol o farmaci.

Secondo i consulenti della difesa, il criminologo e medico romano France-

### La scheda

Paola Labriola fu uccisa il 4 settembre del 2013 mentre era a lavoro

sco Bruno e la psicologa Maria Pia De Giovanni, che lo hanno visitato in cella dopo il delitto, però, «Polisenò è da considerarsi infermo di mente» e il 4 settembre del 2013 ha aggredito il suo

medico «in maniera devastante, rendendolo all'improvviso responsabile di tutto ciò che nella sua vita era stato negativo per lui e che lo stesso aveva interpretato come mancanza di favore e di attenzione da parte femminile».

Adesso, l'ultima parola spetterà al perito nominato dal giudice, che dovrà stabilire se Polisenò quella mattina fosse in grado di intendere e di volere e se attualmente è in grado di sostenere un processo.

Intanto, proseguono le indagini degli inquirenti sulle presunte responsabilità dell'Asl Bari dal punto di vista della sicurezza nei tre centri di salute mentale baresi.

**Vincenzo Damiani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

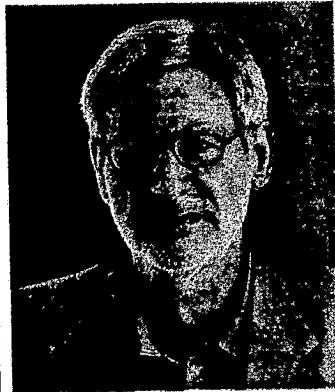
Affetta da Sla, una donna di Locorotondo - attraverso il figlio ingegnere - ha denunciato la mancata assistenza

# Malata senza cure, rissa Lorenzin-Asl

## La ministra denuncia il medico. Colasanto: «Nessun rifiuto»

BARI — Per l'Asl è «una tempesta in un bicchiere d'acqua», per il ministro alla Salute, Beatrice Lorenzin, siamo dinanzi ad «un fatto vergognoso». Di mezzo c'è un'inchiesta dei carabinieri del Nas e una storia dai contorni ancora poco chiari. A provocare lo sdegno della ministra e a convincere gli investigatori ad indagare è stata la denuncia pubblica fatta, il 18 aprile scorso attraverso un blog su Internet, da un ingegnere di 43 anni di Locorotondo che ha raccontato quanto sarebbe accaduto a sua madre, una donna malata di Sla. Stando alla ricostruzione del 43enne, un medico dell'Asl di Bari si sarebbe rifiutato di an-

dare a casa della donna per cambiare la cannula per la respirazione. «La sanità in Puglia - scriveva l'ingegnere - funziona che tu chiami al telefono il medico di riferimento che dovrebbe assisterti nel caso di un'urgenza riguardante un paziente affetto da una patologia ad alta intensità assistenziale (in pratica completamente intubato e allettato) e che ti risponda un altro medico dicendoti che chi stai cercando è in ferie, che lui non può aiutarti o darti un altro riferimento e che se vuoi puoi richiamare martedì (non lunedì che è Pasquetta)». Accuse confermate anche ieri all'Ansa: «Vorrei fosse chiaro che non c'è sta-



Il manager Domenico Colasanto

ta mai data alcuna disponibilità dal medico che ha risposto al telefono a venire a casa nostra per cambiare la cannula per la respirazione a mia madre. Noi non abbiamo declinato il suo invito, non ne avevamo motivo. È stato il medico a non proporci alcuna soluzione». Diversa la ricostruzione fatta dal direttore generale dell'Asl, Domenico Colasanto.

### L'accusa

«Vicenda vergognosa. Chi si è macchiato di questo fatto dovrà risponderne ai giudici»

«Si è fatta una baraonda senza un perché», la replica. «Non è vero che l'anestesista si sia rifiutata di fare la visita a domicilio - attacca - la dottoressa, di assoluto valore cristallino, ha riferito che il dottore responsabile era fuori e lei lo sostituiva. All'insistenza dei familiari della paziente, ha riferito che sarebbe rientrato martedì». A quel punto - secondo Colasanto - la famiglia avrebbe deciso per un'altra soluzione. Le giustificazioni non hanno convinto la ministra che ha etichettato il caso come «vergognoso». «Non deve ripetersi mai più, chi si è macchiato della responsabilità di questo episodio dovrà risponderne alla Procura, alla direzione della Asl e all'Ordine dei medici», ha tuonato Lorenzin. «E' un fatto grave e disdicevole», gli ha fatto eco Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

Vincenzo Damiani



### TRASFERIMENTO IN CORSO

Nefrologia e Urologia saranno a regime nelle prossime settimane, si attende anche l'unità operativa di Cardiologia

### SUBITO UN CODICE ROSSO

Gran lavoro per il Pronto soccorso. Il primo caso complesso quello di un anziano colpito da emorragia cerebrale

# L'ospedale della Murgia al via con il fiocco rosa

## Apertura parziale dei reparti, ma c'è già il primo nato: una femminuccia

OMOFRIO BRUNO

● **ALTAMURA.** L'Ospedale della Murgia («Fabio Perinè») ha aperto con un fiocco rosa. Il vago di Giada, terza figlia di una coppia altamurana, ha «inaugurato» ieri l'arrivo dell'attività assistenziale e del pronto soccorso. Pochissimo afflusso di persone: sino a ieri erano bloccati i ricoveri e le prenotazioni di visite ambulatoriali. Il vero banco di prova è atteso per i prossimi giorni.

Oltre al lieto evento della nascita di Giada, subito in apertura il primo codice rosso: un anziano in emorragia cerebrale. Il pronto soccorso è l'unica unità che ha operato a pieno regime. Tutti gli altri, invece, sono in fase di organizzazione.

Il trasferimento dai nosocomi di Altamura (non ancora chiuso) e Gravina è avvenuto a reparti chiusi. Quindi l'esordio è stato celebrato con stanze e ambulatori vuoti. È una fase di rodaggio che richiederà diversi giorni per entrare a regime.

Una trasformazione notevole: da ospedali di città si passa a spazi giganteschi. Inizialmente era prevista una dotazione di quasi 400 posti letto. Tra tagli e piani di riordino sono scesi a circa 200. Feraltro, le

uniche due novità sono Neurologia e Urologia e non sono ancora operative. Si aspettano le deroghe per le assunzioni. In compenso, per i pazienti e i parenti ci sono stanze grandi e sale d'attesa confortevoli. Nell'immensa hall, dove campeggiano immagini dell'Alta Murgia, ci sono salottini e si può ingannare il tempo con poster a illusioni ottiche.

La struttura è sorta lungo la strada statale 96, in territorio di Alta-

mura anche se è più vicina a Gravina, rispettivamente circa 7 e 3 chilometri. La storia non si dimentica. Concepita come ospedale di comunità e progettata negli anni '90, ha visto la posa della prima pietra nel

1997. Oltre venti anni. Tre lotti di lavori con relative coperture finanziarie da trovare volta per volta, perizie, contenziosi hanno prolungato all'incverosimile il momento finale. Fino al più recente lavori di adeguamento alle norme antincendio ed antisismiche, alle gare per le attrezzature.

Le richieste della comunità ed un'opinione pubblica quasi improntata alla rassegnazione hanno fatto imprimere un'accelerazione che si è

traddotta nel grande lavoro della Asl di Bari e della direzione ospedaliera. Si è messo un punto fermo, giungendo a un'apertura che avrebbe potuto essere anche posticipata ulteriormente. Infatti i lavori non sono affatto conclusi e non tutti i reparti sono completi. La Dialisi è ancora al nosocomio di Altamura mentre la Nefrologia non è ancora pronta.

Per arricchire l'ospedale, sono stati presi impegni e fatti annunci importanti. Otorinolaringoiatria e Oculistica, ora ambulatoriali, diventeranno unità con posti letto (10 ciascuno). Si aspetta l'Uric per la Cardiologia e sono state promesse una Pneumologia con rianimazione respiratoria e una Oncologia (oggi c'è ma è inserita nella Medicina generale). Una volta completo, questo ospedale avrà dignità tale da poter aspirare a ritagliarsi un ruolo importante nel panorama sanitario.

Intanto si attendono le vere prove. Una di esse riguarderà anche il traffico, regolato da un semaforo sulla strada statale 96.



L'ospedale della Murgia



## IL CONSIGLIERE REGIONALE DELLA «PUGLIA PRIMA DI TUTTO» SOLLECITA L'ASSESSORE ALLE POLITICHE DELLA SALUTE

**SALUTE E AMBIENTE**  
Il consigliere regionale della «Puglia prima di tutto» Francesco De Biasi, ha lanciato un appello: sull'occasione di dati di tumori registrati a Brindisi negli ultimi anni, è necessario ha detto, procedere una serie di indagini epidemiologiche.



# «Risposte sui tumori a Brindisi»

De Biasi: «Si parla di un incremento del 118% dal 1998 al 2008. La Regione intervenga»

● **Salute e ambiente.** Un bilancio che non deve ancora a trovare la sua giusta collocazione nelle primarie delle amministrazioni locali, soprattutto in materia di sanità, è la crisi economica. Il caso di Francesco De Biasi, consigliere regionale della «Puglia prima di tutto», serve da lampo di esempio e di richiamo all'attenzione regionale e occupazionale di Brindisi con la stessa forza con la quale si sta occupando per superare l'anno presente al campo socialista, amministrato da un'industria chimica, settore di Taranto.

Un bilancio che non deve ancora a trovare la sua giusta collocazione nelle primarie delle amministrazioni locali, è la crisi economica. Il caso di Francesco De Biasi, consigliere regionale della «Puglia prima di tutto», serve da lampo di esempio e di richiamo all'attenzione regionale e occupazionale di Brindisi con la stessa forza con la quale si sta occupando per superare l'anno presente al campo socialista, amministrato da un'industria chimica, settore di Taranto.

Un bilancio che non deve ancora a trovare la sua giusta collocazione nelle primarie delle amministrazioni locali, è la crisi economica. Il caso di Francesco De Biasi, consigliere regionale della «Puglia prima di tutto», serve da lampo di esempio e di richiamo all'attenzione regionale e occupazionale di Brindisi con la stessa forza con la quale si sta occupando per superare l'anno presente al campo socialista, amministrato da un'industria chimica, settore di Taranto.

## IL PROGETTO UNIONCAMERE, PARTNER DI EEN, ORGANIZZA EVENTI IN CINQUE PROVINCE NELLE SEDI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

# La Puglia capitale dell'alimentazione biologica

Nuove norme a tutela del consumatore. Dal 5 maggio via alla «Settimana del bio»

● Si rinnova l'appuntamento con la «Settimana del Bio in Puglia». Siamo arrivati alla terza edizione. L'organizzazione è di Unioncamere Puglia, partner di Enterprise Europe Network nell'ambito delle attività all'interno del progetto Bridgeconomies, in collaborazione con le 5 Camere di Commercio di Puglia e il Consorzio Puglia Natura.

Cinque gli incontri programmati. L'applicazione dei recenti regolamenti Ce relativi alla «nuova» Pac (Politica agricola comunitaria) e il nuovo regolamento in discussione all'Unione europea in materia di controlli rischiano di trovare le imprese pugliesi impreparate o non in grado di cogliere tutte le opportunità.

La Puglia è la prima regione olivicola bio in Italia (superata la Calabria). In base ai dati Sinab e al progetto Biologicopu-

gilia, ha il 31% della superficie agricola regionale coltivata secondo il metodo di produzione biologica (180.911 ettari). La superficie bio-olivicola regionale - stime Biol - produce 20mila tonnellate di olio biologico, per 70 milioni di euro in valore commerciale: circa 20 milioni in più rispetto a quanto ricaverrebbero gli operatori se non lavorassero in regime biologico, ma convenzionale. Oltre il 50% di tutti gli operatori pugliesi assoggettati al sistema di controllo hanno richiesto negli anni scorsi la Certificazione di conformità cioè il documento necessario per poter immettere sul mercato biologico prodotti agro-alimentari e mangimi.

La settimana del Bio prevede la realizzazione di un ciclo di 5 seminari che si svolgeranno prevalentemente nelle sedi delle Camere di Commercio di Puglia. Si

parlerà di: «Le nuove opportunità di mercato per il biologico in Italia e all'estero»; «La nuova Pac, il biologico e il ruolo delle Op (Organizzazioni dei produttori)»; «L'associazione dei produttori per la tutela, promozione e valorizzazione dell'olio extravergine di oliva in Puglia»; «Agricoltura biologica e Psr Puglia 2014-2020».

Il via il 5 maggio, alle 16,30, nella sede della Camera di commercio di Bari dove è previsto l'evento inaugurale. Il giorno dopo, sempre alle 16,30, ci si sposta alla camera di commercio di Foggia. Il 7 maggio 2014, stesso orario, sarà la volta di Lecce e a ruota, il giorno dopo, appuntamento a Taranto. L'appuntamento di Brindisi, in programma il 9 maggio, si terrà invece nella sede dell'Istituto d'istruzione secondaria superiore «E. Pantanelli» di Ostuni.

Un bilancio che non deve ancora a trovare la sua giusta collocazione nelle primarie delle amministrazioni locali, è la crisi economica. Il caso di Francesco De Biasi, consigliere regionale della «Puglia prima di tutto», serve da lampo di esempio e di richiamo all'attenzione regionale e occupazionale di Brindisi con la stessa forza con la quale si sta occupando per superare l'anno presente al campo socialista, amministrato da un'industria chimica, settore di Taranto.

Un bilancio che non deve ancora a trovare la sua giusta collocazione nelle primarie delle amministrazioni locali, è la crisi economica. Il caso di Francesco De Biasi, consigliere regionale della «Puglia prima di tutto», serve da lampo di esempio e di richiamo all'attenzione regionale e occupazionale di Brindisi con la stessa forza con la quale si sta occupando per superare l'anno presente al campo socialista, amministrato da un'industria chimica, settore di Taranto.

## Le riforme

# Lavoro, Renzi frena Alfano

## “Ho risparmiato la sanità non cambio il mio decreto”

Ncd all'attacco, il premier mette la fiducia e avverte: “Sugli 80 euro alle famiglie critiche da soloni milionari”

ROMA. È tempesta sul decreto lavoro. Per superare le resistenze del Nuovo centrodestra, il governo blinda il provvedimento e pone per oggi alla Camera la fiducia sul testo uscito dalla commissione Lavoro. Fallito un vertice

di maggioranza, il premier Matteo Renzi decide di tirare comunque dritto: «Sui dettagli discutano quanto vogliono, è tipico della campagna elettorale. Basta che alla fine si chiuda l'accordo rapidamente, perché noi vogliamo governare». Voterà a favore il partito di Angelino Alfano,

promettendo però di «dare battaglia» al Senato.

Intervistato dal Tg1, Renzi torna anche sul provvedimento che rimodulerà l'Irpef dei lavoratori dipendenti: «I soloni abituati agli stipendi da milionari dicono "ah, ma 80 euro sono pochi, sono l'elemosina elettorale". Ma per chi guadagna mille euro, ottanta euro fanno la differenza...». Il premier, infine, attacca le opposizioni: «Brunetta o Grillo sono due facce della stessa medaglia, sono il partito dei chiacchieroni e si divertono con i comunicati stampa. Noi, invece, facciamo le cose concrete».

(t.c.)

LA  
GIORNA  
TA

### IL RETROSCENA

FRANCESCO DE

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»

POLETTI pensava di aver raggiunto una mediazione buona per tutti, gli alfaniani e la sinistra filo Cgil del Pd. Invece tutto è saltato, nonostante da giorni il ministro avesse limato i contenuti del provvedimento in riunioni semiclandestine, con l'Ncd Maurizio Sacconi e il dem Cesare Damiano. Poletti, avvilito, ieri sera confidava a un amico la delusione per le scene viste a Montecitorio. Molto diverse da quelle a cui era abituato lavorando da dirigente della Legacoop: «Quando c'erano differenze così piccole l'accordo si chiudeva subito. Qua invece si sono irrigiditi tutti e senza motivo». Ovvero, apparentemente, per un motivo soltan-



to: il voto alle europee del 25 maggio. E questa scadenza a condizionare quello che Renzi chiama «il cinema», attribuendolo in larga parte al nuovo centrodestra, in competizione mortale con Forza Italia.

Il premier ieri ha volutamente preso le distanze dallo scontro in corso nella sua maggioranza. Ha preferito

spedire i ministri Boschi e Poletti a risolvere la grana, non ritenendola «pericolosa» per l'esecutivo. Nessuna telefo-

La delusione del ministro del Lavoro: «Differenze piccole, ma qua invece si sono irrigiditi tutti»



ALLE TIE RIVALI

Il vicepremier Angelino Alfano con il presidente del Consiglio Matteo Renzi. L'asse Pd-Ncd ha traballato ieri sul decreto Lavoro

“

CAMBIARE

Voteremo la fiducia alla Camera ma non rinunciamo a dare battaglia al Senato

NUNZIA DE GIROLAMO (NCD)

”

nata con Alfano, riferiscono i suoi, e nemmeno un particolare allarme sulle mosse della sinistra del Pd. Anzi, l'idea di Renzi è quella di rafforzare un rapporto con la minoranza interna proprio a partire dalle modifiche — che il premier considera comunque «marginali» — al decreto lavoro. E non è un caso se ieri il leader della sinistra, Gianni Cu-

perlo, abbia esaltato il compromesso raggiunto «unitariamente», aggiungendo parole di miele nei confronti del segretario Pd: «Nel paese la fiducia verso il governo sta crescendo, questo conta moltissimo». Se l'Ncd ha incassato lo stop a qualsiasi ipotesi di taglio sulla Sanità, potendogli sventolare in campagna elettorale come un successo de-

### INUMERI

22

LO SCARTO DI VOTI  
Il M5S: rinvio del dl in Commissione. L'Aula dice no per soli 22 voti

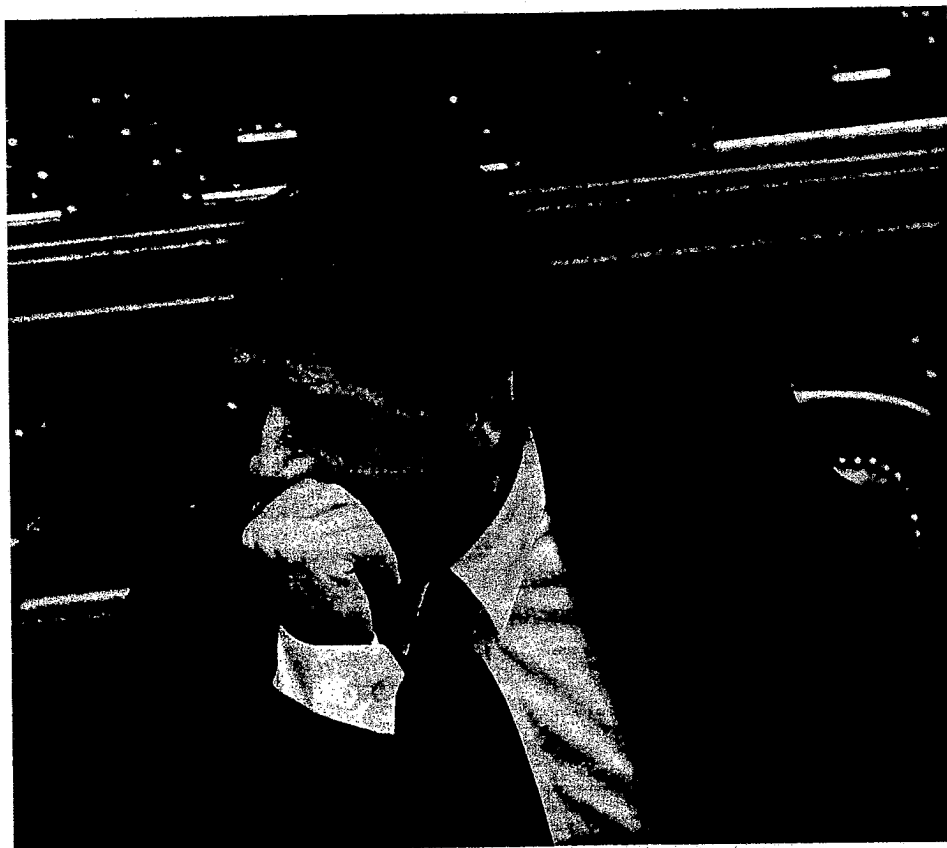
6

DEPUTATI FORZA ITALIA  
Rinvio respinto anche perché in Aula c'erano solo 6 forzisti

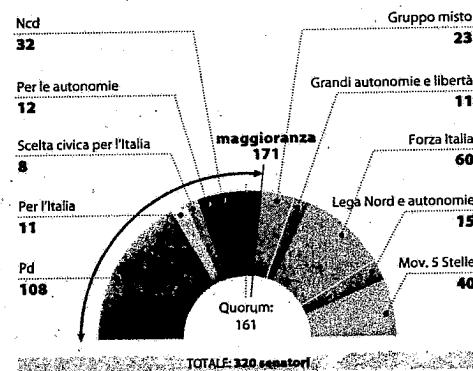
3

I VOTI DA SEL  
Tre voti a favore del governo sono giunti a sorpresa da Sel

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.matteorenzi.it  
www.repubblica.it



**I numeri al Senato**



**BOSCHI È LA "FIDUCIA"**  
Sopra, il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, ieri alla Camera. In basso, un particolare dei suoi appunti con la parola "fiducia"

scherza su: «Noi vecchi comunisti siamo notoriamente afflitti dal senso di responsabilità. E non faremo decadere il decreto». Renzi, alle prese con la campagna elettorale, è molto soddisfatto per questa blindatura dell'ala sinistra del suo schieramento: «Un mese fa ho detto ai suoi al termine di una giornata campale - ci si aspettava che le polemiche sulla riforma del lavoro sarebbero state tutte interne al partito democratico. Invece non è così». Quello che sta a cuore al premier è portare a casa il decreto prima delle Europee, salvaguardandone la sostanza politica, ovvero una maggiore flessibilità in entrata del mondo del lavoro. «Al di là delle bordate di Sacconi — confida un renziano del primo cerchio — gli imprenditori ottengono una deroga di 36 mesi sull'articolo 18. Il resto appartiene alle dispute ideologiche». E la tesi di Scelta Civica, che sul punto sostiene Renzi contro gli opposti «ideologismi». Il capogruppo montiano alla Camera, Andrea Romano, legge in questa chiave lo scontro a cui si è assistito ieri: «Sacconi si è opposto all'ultima mediazione del ministro Poletti chiedendo l'abolizione dell'articolo 18. Abbiamo visto contrasti che non ci piacciono per niente. Da una parte una sinistra che si illude di poter tornare agli anni Cinquanta e dall'altra il nuovo centrodestra che fa battaglie ideologiche del tutto incomprensibili». La notizia è che stavolta Renzi ha scelto di accontentare la sua minoranza, lasciando all'Ncd solo qualche briciola.

“  
**PD UNITO**  
Le modifiche passate in commissione non sono della sinistra del Pd. Sono di tutti i parlamentari dem

CESARE DAMIANO (PD)

”  
ministro Lorenzin, si comprende che stavolta dovrà digerire il decreto così come uscito da Montecitorio. Le eventuali modifiche non toccheranno il cuore della proposta. «Il 20 maggio — ricorda il renziano Davide Farone, membro della commissione lavoro — il decreto scade, da qui non si scappa. E l'Ncd se la vuole prendere la

“  
**SENZA MAGGIORANZA**  
Matteo Renzi mette la fiducia al decreto lavoro perché non ha più la maggioranza. È questa la verità

RENATO BRUNETTA (FI)

”  
responsabilità di far saltare tutto? Questo provvedimento è molto atteso dalle imprese». Certo, Renzi deve stare attento a non umiliare un partner essenziale come il nuovo centrodestra. Per di più a palazzo Madama i numeri della commissione lavoro sono a rischio (solo 8 su 25 sono del Pd) e il presidente è proprio



quel Maurizio Sacconi che ha fatto dell'abolizione articolo 18 - anzi Sacconi per scaramanzia lo chiama «l'articolo tra il 17 e il 19» - una religione civile. Per questo e per agevolare il cammino spedito della riforma, qualche piccola aggiustatina al Senato si potrà concedere, i margini ci sono. Poi, come è accaduto alla Camera, sul decreto calerà una

nuova fiducia, stroncando così qualsiasi ostruzionismo messo in campo dal movimento 5 stelle. A quel punto il

Palazzo Chigi disposto a modifiche solo marginali. E conta sulla lealtà della sinistra pd

provvedimento dovrà tornare per l'ultima lettura di nuovo alla Camera. Un passaggio a rischio decadenza, certo, viste i ponti del 25 aprile e del primo maggio. Ma quello che conta, ovvero il patto tra Renzi e la minoranza Pd, sembra reggere anche di fronte a questa eventualità. Intercettato in una Montecitorio deserta, Gianni Cuperlo ci

## Il governo Le tasse

# Lo spesometro vale per 5 milioni di contribuenti

## Il capo degli 007 Lampone: esame per 400 milioni di operazioni, la privacy sarà garantita

L'ultima bozza del decreto

### Bonus di 80 euro Solo per il 2014 fino a 24 mila euro

ROMA — È questione di ore la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto sul bonus da 80 euro per riuscire a mettere in moto per tempo l'adeguamento delle buste-paga. Ieri il premier ha confermato al Tg1 che i soldi «arriveranno a partire da maggio e per sempre». Quanto alle accuse di Forza Italia di M5Stelle, Renzi ha risposto: «Certi Soloni parlano di elemosina elettorale ma vorrei vedere loro cambiare con mille euro. Si poteva fare meglio? Può darsi ma loro stanno alle chiacchiere».

Iniziativa nell'ultima versione del decreto legge approvato venerdì scorso, circolata ieri, vengono confermate le modifiche agli sgravi Irpef rispetto al testo entrato a Palazzo Chigi. Il bonus sarà pieno, 80 euro netti in più al mese, per tutti i lavoratori dipendenti che guadagnano tra gli 8 mila e i 24 mila euro lordi l'anno. Nella fascia di reddito compresa fra i 24 e i 26 mila si ridurrà al crescere del reddito ma la bozza certifica che questo avverrà in modo ancora più veloce rispetto a quanto previsto nei testi precedenti, in modo da rendere il meccanismo meno costoso. Mentre restano escluse le persone che guadagnano di meno 8 mila euro l'anno che non pagano l'Irpef (inca-pienti). Viene confermato anche che, almeno per il momento, il bonus si applica «per il solo periodo d'imposta 2014», rinviando l'estensione per il 2015 alla prossima legge di Stabilità.

**Stabilizzazione**  
Il rinnovo nel 2015 dipenderà dai contenuti della prossima legge di Stabilità

Scorrendo la bozza, una piccola modifica riguarda le aliquote dell'Irpef che nel

Il termine ultimo è scaduto alla mezzanotte di ieri ma gli effetti dello spesometro li vedremo tra un po' di tempo. Ieri imprese, professionisti, commercianti e artigiani hanno comunicato al fisco le cessioni di beni e le prestazioni di servizi rese e ricevute.

L'obbligo, introdotto dal decreto legge 16/2012, riguarda potenzialmente più di 5 milioni di partite Iva; da questo dato vanno però esclusi i contribuenti minimi, che sono esonerati dall'invio. Numeri alla mano, a gennaio gli operatori coinvolti sono stati 4,9 milioni.

Non è la prima volta che gli operatori si confrontano con

questo strumento fiscale. Per questo è possibile fare qualche previsione sulla base dell'esperienza delle operazioni relative al 2012. «Già entro il 31 gennaio gli operatori ci hanno comunicato i dati relativi alle fatture del 2012 emesse e ricevute senza limiti di importo oltre ai dati relativi alle operazioni sopra i 3.600 euro senza obbligo di fattura (cioè con emissione di scontrino o ricevuta fiscale)», spiega Salvatore Lampone, il capo degli 007 del Fisco. «In totale ci sono state comunicate circa 400 milioni di operazioni. Una mole importante di dati, che va ad arricchire il nostro patrimonio informativo e serve per effettuare

e migliorare, insieme alle altre informazioni in nostro possesso, le nostre analisi di rischio evasione».

Il dubbio (accompagnato da qualche ansia) è quello legato al modo in cui l'Agenzia delle entrate utilizzerà questi dati: «Si tratta di due blocchi differenti di informazioni», afferma Lampone. «I dati che riguardano le

#### La scadenza

leri la prima scadenza per professionisti, imprese e lavoratori autonomi soggetti a partita Iva

operazioni tra operatori economici verranno incrociati con le altre informazioni disponibili nelle nostre banche dati. In questo modo effettueremo controlli più mirati sui volumi d'affari dichiarati dalle imprese».

Lo spesometro però intercederà anche gli acquisti fatti dai contribuenti che avranno speso da 3.600 euro in su. «In quel caso», precisa direttore centrale accertamento dell'Agenzia delle entrate — i dati andranno a integrare quelli in possesso dell'Agenzia anche ai fini della ricostruzione sintetica del reddito, ossia del redditemetro. La cosa importante da sottolineare è che in ogni caso si tratta di dati che

di per sé non comportano alcun controllo automatico, nel senso che si tratta di informazioni che, incrociate con le altre presenti in Anagrafe (possesso di immobili, auto, leasing, operazioni internazionali) vanno solo a supporto delle analisi di rischio».

E la privacy? «I dati sono trattati attraverso particolari sistemi di elaborazione. L'accesso e il trattamento sono regolati da misure che consentono la consultazione a pochi addetti ai controlli, in possesso di una doppia chiave di accesso, previa autorizzazione, in maniera profilata e tracciata».

Isidoro Trovato

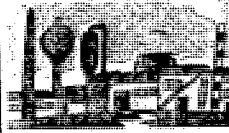
IN RIPUBBLICA SERENA

### Le misure del decreto Irpef



#### Niente bonus agli incapienti

1 Il bonus in busta paga di 80 euro netto riguarda i dipendenti che hanno un reddito lordo annuo tra 8 mila e 24 mila euro. Agli incapienti niente bonus



#### Il taglio dell'Irpef al 3,5%

2 Per il 2014 il governo ha previsto una riduzione dell'aliquota Irpef dal 3,9% al 3,5%. Dal 2015 l'aliquota scenderà al 3,5%



#### Le quote di Bankitalia

3 L'imposta sostitutiva che le banche devono pagare per la rivalutazione a bilancio delle quote che possiedono di Bankitalia passa dal 12 al 26%



#### Rendite e conti al 26%

4 La tassazione sulle rendite finanziarie passa dal 20% al 26% e riguarda anche i conti correnti postali e bancari. Restano esclusi i titoli di Stato

## Il caso Dopo l'apertura di un centro commerciale a La Spezia nel giorno di Pasquetta

# COOP E CGIL, SINISTRA DIVISA DA DUE CULTURE DEL LAVORO

Cgil e Lega Coop in Liguria sono arrivati ai ferri corti con tanto di scioperi, picchetti e compromessi padronali. Il casus belli era rappresentato dall'apertura del centro commerciale «Le Terrazze» anche il giorno di Pasquetta. La Coop la voleva fortemente mentre la Filcams-Cgil era nettamente contraria, in linea con le direttive del sindacato nazionale. Da qui la proclamazione dello sciopero dei dipendenti e la decisione della Coop di comandare al lavoro i capireparto del negozio di Sarzana e di paracadutare in quel di La Spezia. Il risultato, almeno in apparenza, ha lasciato tutti sulle proprie posizioni: i sindacalisti hanno picchettato l'ingresso, lo sciopero è ampiamente

riuscito ma il centro commerciale ha funzionato regolarmente e ha visto anche una buona frequentazione da parte dei consumatori. In attesa del Primo Maggio, giorno nel quale il copione potrebbe ripetersi vale però la pena riflettere sul caso di La Spezia perché insieme ad alcuni aspetti contingenti ne presenta altri più lungo periodo. La querelle sull'apertura festiva dei negozi non riguarda solo le Coop bensì è un fronte aperto tra tutta la grande distribuzione e i sindacati. I toni dello scontro sono piuttosto concitati e mentre da parte degli imprenditori la discussione è limitata all'ambito delle convenienze di business, chi si oppone alle aperture chiama in causa va-

lori più profondi come la coesione familiare e il valore religioso della festa. Messa così non se ne esce e infatti si procede tra scioperi e agitazioni senza trovare un terreno comune di riflessione e di negoziato. Il caso spezzino testimonia però anche altro ovvero come i conflitti nel campo della sinistra si stiano acuendo. I consumi ristagnano e la grande distribuzione fatica, la crisi del mattone spinge le imprese a ristrutturarsi, la logica del massimo ribasso crea condizioni di concorrenza sleale nella logistica e in ognuno di questi settori la Lega Coop si trova a fare i conti con una Cgil giudicata troppo rigida e oltranzista. Da parte sua il sindacato sospetta che le Coop si comportino ormai come la Confindustria e usino il costo del lavoro come unica variabile economica» (parole di Susanna Camusso).

La circostanza che vede al diavolo del Lavoro un ex Coop, Giuliano Poletti, per di più in un governo il cui premier ha dichiarato di voler ridurre il peso dei sindacati, rende tutto più ultimativo. Finora non c'è

stato ancora un vero duello in diretta tra Poletti e Camusso ma ci siamo andati vicini. Lungo tutta la gestazione del decreto lavoro, in discussione ora in Parlamento, la Cgil ha accusato il ministro di voler estendere la precarietà. E al congresso di Firenze della Cgil Trasporto la segretaria della Cgil è andata anche oltre: ha attaccato duramente il ministro anche nella sua veste di ex presidente della Lega Coop, imputandogli rigidità nelle padronali nella stipula dei contratti di categoria e chiedendogli a muso duro di varare una nuova legge sulla cooperazione. Visto che quella che c'è non riesce ad arginare il fenomeno delle cosiddette cooperative spurie. Poletti per ora non ha replicato con gli stessi toni anche perché punta prioritariamente all'approvazione parlamentare del decreto e a Montecitorio in posizioni-chiave ci sono due ex esponenti della Cgil, Cesare Damiano e Guglielmo Epifani, il cui giudizio conta tantissimo.

Dario Di Vico

IN RIPUBBLICA SERENA

Antonella Baccaro  
Lorenza Salvia

IN RIPUBBLICA SERENA

Martedì 22 APRILE 2014

## Jobs act. Il Governo pone la fiducia. Salve le norme a tutela delle lavoratrici in maternità

***La decisione per il voto di fiducia è arrivata dopo le polemiche degli ultimi due giorni con il Nuovo Centro Destra e Scelta Civica che contestavano i cambiamenti apportati con gli emendamenti dello scorso venerdì rispetto al testo originario. Il voto finale sul decreto è programmato per giovedì. IL TESTO***

Oggi in a Montecitorio, durante l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 34 del 20 marzo 2014, recante disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese, il ministro per le Riforme costituzionali ed i Rapporti con il Parlamento, **Maria Elena Boschi**, ha posto, a nome del Governo, la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del provvedimento nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Mercoledì sono previste le dichiarazioni di voto, mentre il voto finale sul decreto è programmato giovedì.

Salve dunque le norme a tutela delle lavoratrici in maternità. In particolare si amplia il diritto di precedenza per le lavoratrici in maternità con contratto a termine nelle future assunzioni a tempo indeterminato con la stessa mansione.

La decisione per il voto di fiducia è arrivata dopo le polemiche degli ultimi due giorni con il Nuovo Centro Destra e Scelta Civica che contestavano i cambiamenti apportati con gli emendamenti dello scorso venerdì rispetto al testo originario. I due partiti di maggioranza hanno fatto però sapere di essere pronti a votare a favore, preannunciando però battaglia sui contenuti una volta che il testo approderà al Senato.

Le modifiche contestate riguardano la riduzione delle proroghe consentite per i contratti a tempo in 36 mesi che passano da 8 a 5, l'obbligo da parte delle imprese con più di 30 dipendenti di assumere il 20% degli apprendisti, e, infine, il ripristino di una quota di formazione pubblica.

**Giovanni Rodriguez**

23 aprile 2014

## «Oncoguida»: ecco le pagine gialle dell'oncologia

di Manuela Perrone

Sono le pagine gialle dell'oncologia italiana, non cartacee ma elettroniche. Si chiama Oncoguida ([www.oncoguida.it](http://www.oncoguida.it)) il nuovo portale nato da un progetto di Aimac (l'associazione di volontariato fondata da Francesco De Lorenzo), in collaborazione con l'Istituto superiore di Sanità e finanziato dal ministero della Salute. Obiettivo: fornire ai malati di cancro e alle loro famiglie una mappa per potersi orientare rapidamente sia tra le strutture italiane specializzate nella diagnosi e nella cura dei tumori sia tra le associazioni di volontariato che offrono sostegno psicologico, riabilitazione, assistenza sociale e previdenziale.

«Sono dieci anni che lavoriamo a questo progetto», racconta Elisabetta Iannelli, vicepresidente Aimac. «Volevamo aiutare i malati a superare le tante difficoltà di orientamento e di reperimento di informazioni». Oncoguida - aggiungono De Lorenzo e Stefano Vella dell'Iss - «è aggiornata quotidianamente e in tempo reale grazie all'attività di un team esperto che, supportato da un importante sistema informativo della Sanità nazionale realizzato da Ds Medigroup in collaborazione con Federsanità Anci garantisce una costante e verificata qualità del dato».

Dal 2005, quando Aimac ha lanciato l'idea nell'ambito della campagna di comunicazione "Con il malato contro il tumore", l'altra tappa fondamentale del progetto è stata nel 2009, anno in cui è stata formalizzata un'intesa con l'Iss attraverso un apposito finanziamento di Alleanza contro il cancro, la rete degli Irccs oncologici. Sono seguite convenzioni ad hoc con la Direzione generale della comunicazione e delle relazioni istituzionali del ministero della Salute e il contributo determinante della Direzione generale sistemi informativi. Fino ad arrivare a oggi.

La guida, che viene presentata ufficialmente oggi, mercoledì 23 aprile, al ministero della Salute in una conferenza stampa presso l'auditorium della Salute di Lungotevere Ripa 1, alla presenza del ministro Beatrice Lorenzin e a cui partecipano Stefano Cascinu (Aiom), Francesco De Lorenzo (AIMaC), Angelo Lino Del Favero (Federsanità Anci), Alfredo Garofalo (Sico), Elisabetta Iannelli (AIMaC), Maria Linetti (ministero Salute), Rossana Ugenti (ministero Salute), Stefano Vella (Iss), si completa anche con una sezione di Faq, le risposte alle domande più frequenti che riguardano i diritti dei malati. «Quella per gli strumenti di tutela giuridica in ambito lavorativo, previdenziale, socioeconomica e assistenziale è la nostra più antica battaglia», spiega Iannelli. «Oncoguida è anche uno strumento per far conoscere ai malati e alle loro famiglie i loro diritti e illustrare come accedere ai benefici previsti dalle leggi dello Stato».

Di fatto il sito rappresenta oggi il centro di informazione più ricco ed esaustivo sulle strutture di oncologia nel nostro Paese. Al 17 aprile scorso risultavano censite 1.206 strutture (tra ospedali, Asl, Irccs, case di cura, distretti e hospice), 3.947 reparti, 16.922 medici e 866 associazioni di volontariato.

Ogni cittadino può effettuare la ricerca di strutture di cura per nome del centro o del medico, sede del tumore, Regione e prestazione. E può cercare le associazioni di volontariato per nome, per località in cui operano e per tipo di prestazione che offrono. Di più: per ciascun centro è disponibile il numero di casi trattati, segnalando con un pallino rosso quando è troppo basso per assicurare sicurezza ed efficacia. Uno strumento intelligente e "governato" per sgravare i malati, già provati dalla diagnosi, dal peso di dover cercare affannosamente informazioni anche soltanto per curarsi.

23 aprile 2014

## Opg: parte l'esame in aula al Senato. Come è cambiato il testo nelle commissioni

Parte questa mattina in aula al Senato la discussione del disegno di legge «Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari». Relatori Felice Casson (Pd) e Gianpiero Dalla Zuanna (SCpl). Il decreto scade il 30 maggio.

Il testo del decreto legge ha superato alla fine della scorsa settimana l'esame in sede referente delle commissioni Giustizia e Igiene e Sanità (VEDI) e le modifiche apportate con gli emendamenti approvati - come spiega anche il dossier predisposto dal Servizio Studi del Senato - stabiliscono che il giudice possa disporre nei confronti dell'infermo di mente l'applicazione di una misura di sicurezza diversa dal ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario, a meno che non ci siano elementi dai quali risulta che ogni altra misura diversa non è idonea a cure adeguate e a fare fronte alla sua pericolosità sociale. Allo stesso modo dovrà intervenire il magistrato di sorveglianza che applica l'art. 679 del codice di procedura penale in caso di persona socialmente pericolosa. E il testo emendato stabilisce anche che non costituisce elemento idoneo a supportare il giudizio di pericolosità sociale la sola mancanza di programmi terapeutici individuali.

Bocciata dalle commissioni anche la possibilità di ricovero "provvisorio" negli Opg o in casa di cura e custodia: la verifica della pericolosità sociale e la custodia cautelare nei riguardi dell'imputato infermo di mente sono disposte ed eseguite con il ricovero provvisorio in idonea struttura del servizio psichiatrico ospedaliero.

Per quanto riguarda lo "svuotamento" degli attuali Opg, gli emendamenti approvati dalle commissioni prevedono che Regioni e Province autonome, attraverso i dipartimenti e servizi di salute mentale delle proprie aziende sanitarie, predispongano, in accordo e con il concorso delle direzioni degli ospedali psichiatrici giudiziari, programmi individualizzati di dimissione di ciascuna delle persone ricoverate al 31 marzo 2014 (da inviare alla Salute entro il 15 giugno) negli ospedali psichiatrici giudiziari. Per i pazienti per i quali sia stata accertata (dall'autorità giudiziaria competente, secondo le procedure di legge e i relativi rinnovi temporali) la pericolosità sociale, il programma deve documentare le ragioni per proseguire - in via eccezionale - il ricovero.

Sempre secondo le novità apportate dalle commissioni, Regioni e Province autonome devono comunicare entro il 1° ottobre 2014 lo stato di realizzazione (anche con riconversioni) delle nuove strutture sanitarie e le iniziative per garantire il completamento del processo di superamento degli Opg. Se saranno inadempienti e non fosse possibile il superamento degli Opg entro il nuovo termine fissato dal decreto del 31 marzo 2015, il Governo provvederà in via sostitutiva.

Le Regioni poi, entro il 15 giugno 2014 possano modificare i programmi già presentati per la riqualificazione dei dipartimenti di salute mentale, contenere il numero complessivo di posti letto da realizzare nelle nuove strutture sanitarie (destinate, in via sostitutiva, all'esecuzione delle misure di sicurezza del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e dell'assegnazione a casa di cura e custodia) e impiegare le risorse per la realizzazione o riqualificazione delle sole strutture pubbliche: il decreto quantifica in 4,38 milioni per il 2014 e 1,46 milioni per il 2015 gli oneri derivanti dalla proroga.

Le Regioni inoltre, "senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato", potranno organizzare corsi di formazione per gli operatori del settore per la progettazione e l'organizzazione di percorsi terapeutico-riabilitativi e le esigenze di mediazione culturale.

CASSAZIONE/ Annullata con rinvio la condanna di un medico al risarcimento danni

## La presenza non fa la colpa

### La responsabilità del camice bianco va sempre accertata in concreto

Dopo la quarta sezione penale (si veda Il Sole-24 Ore Sanità n. 12/2014) tocca alla terza sezione civile della Cassazione ammonire i giudici di merito: i medici non possono essere condannati per la mera presenza in servizio nel momento in cui si verifica un errore o un danno al paziente. La responsabilità va accertata e motivata.

Con la sentenza n. 8284/2014, depositata il 9 aprile, la Suprema Corte ha accolto il ricorso di un ginecologo di una Asl siciliana, annullando con rinvio una pronuncia della Corte d'appello di Palermo.

Il camice bianco, assistente ospedaliero, era stato condannato prima dal tribunale di Sciacca e poi dai giudici di secondo grado a risarcire, in solido con il primario, i danni subiti da una bimba per il ritardo nell'esecuzione di un cesareo e l'omissione di accertamenti sullo stato del feto per le 16 ore intercorse tra il ricovero della madre e la nascita. In particolare la Corte di merito aveva riconosciuto che il primario, in quanto ginecologo di fiducia della donna, aveva seguito privatamente l'intera gravidanza e anche la visita iniziale della paziente subito dopo il suo arrivo in ospedale. Ma all'assistente ospedaliero i giudici d'appello avevano contestato di aver contribuito, con la sua condotta colposa, «alla causazione dell'evento dannoso». «Risulta infatti - recita la sentenza d'appello - che il C. era presente al momento del ricovero della T. e che lo stesso ha anche redatto, quantomeno parzialmente, la cartella clinica».

Troppo poco - rileva ora la Cassazione, cui il medico si è rivolto - per affermare la sua responsabilità. «Queste circostanze - spiega la Suprema Corte - in difetto di un adeguato contributo motivazionale sulla loro rilevanza causale non possono deporre sic et simpliciter per un riconoscimento di responsabilità».

Bando agli automatismi e alle deduzioni, insomma, come ha già fatto notare anche la quarta sezione penale. Nel caso del ginecologo siciliano i giudici di merito non spiegano «le ragioni per le quali queste circostanze abbiano integrato la negligenza addebitata, specie se si considera, come la Corte fa, che le scelte mediche furono effettuate dal primario».

È vero che il fatto che la donna fosse paziente del primario - precisa la Cassazione - non avrebbe esonerato il medico dal dover esprimere il proprio motivato dissenso basato sulla necessaria diligenza e perizia, ma la sua sola presenza in ospedale al momento dell'arrivo della paziente «non è di per sé sufficiente a integrare il profilo di responsabilità addebitata». Anche perché la Corte d'appello non ha chiarito neppure le tempistiche adottate dal momento del ricovero e quali reali contatti abbia avuto la donna con l'assistente.

È quindi ravvisabile «un gap motivazionale» sul contributo colposo del medico. Spetta ora al giudice del rinvio fare chiarezza.



CASSAZIONE/ 2

## Se il collega scagiona l'anestesista

Anche nel caso di lacunosità delle registrazioni apposte sulla cartella clinica operatoria, al medico è concesso portare a sua difesa dei convincenti elementi, come la testimonianza dei colleghi che hanno assistito all'intervento, per dimostrare di avere fatto ricorso ai mezzi più idonei che la tecnica gli offriva per far fronte a un evento che, per il suo improvviso insorgere e per la sua violenza, non fu possibile essere sedato in tempo per evitare le complicazioni neurologiche insorte per l'arresto circolatorio.

È questa la motivazione contenuta nella sentenza n. 770/2014, depositata il 4 aprile scorso dalla terza sezione civile della Cassazione, che ha respinto le richieste di risarcimento danni avanzate dai genitori di una bambina che aveva subito un grave danno neurologico (ritardo motorio e cecità corticale) nel corso di un intervento cardiocirurgico subito presso un nosocomio milanese e finalizzato alla correzione della malformazione congenita "tetralogia di Fallot".

La fase di merito era stata favorevole al medico in quanto, in base alla valutazione medico-legale, il danno era stato ritenuto causalmente ricollegato a complicità dell'originario quadro clinico, prevedibili ma non sempre evitabili neppure con il più avanzato stato dell'arte; escludendo in tal modo che il danno neurologico riportato (direttamente conseguente a un arresto ipossico verificatosi durante l'intervento) fosse da porre in collegamento eziologico con l'operato del medico anestesista.

I genitori avevano posto con forza l'accento sulla lacunosa compilazione della cartella clinica che non riportava in modo dettagliato gli interventi prestati. Dalla ricostruzione, a loro dire, risultava che alla paziente fossero stati somministrati farmaci inadeguati, perché a effetto anestesilogico e non cardiotonico, inidonei a superare il sopravvenuto stato di ipotensione e bradicardia. Per la coppia questo errore - di natura non revocatoria ma valutativa - era stato indotto da una incongrua ricostruzione della vicenda ed erroneamente la corte territoriale aveva basato il proprio convincimento di diligenza dell'operato dell'anestesista sulla deposizione testimoniale del chirurgo che aveva eseguito l'intervento.

La Cassazione ha ritenuto che le doglianze non fossero sufficienti a smontare le argomentazioni logiche delle sentenze di merito, in quanto l'eventuale vizio di motivazione può dirsi sussistente solo quando, nel ragionamento, sia rinvenibile traccia evidente del mancato (o insufficiente) esame dei punti decisivi della controversia, prospettato dalle parti o rilevabile d'ufficio, ovvero quando esista insanabile contrasto tra le argomentazioni complessivamente adottate, tale da non consentire l'identificazione del procedimento logico-giuridico posto a base della decisione (Cass. n. 8718 del 27/04/2005). La contestazione non può mirare unicamente a una diversa ricostruzione in fatto determinata da un errore "valutativo".

Dalle risultanze di fatto, ricostruite dal consulente, si evinceva l'assenza di nesso causale tra le condotte dei medici e l'evento dal momento che l'intervento era stato tempestivo e i farmaci appropriati.

In questo caso il medico è riuscito a difendersi e a far emergere la sua estraneità all'evento, difesa molto più facile se la cartella clinica fosse stata correttamente e compiutamente compilata. Ma il fatto evidenzia che i sanitari non hanno sufficiente chiarezza del fatto che la corretta compilazione della documentazione sanitaria costituisce il principale mezzo di difesa per dimostrare l'appropriatezza, clinica ed economica, del loro agire clinico.

DNES +0,40% ▲ EURO DOLLARO 1,3504 ▼ PETROLIO BRENT 109,07 \$ AL BARILE ▼ TASSI ITALIANI A 10 ANNI 10,7%

## Il valzer di Big Pharma Nel giro di poche ore merger da 65 miliardi

In campo i giganti Glaxo, Novartis, Pfizer e Valeant  
i mega-accordi celano i tagli agli investimenti in ricerca

**LA GIORNATA**

NEW YORK. I colossi farmaceutici mondiali si lanciano in un vortice di fusioni e acquisizioni. Nell'arco di poche ore le operazioni annunciate hanno raggiunto 65 miliardi di dollari di valore. Il gruppo canadese Valeant, alleato con il finanziere William Ackman, ha lanciato una scalata ostile all'americana Allergan, le cui specialità includono il Botox (anti-rughe) e Lumigan (collirio anti-glaucoma): valore 42 miliardi di dollari. Valeant ha dimensioni identiche, anch'essa capitalizza 42 miliardi in Borsa, tra le sue specialità ci sono il trattamento anti-acne Solodyn, l'anti-rughe Dysport e le soluzioni liquide ReNu per lenti a contatto. In un altro complesso intreccio di

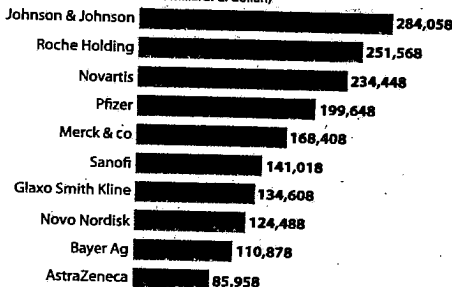
accordi, le tre multinazionali Novartis, GlaxoSmithKline (Gsk) ed Eli Lilly hanno accorpato o scambiato varie attività del valore di 25 miliardi di dollari. La svizzera Novartis ha venduto i suoi vaccini all'inglese Gsk, dalla quale ha comprato la divisione di terapie anti-tumorali; le due hanno fuso le proprie attività nei farmaci da banco. L'americana Eli Lilly ha rilevato da Novartis la filiale che produce farmaci per animali. Sullo sfondo ci sono anche le grandi manovre lanciate dall'americana Pfizer per conquistare la britannica AstraZeneca: quest'ultima vale 80 miliardi in Borsa ma un'OPA potrebbe valutarla fino a 100 miliardi. I negoziati per un'acquisizione amichevole finora non hanno avuto esito, e AstraZeneca potrebbe ripiegare su una fusione "difensiva" con AmGen.



### IL RETROSCENA

#### La top ten di Big Pharma

(capitalizzazione in Borsa in miliardi di dollari)



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK. L'improvviso turbinare di fusioni e acquisizioni nel universo Big Pharma rimette in primo piano un settore che non era stato così attivo dal 2009, l'anno in cui Pfizer comprò Wyeth per 64 miliardi e Merck comprò Schering-Plough per 51 miliardi. Oggi le motivazioni sono in buona parte difensive: crescere per tagliare i costi, riducendo in particolare gli investimenti nella ricerca. Non è certo una buona notizia per il consumatore-paziente. Purtroppo è proprio sul fronte della ricerca di nuovi farmaci, che si nascondono le "opportunità" più ghiotte per i protagonisti di queste colossali operazioni finanziarie. La chiave difensiva ha due cause. Da un lato l'austerità; dall'altro l'avanzata dei farmaci generici. Sul

fronte medicinale. In quanto ai farmaci generici, la loro diffusione è anch'essa in parte la conseguenza di regole e direttive emanate dalle autorità sanitarie o dalle compagnie assicurative che rimborsano i pazienti. Inoltre qui interviene il fatto che alcuni farmaci molto redditizi si avvicinano alla scadenza del loro brevetto esclusivo. Per pren-

dere due esempi molto famosi che riguardano Pfizer, questo gruppo da oltre 60 miliardi di fatturato ha tra i suoi prodotti il Viagra e il Lipitor che hanno raggiunto o stanno per raggiungere i limiti di validità dei rispettivi brevetti (anche se ciò accade in fasi diverse a seconda se si tratti del mercato americano o europeo). Una volta sca-

data la protezione esclusiva del brevetto, sul mercato sono disponibili farmaci generici che hanno margini di profitto molto inferiori. Gran parte delle fusioni e acquisizioni dunque punta a prevenire la caduta della redditività, aumentando il potere oligopolistico e soprattutto tagliando i costi. Che la ricerca scientifica sia una delle

vittime predestinate, lo indica proprio l'operazione Valeant-Allergan. Qui il protagonista più emblematico è un puro raid finanziario. Lo sciatore William Ackman.

E' lui ad avere rastrellato in Borsa una quota del 10% delle azioni Allergan per 4 miliardi, per poi bussare alla porta della canadese Valeant e proporre di unire le loro forze per la scalata. Ackman ha trovato il suo alleato ideale nel chief executive di Valeant, Michael Pearson: quest'ultimo è un ex della società di consulenza McKinsey. Ed ha una fama sinistra. La specialità di Pearson è proprio quella di comprare aziende e poi tagliare senza pietà i loro laboratori di ricerca, in modo da alleggerire le spese e aumentare i profitti. In Allergan Ackman e Pearson hanno visto una preda attraente per la sua gamma di prodotti. Il Botox in un decennio si è affermato con un successo spettacolare: le iniezioni a base di botulino combattono le rughe e offrono un'alternativa alla chirurgia estetica. Il Lumigan ed altri trattamenti di goce per il trattamento preventivo del glaucoma sono medicinali che le compagnie assicurative fin qui hanno rimborsato con una certa generosità. Il chief executive della svizzera Novartis, l'americano Jo-

Jimenez, ha dato al New York Times la sua spiegazione sulle motivazioni di quest'ondata di acquisti. «Nel prossimo decennio - ha dichiarato Jimenez - i sistemi sanitari di tutti i paesi saranno sotto pressione per controllare i costi, dato che aumenterà rapidamente il peso della popolazione anziana, mentre diminuirà il potere d'acquisto dei consumatori-pazienti e un numero minore di persone sarà in grado di pagarsi i medicinali. E' una realtà demografica». Lo stesso Jimenez si è detto fiducioso che le fusioni possano ottenere il nulla osta delle autorità antitrust nelle varie aree del mondo. E qui un'incongruenza è evidente. Big Pharma ha un impatto enorme sulla salute di intere popolazioni, eppure a delibere sulle operazioni d'ingegneria finanziaria di queste multinazionali saranno autorità antitrust generalmente sprovviste di competenza sui temi della salute. Per altro un recente studio dell'economista italo-americana Mariana Mazzucato ("The Entrepreneurial State") dimostra che il settore privato investe sempre meno in ricerca, e gran parte dell'innovazione è stata originata da investimenti pubblici, ivi compreso nella Silicon Valley.

Pesano i farmaci generici e la scadenza dei brevetti di alcuni prodotti molto redditizi

fronte dell'austerità si possono raggruppare diversi fenomeni. In Europa anche la spesa sanitaria cade sotto i tagli dei bilanci pubblici. Quei sistemi dove la sanità fa capo ad un singolo gestore pubblico (che acquista o rimborsa ex post una parte delle spese per farmaci) diventano dei clienti meno generosi.

Negli Stati Uniti c'è la grossa novità di Obamacare, la riforma sanitaria che dopo le interminabili controversie politiche e al termine di un lunghissimo rodaggio sta entrando davvero in funzione dall'inizio di quest'anno. Anche qui una delle conseguenze è un atteggiamento più rigoroso sulla spesa

**Como** Riconosciuto un danno di cinquantamila euro

# Il padre trovato e perso per uno sbaglio dell'esame sul Dna

## L'ospedale dovrà risarcire il ragazzo

COMO — Quanto vale un padre? Cinquantamila euro. Stefano oggi ha 14 anni e i ricordi di quei suoi primi tre anni di vita, quando accanto alla mamma c'era sempre anche quello che per tutti era il padre, sono confusi. La donna all'epoca in cui rimase incinta non aveva una relazione stabile e, una volta dato alla luce il bambino, era stato il test del Dna ad accertare che al 99,9% quello era il papà.

Lui aveva accettato la situazione e, pur non convivendo con la donna, trascorreva molto tempo con il figlio. Poi, di colpo, nel 2003 tutto si era spezzato e il padre era sparito. Un nuovo test del Dna aveva accertato che il primo era sbagliato e, nonostante il legame che si era

**600**

È il costo medio di un esame del Dna secondo le tariffe delle agenzie private, specializzate, negli Stati Uniti varia tra i 500 e i 700 dollari

**99,9**

Per cento l'affidabilità di un test del Dna. Negli ultimi anni le tecniche si sono evolute e il margine di errore è ormai vicino allo zero

creato (dicono anche che, per uno strano scherzo del destino, i due si somigliassero), lui non ne aveva più voluto sapere ed era sparito. Forse sollevato da una responsabilità che non aveva cercato, di certo incurante del trauma che avrebbe creato a quel bambino che lo chiamava «papà».

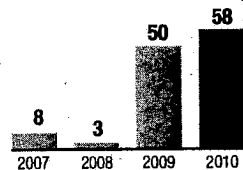
Ora, a distanza di undici anni, la Corte d'appello di Milano, confermando la sentenza di primo grado, ha stabilito che quella perdita è equivalente a un lutto («interruzione del vincolo parentale»), e deve essere risarcita a Stefano — che oggi vive con la mamma e il compagno di lei — con quasi cinquantamila euro. Somma che dovrà pagare l'ospedale Sant'Anna di

## Come funziona il test

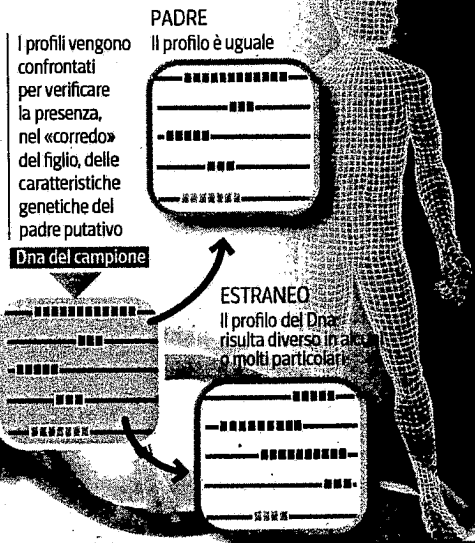
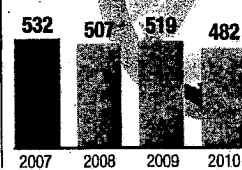
- 1 Si preleva un campione organico (sangue, urina, capelli oppure saliva) del presunto padre e del figlio
- 2 Il campione ottenuto viene introdotto in una «fotocopiatrice molecolare» che produce una copia della regione di Dna da analizzare
- 3 I frammenti di Dna amplificati vengono separati per dimensione; il risultato che si ottiene assomiglia a un codice a barre

### In tribunale

Le ammissibilità dell'azione di dichiarazione giudiziale di paternità o maternità (art. 274 Codice Civile)



Procedura di dichiarazione giudiziale di paternità o maternità naturale (art. 269 Codice Civile)



EMANUELE LAMERICA

Como per quel test sbagliato che aveva dato a un bambino un padre sbagliato.

«Per oltre tre anni — sottolinea Giovanna Petazzi, avvocatessa della madre — il bambino ha avuto a tutti gli effetti un padre e se quell'errore non fosse stato fatto forse non avrebbe mai avuto un papà ma, anche se può sembrare paradossale, sarebbe stata sicuramente una condizione meno traumatica

rispetto a quella vissuta dal bambino per colpa di quel test sbagliato». Non è chiaro che cosa abbia spinto l'uomo a chiedere un nuovo esame del Dna dopo tre anni in cui nessuno aveva più sollevato dubbi. Di certo già nel processo di primo grado era emerso che l'ospedale Sant'Anna non aveva le strutture adatte per effettuare i prelievi e gli esami e per questo motivo è stato riconosciuto re-

sponsabile dell'errore.

La difesa aveva chiesto un risarcimento superiore a centomila euro, il doppio rispetto a quanto imposto dai giudici in appello. «Ora — dice l'avvocato Petazzi — stiamo valutando il ricorso in Cassazione. Per quantificare il danno sono state utilizzate le tabelle di riferimento delle lesioni comuni. Credo però che questo caso sia diverso, abbia una peculiarità

per cui non può essere accomunato ad altre situazioni. Il danno dovrebbe essere valutato in modo specifico facendo riferimento all'interruzione del vincolo parentale, che la Corte ha riconosciuto, ammettendo però che non può essere risarcito separatamente perché il padre non è morto».

**Anna Campaniello  
Luigi Corvi**

## Salerno La procura apre un'inchiesta Una donna di 48 anni partorisce due gemelli con il cesareo e muore

NAPOLI — La Procura della Repubblica di Nocera Inferiore ha aperto un fascicolo sulla morte di una donna di 48 anni di Sarno, all'ottavo mese di gravidanza, avvenuta l'altra notte. Il pubblico ministero Roberto Lenza ha disposto che sul corpo della donna venga effettuata l'autopsia, già fissata per domani mattina, per chiarire le cause del decesso e decidere quindi se archiviare o procedere con una ipotesi di reato. Toccherà quindi al medico legale Giovanni Zotti, incaricato di svolgere l'esame, dare il primo responso su una vicenda che al momento è ancora per molti versi incomprensibile.

La donna morta si chiamava Dora Russo, e chi la conosceva la chiamava Dorina. La gravidanza che stava portando avanti, secondo le prime testimonianze raccolte dal magistrato inquirente, era stata tutt'altro che semplice. Probabilmente a causa dell'età, o di altri fattori che al momento non sono stati ancora individuati, l'aveva costretta a lunghi periodi di riposo forzato, e negli ultimi giorni erano sopravvenuti importanti dolori tra la zona toracica e lo stomaco e notevoli difficoltà respiratorie. Forse per un'ernia iatale dovuta proprio alla gravidanza, oppure perché portava in grembo non uno ma due figli, e uno dei gemelli pare avesse assunto una posizione che non aiutava affatto la madre a superare lo stato di malessere che sempre più stava prendendo il sopravvento.

L'altra notte la situazione è

precipitata. Accompagnata da una ambulanza e dal marito, Dorina Russo è arrivata intorno alle 3,30 all'ospedale di Sarno, «Vittime di Villa Malta», chiamato così in memoria di medici, infermieri e pazienti che persero la vita nel nosocomio del quartiere Episcopio, travolto nella notte del 5 maggio 1998 dalla frana del monte Pizzo d'Alvano, che provocò una enorme catastrofe nei paesi di Sarno, Siano, Bracigliano e Quindici.

Al Pronto soccorso del «Vittime di Villa Malta» i medici si sono resi conto immediatamente che le condizioni della donna erano disperate. Accusava gravissime difficoltà respiratorie e i sanitari hanno deciso di trasferirla immediatamente in sala operatoria per un disperato tentativo di salvarle la vita e nello stesso tempo di far nascere i due gemellini prima che le condizioni della madre pregiudicassero irrimediabilmente anche la loro vita.

L'obiettivo dei medici è stato raggiunto per metà. Attraverso un parto cesareo i bambini sono nati e, per quanto prematuri, sono in buone condizioni, ora ricoverati uno a Salerno e uno a Battipaglia. Ma per la madre non c'è stato nulla da fare.

Il marito non ha sporto alcuna denuncia, ma è stato il pm Lenza — non appena ricevuta la segnalazione dalla polizia giudiziaria, informata a sua volta dall'ospedale — ad aprire d'ufficio un fascicolo.

F. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Wall Street Journal

## «Le italiane non fanno più figli»

«Sempre più italiane decidono di non fare figli». Motivo? «Un mercato del lavoro precario» e politiche sociali che non aiutano chi ha bambini. A scriverlo è il *Wall Street Journal* che mette a confronto il tasso di maternità del nostro Paese con quelli degli altri: se in Italia una donna su quattro «termina l'età fertile senza fare figli», scrive il giornale, «negli Usa il dato è del 14% e in Francia al 10».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IL CASO «ETEROLOGA» ATTENTI AI FIGLI SU ORDINAZIONE

di NUNZIO SMACCHIA  
CRIMINOLOGO

**S**embra che la Consulta con la sua decisione demolitrice abbia messo in crisi il mondo giuridico, l'aria medica, la sfera politica e la cultura in generale, oltre che l'ambiente cattolico; abbia diviso l'Italia in tanti pezzi che non riescono a trovare una giusta collocazione nel marasma di contestazioni che si è creato. Per incasellarli, bisogna ragionare bene e riflettere con calma e senza pregiudizi sulle conseguenze che possono aversi dalle conclusioni cui sono giunti i giudici della Corte Costituzionale sulla fecondazione assistita eterologa. Ma prima di fare un'analisi tecnica, etica e religiosa della pronuncia è bene soffermarsi preliminarmente su due aspetti: primo, bisogna chiedersi come mai l'Italia era l'ultimo Paese rimasto a negare l'eterologa, mentre tutte le altre nazioni avevano da anni ammesso questo tipo di pratica procreativa? Certamente non perché gli italiani sono i più retrogradi. Secondo, si deve dare o no credito di assoluto raziocinio e libertà di scelta ai decidenti supremi? In caso contrario, sarebbero dei folli. La volontà costituzionale emersa non fa altro che mettere il nostro Stato sullo stesso livello degli altri, di essere in sintonia con il mondo intero. Nella considerazione dei giudici della Consulta, tra i quali c'erano molti di matrice cattolica, hanno avuto il sopravvento non solo la ratio giuridica conforme ai principi costituzionali (uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, accesso alle cure e al diritto di formarsi una famiglia), ma anche la ragione che si coniuga con la fede. La cristianità non deve gridare allo scandalo o dire che è una follia, ma deve, invece, meditare profondamente sul reale significato e sulla effettiva portata che questa delibera racchiude, perché si concilia benissimo con i principi del cattolicesimo. L'eterologa rappresenta una speranza che nasce dentro gli uomini e viene realizzata dalla scienza che si mette al servizio dell'umanità, del progresso e della civiltà, che lavora sul sistema delle nascite, esperimento-possibilità che deve rallegrare tutti, perché il lieto evento è veramente un dono di Dio. In assoluto.

**CONDIZIONI** - Il ricorso all'eterologa non può e non deve essere indiscriminato, non può valere ovviamente per tutti, ma solo per quelle coppie regolarmente sposate, e non per i single o le unioni omosessuali, riconosciute incapaci di avere figli per impossibilità fisica certificata (sterilità) di uno dei due partner; al di fuori (single, mamme fuori età e legami omosessuali), non può avvenire, perché si scontrerebbe con i valori cristiani del matrimonio e della famiglia. Questa è la ragione per la quale la Chiesa non deve indignarsi. Il Signore non dice in nessun caso e da nessuna parte come si deve arrivare alla procreazione, ricorda solo che questa deve avvenire in un contesto di coppia, dove impera l'amore. Allora, ben venga la nascita di un bambino, se questo entrerà nel disegno costituito dal legame di due persone che gli vorranno bene; è a questo miracolo della natura, possibile solo con la scienza, che la Chiesa e i cattolici devono guardare. Nel caso in cui questo nascituro entri nella comunione del matrimonio dove Dio è presente, lo si dovrà accettare come un essere umano che sarà amato e vivrà protetto e difeso da coloro che lo hanno fortemente desiderato e saranno pieni di affetto per lui, giacché il nascituro è una benedizione non solo per chi lo ha, ma per tutti. Un bambino è un regalo che allieta il cuore e dà felicità: è l'aspirazione, il frutto dello spirito e il seme dell'anima. Non è egoismo, non si chiede di essere genitori tecnologici a tutti i costi, come il costume vuol far credere, ma semmai è l'etica a essere egoista ed esclusivista: la morale deve essere altruista, altrimenti diventa ingenerosa e ingiusta. Una creatura è una grazia della vita, è l'esistenza stessa, e non è importante come si arrivi ad averla, se è il raccolto dell'amore coniugale. Perché si dovrebbe spegnere la ragione e vietare tutto questo, dal momento che la tecnologia può risolvere biologicamente l'evento nascita? E' evidente che se non sussistono questi presupposti, dai quali non si può prescindere, non si può e non si deve ricorrere all'eterologa: sarebbe fuorilegge, da proibire assolutamente, poiché si calpesterebbero i principi morali e cattolici. Quanto alla legge esistente, non c'è bisogno di riscriverla: è tutto contenuto al suo interno e disciplinato da una normativa costituita dai decreti legislativi applicati dai centri di fecondazione assistita. Occorre piuttosto evitare le degenerazioni come la commercializzazione e i figli su ordinazione. Non ci si può fermare e fare lo stesso errore commesso nei riguardi della scienza del passato, nei cui confronti furono perpetrati crimini di valutazione. Si deve accettare il progresso, adeguandolo alla realtà, senza eccessi, ma anche senza limitazioni e far coesistere nel giusto equilibrio tecnologia, creatività e religione.

## CINEMA

Esce il 29 «Il venditore di medicine» di Morabito  
Nel cast Santamaria  
la Ferrari e Travaglio

di FRANCESCO GALLO

**N**essuno, dopo questo film, guarderà senza sospetto la più anonima scatola di medicinali, o almeno senza pensare di non essere vittima di una truffa. *Il venditore di medicine* di Antonio Morabito, in sala dal 29 aprile distribuito dal Luce in circa 50 copie, pur affrontando un tema non certo inedito al cinema, quello dello strapotere delle industrie farmaceutiche, resta un bel pugno nello stomaco. Protagonista di quest'opera, alla quale non sono mancati boicottaggi, Bruno (interpretato da Claudio Santamaria), informatore medico in un'azienda in stato di crisi, disposto a tutto pur di corrompere e galleggiare.

Con il rigido capo area (Isabella Ferrari), taglia-teste per vocazione, le cose si mettono male per Bruno, abituato ad avere successo. E così l'uomo, già abituato come i suoi colleghi a tentare di comprarsi i medici con viaggi premio e gadget, non esita a calcare la mano verso la corruzione. Nel film anche un cameo di Marco Travaglio nel ruolo di un primario di ospedale apparentemente incorruttibile.

Tra gli insegnamenti di questo film: si fa di tutto, compresa ovviamente la corruzione, per convincere i medici a prescrivere i propri farmaci al di là della reale efficacia in assoluto e, soprattutto, la validità stessa dei farmaci è spesso del tutto opinabile. A volte sono del tutto inutili e inefficaci.

«Il film nasce - dice Mo-

rabito - da una ricerca e anche da un'urgenza di denuncia. Vengo da una famiglia di medici con una visione della medicina come missione e quando ho scoperto come funzionavano le cose ho capito che bisognava fare qualcosa. La diffusione del comparaggio è ormai quasi totale. Insomma, non ci sono solo mele marce, ma questa pratica è la norma».

«In Francia - aggiunge Morabito - su un'indagine su tremila farmaci, 2.500 sono risultati inutili perché per molti farmaci essere immessi sul mercato vuol dire solo superare di pochissimo la soglia dell'effetto placebo».

Il regista sottolinea ancora che per il film non sono mancate forme di boicottaggio: «Alcuni direttori sanitari che ci avevano dato il permesso di girare nel loro ospedale, ce lo hanno tolto dopo aver saputo l'argomento del film».

*Il venditore di medicine*, già al Festival di Roma fuori concorso e premio per il miglior soggetto al Bifest di Bari, spiega invece Travaglio, «è sicuramente un film che rompe un tabù». Quanto al fatto che gli scandali nell'industria farmaceutica siano molto meno protagonisti sui quotidiani rispetto alla politica, dice ancora il giornalista: «La ragione sta tutta nel fatto che fanno molta pubblicità sui giornali».

Anche per Morabito, tanta onertà sull'argomento dipende dal fatto che «la comunità scientifica e medica non affronta questi temi sulle riviste scientifiche che sono finanziate dalle stesse industrie farmaceutiche».

Frase cult del film è il monito che deve avere ogni buon venditore di medicine: «Il rapporto tra gadget donati ai medici e relativi incassi deve essere di uno a undici».



# Camici bianchi e farmaci rapporto tra luci e ombre

## Un film di denuncia anche al centro di boicottaggi

# La tendenza

PER SAPERNE DI PIÙ:  
[www.cavalliberato.it](http://www.cavalliberato.it)  
[www.turismoacavallo.com](http://www.turismoacavallo.com)

## Dal lago di Garda fino al Salento: il meglio del turismo equestre



# A cavallo

## Sulla spiaggia, nei boschi o in montagna come cowboy

LUCA FRAIOLI

ROMA ■ «**C**AVALLI a Roma». Ma anche sul Lago di Garda, sulle spiagge della Sardegna o tra gli ulivi del Salento. Il meglio del turismo equestre si mette in mostra da venerdì a domenica, alla Fiera di Roma, per migliaia di appassionati. «Si può trovare di tutto: dall'avventura per uomini duri al soggiorno formato famiglia, con passeggiata a cavallo, pomeriggio in spiaggia e intrattenimento serale», dice Fabio Massimo Moreschini, esperto di marketing e ideatore della app Turismo a cavallo. «Il proble-

ma è che non esiste uno standard qualitativo: si va dalle eccellenze a esperienze improvvisate che possono essere anche molto deludenti». A dare garanzie di qualità ci prova la Federazione italiana turismo equestre (Fitetrec-Anta) che a "Cavalli a Roma", presenta alcuni dei viaggi realizzati sotto la sua egida. A cavallo sulla Gustav, per esempio, ripercorre, dal 13 al 22 giugno, la linea difensiva eretta nel 1943 dall'esercito tedesco per fermare l'avanzata delle truppe alleate verso Roma: 300 chilometri che uniscono l'Adriatico al Tirreno, da Ortona a Minturno, passando per Roccaraso e l'Abbazia di Montecassino. Ma chi può fare un viaggio del genere? «Cavalieri e amazzone che abbiano vo-

glia di stare in sella 7/8 ore al giorno per molti giorni consecutivi, anche su sentieri di montagna. Non è roba per neofiti», risponde Gianluigi Guerra, responsabile del Club Italia trekking equestre ([www.citeitalia.it](http://www.citeitalia.it)) che organizza una sorta di "campionato" tra operatori del turismo a cavallo. «Tra gli eventi in programma nel 2014 abbiamo itinerari molto impegnativi, come quello Dal Lago di Garda alla Valle dell'Adige (6-13 luglio) con la scalata al Monte Baldo, ma anche percorsi più semplici. Per esempio «A cavallo nel Salento» (21-25 maggio) che esplora la campagna e il mare straordinari intorno a Porto Cesareo (Lecce). In ogni caso organizziamo itinerari per chi accompagna i cavalieri».

È questa la vera novità, per ampliare il mercato la vacanza a cavallo viene arricchita con offerte che seducono chi sale in sella poco. Ecco allora proposte come Sila Western Style ([www.silawesternstyle.it](http://www.silawesternstyle.it)), dal 5 al 10 agosto, a Villaggio Mancuso (Cosenza). Escursioni, ma anche stage di ballo country, trekking nei boschi della Sila, persino una puntata sulle spiagge dello Ionio. Una filosofia spinta all'estremo da Horse Country ([www.horsesharing.it](http://www.horsesharing.it)), resort sul mare di Oristano dove è possibile la vacanza in spiaggia avendo a disposizione un cavallo con cui esplorare la natura circostante. Per galoppare tra stormi di fenicotteri rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Itinerario/1

#### Si parte al galoppo dal Ticino all'Adda



**E** un trekking a cavallo ormai diventato storico: la prima edizione si tenne infatti nel 1972. Da allora ogni anno decine di cavalieri attraversano le campagne del Pavese, del Lodigiano e del Cremonese, seguendo il corso dei fiumi Ticino, Po e Adda. L'edizione 2014 si terrà il 16, 17 e 18 maggio. Snodandosi in pianura, su ampi tratturi, il percorso non presenta particolari difficoltà, ma ai partecipanti è comunque richiesto un buon controllo del cavallo al passo, al trotto e al galoppo. Il primo giorno si parte dal cuore di Pavia, attraversando il ponte coperto sul Ticino, si segue il fiume fino al Po e in serata si arriva a Santa Cristina ancora in provincia di Pavia. L'indomani si attraversa la campagna lodigiana, tra cascine e campi coltivati e si arriva a Guardamiglio. Il terzo e ultimo giorno arriva a Cremona dopo lunghe galoppate sulle sponde erbose del Po e dell'Adda. [cavalleridicampagna@libero.it](mailto:cavalleridicampagna@libero.it)  
Tel. 335-7120089

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA APP**  
PER IPHONE E ANDROID  
Siete in vacanza e vi viene voglia di saltare in sella? Un tempo avreste chiesto al vicino: "C'è un maneggio nei paraggi?". Nell'era degli smartphone è tutto più semplice: la app "Turismo a cavallo", per iPhone e Android, individua la vostra posizione e vi suggerisce a chi rivolgervi a seconda di cosa state cercando: escursioni, weekend o vacanze in sella e perfino corsi

**LE IMMAGINI**  
In alto: una lezione di equitazione nel Parco del Delta del Po vicino a Rovigo. Qui la natura è spettacolare

### Itinerario/2

#### Travette e abbazie con San Benedetto



**S**ette giorni a cavallo, quattro monasteri, due parchi naturali. È il Viaggio sui Sentieri di San Benedetto, giunto alla quinta edizione, che si terrà quest'anno dal 23 al 31 agosto. Ogni tappa c'è un "gioiello" da visitare: l'Abbazia di Montecassino, il Castello di San Tommaso d'Aquino, l'Abbazia di Casamari, la Certosa di Trisulti, il Monastero di San Benedetto a Subiaco. E poi la natura: i Monti Ernici, la Riserva Naturale Zompo lo Schioppo con una cascata che fa un volo di oltre 80 metri, il Parco dei Monti Simbruini. L'itinerario prevede grandi dislivelli, si arriva fino a 2000 metri di quota, e dunque un certo impegno è richiesto a cavalli e cavalieri. Lo sforzo è ripagato però da vedute mozzafiato e dal piacere straordinario di entrare ed essere ospitati, con le proprie cavalcature, in luoghi unici come Casamari e Trisulti. Si avrà la sensazione di essere viaggiatori d'altri tempi. [www.viaggioacavallo.it](http://www.viaggioacavallo.it)  
Tel. 335-5604263

© RIPRODUZIONE RISERVATA